

Lunedì 5 marzo 1975 - L. 200 - (prezzo L. 400)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## John Galbraith: «Uno sbaglio grave lasciare il PCI fuori dal governo»

ROMA — In un'intervista concessa al corrispondente di Repubblica dalla Gran Bretagna, il noto economista americano John Galbraith giudica assai negativamente la decisione di tenere i comunisti fuori dal governo del nostro paese. «L'attuale sbaglio gravissimo», ha afferma-

to «lasciare i comunisti fuori dal governo italiano. È un modo per frenare o addirittura per respingere il processo di occidentalizzazione del PCI. Ma soprattutto nuoce a un Paese come l'Italia che necessita di tutti i consensi popolari per il rilancio della sua economia».

## Il discorso di Berlinguer al congresso dei comunisti napoletani

# I «veti» della DC impediscono che si formi un governo valido

## La lotta per la pace scelta fondamentale del PCI

La funzione dell'Europa occidentale e del suo movimento operaio e democratico per la ripresa del processo di distensione e di cooperazione - La verità sull'atteggiamento della DC nell'incontro di giovedì sera con la delegazione del PCI - Siamo contrari a elezioni anticipate e non supporteremo ricatti - La politica delle larghe intese è valida se risolve i problemi e rinnova

**NAPOLI** — Enrico Berlinguer ha parlato ieri, a conclusione del XVI congresso della Federazione comunista, che «si era trasferito dal teatro Meditteraneo della Fiera d'Oltremare» (dove era cominciato giovedì scorso e al cui lavoro lo stesso compagno Berlinguer aveva partecipato nella giornata di sabato) — al cinema Metropolitan.

Una manifestazione pubblica dunque, cui ha partecipato una enorme folla che grida «una manifestazione completa» — al cinema Metropolitan.

Berlinguer si rivolgeva a due platee unite, ma diverse: quella dei delegati e invitati al congresso, che avevano partecipato a tre giorni di intensissimo e teso dibattito (oltre mille persone), e quella più ampia dei cittadini e compagni venuti ad ascoltare, in un momento che è di grave emergenza sia per la pace mondiale, sia per l'Italia, sia per il Mezzogiorno (e la Campania in particolare), sia infine per Napoli dove la crisi troppo spesso si colora delle tinte del dramma e che rappresenta, come ha detto Berlinguer, «l'emergenza nella emergenza».

Tre temi ha affrontato il compagno Berlinguer: la difficile, e anche tragica situazione internazionale; le vicende e i possibili sbocchi della crisi di governo italiana in relazione al quadro complessivo della realtà e delle esigenze del Paese; la questione napoletana, intesa come caso specifico della gravissima situazione d'emergenza in cui vive tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Sono temi che ormai, insieme ad altri, verranno a breve scadenza trattati nel XV congresso del PCI fissato per il 20 marzo, e il naturalmente approfonditi; e infatti questo nostro congresso nazionale è circondato da forte attesa dei compagni — ha detto Berlinguer — dei lavoratori, dei cittadini italiani e anche dell'opinione pubblica internazionale.

E' sui temi internazionali appunto che Berlinguer ha avviato il suo discorso. I nostri pensieri più allarmati, ha detto, si rivolgono innanzitutto al conflitto in atto fra Cina e Vietnam a proposito del quale — dopo avere espresso la nostra riprovazione per l'attacco cinese — rivolgiamo un accorto appello ai dirigenti della Cina popolare e del Partito comunista cinese perché ritirino le loro truppe dal suolo del Vietnam (questo popolo già così provato da tante guerre), e si apra così la via per un negoziato che ristabilisca la pace fra quei due Paesi: ciò che potrebbe essere un atto per giungere fra tutti i popoli dell'Indocina a un assetto fondato sul rispetto della libertà, indipendenza, e piena sovranità di ciascun Paese (Vietnam, Cambogia, Laos).

Berlinguer ha ricordato che se in Indocina è in atto il conflitto più sanguinoso e pericoloso per la pace del mondo, in questo momento sono in atto anche conflitti tensioni in altre regioni e continenti (dal Medio Oriente al Golfo Persico, dalla penisola Arabica al Corno d'Africa, all'Africa meridionale e altri) e ognuno di questi conflitti può essere una miccia destinata a far deflagrare guerre di più alta portata. Questo è un pericolo tanto più minaccioso in quanto negli ultimi tempi si è avuto un peggioramento dei rapporti tra le grandi potenze e costruiscono a sviluppare la corsa agli armamenti.

Berlinguer ha qui ricostruito la cronaca puntuale delle inadempienze democristiane — e non solo democristiane — nei confronti della politica di solidarietà democratica che era stata avviata con il governo delle astensioni e si era sviluppata con la maggioranza costituita nel marzo del 1974, con risultati positivi e anche rilevanti (si pensi al fatto di aver evitato il rischio di crollo economico-finanziario a fine 1974, si pensi alla «tenuta» di fronte al caso Moro) e al terrorismo, si pensi ad alcune leggi r.

SEGUIE IN SECONDA

sempre più esasperati ed esplosivi, poiché appunto non esiste quel quadro di rapporti mondiali — di distensione e di cooperazione — entro il quale le loro esigenze di indipendenza e di sviluppo possano trovare la giusta via per essere soddisfatte.

È una situazione drammatica e piena di pericoli e di contraddizioni. A chi ci chiede, ha detto Berlinguer, come noi comunisti italiani ci schieriamo di fronte ad essa, noi rispondiamo chiaramente che la scelta fondamentale nostra è quella della lotta per la pace, per la soluzione negoziata di tutti i conflitti, per la riduzione degli armamenti, per il pieno rispetto dell'indipendenza di ogni popolo, per un sistema di cooperazione che risolva i grandi problemi dell'arretratezza, della fame, della mortalità infantile. Noi siamo con tutte le forze che nel mondo si battono per questi obiettivi. E siamo convinti che per il loro conseguimento resta essenziale la funzione di una Europa occidentale che sappia farsi protagonista di una ripresa del processo di distensione e di una politica di cooperazione tra l'Ovest e l'Est e tra il Nord e il Sud del mondo in quanto sappia rinnovare se stessa, i propri assetti sociali e politici. Per portare avanti con coerenza una tale politica, è necessaria l'ascesa all'interno dei suoi singoli Paesi e nelle istituzioni comunitarie, di una parte dirigente politica espressione di un movimento operaio, democratico e popolare, unito in tutte le sue storiche battaglie e consapevole dei suoi compiti e della missione che gli spetta di fronte ai popoli di tutto il mondo. Di fronte alle difficoltà nuove del quadro internazionale, di fronte ai conflitti e alle tensioni in corso, noi rispondiamo che la nostra prospettiva, il nostro obiettivo, rimane il socialismo. Per quanto ci riguarda, il superamento critico che da tempo andiamo compiendo di ogni visione mitica e statica del socialismo, non ci ha portati né ci porterà mai a mettere a mare il nostro patrio ideale e il senso dei grandi mutamenti avvenuti nella struttura del mondo, a cominciare dall'Ottobre 1917; ci porta a batterci con fermezza e determinazione per quella prospettiva di socialismo per la quale hanno lavorato, combattuto, pensato da decenni i comunisti italiani: un socialismo che si costruisce e si sviluppa nella libertà, nella democrazia e nella pace.

Il compagno Enrico Berlinguer ha quindi affrontato il tema della crisi di governo che il Paese sta vivendo — una crisi, ha detto, i cui termini sono certo per molti aspetti confusi e che alcuni esponenti politici e organi di informazione cercano di rendere ancora più confusi — e il punto cui ora si è giunti. Chiaro è stato — o per lo meno dovrebbe esserlo — tutto — un elemento centrale: la coerenza dell'atteggiamento del PCI, prima e dopo l'uscita della DC dalla crisi, nell'intenzione di dare a essa una soluzione effettivamente adeguata alle necessità e ai problemi dei Paesi.

Berlinguer ha qui ricostruito la cronaca puntuale delle inadempienze democristiane — e non solo democristiane — nei confronti della politica di solidarietà democratica che era stata avviata con il governo delle astensioni e si era sviluppata con la maggioranza costituita nel marzo del 1974, con risultati positivi e anche rilevanti (si pensi al fatto di aver evitato il rischio di crollo economico-finanziario a fine 1974, si pensi alla «tenuta» di fronte al caso Moro) e al terrorismo, si pensi ad alcune leggi r.

SEGUIE IN SECONDA

## I partiti di nuovo da Pertini

# Fredda accoglienza dc alla proposta «limite» del PSI

**Bodrato chiede ai socialisti di superare le «proprie contraddizioni» - Tre designazioni democristiane per il nuovo tentativo?**

ROMA — La scena della crisi di governo torna al Quirinale: stamane Pertini apre il terzo giro di consultazioni ricevendo per primi gli ex presidenti della Repubblica e i presidenti delle Camere per poi passare, in rapida successione (quaranta minuti ciascuna), alle delegazioni dei maggiori partiti. Gli altri incontri avverranno nella mattinata di domani. Le decisioni di Pertini dovrebbero giungere mercoledì.

Naturalmente, con l'avvicinarsi di questa ulteriore verifica, si sono andati intensificando gli interrogativi sui possibili sbocchi — come si può desumere da discorsi e commenti domenicali — che il Presidente della Repubblica si attende un chiarimento soprattutto dalla DC e dal PSI. Quest'ultimo partito ha prospettato una «soluzione-proteiva», cioè una maggioranza di solidarietà democratica, con carattere transitorio, del-

imitato nel tempo dall'impegno di impedire lo scioglimento delle Camere prima delle elezioni europee del 10 giugno. Questa idea — esplicitamente accolta finora solo dai socialdemocratici — non è stata ancora formalizzata dal PSI (si ritiene che dovrà occuparsene la direzione del partito fra oggi e domani). Finora essa è stata presentata come qualcosa che non doveva condizionare la politica di unità nazionale o compromettere il recupero in futuro ma non si è precisato se si pensa a un diretto coinvolgimento dei socialisti nella maggioranza «ristretta» del governo, o solo a un sostegno indiretto.

Proprio questa vaghezza di particolari ha consentito alla DC (tramite l'on. Bodrato) di reiterare una pressione sul PSI perché «superi le proprie contraddizioni» e si decida a dare un appoggio pieno alla nuova formula in modo che essa abbia sufficienti forze non solo per navigare in attesa della consultazione europea ma anche di operare come una vera coalizione. Insomma, la DC sembra

condizionare fortemente la propria partecipazione ad una soluzione più circoscritta a garanzie socialiste esplicite e impegnative.

Di questo si parlerà oggi nella riunione della direzione democristiana che dovrà anche decidere la designazione o le designazioni di propri uomini per una soluzione ministeriale.

È la voce prevalente che, questa volta, la DC — accolta al nome di Andreotti e di Forlani. Questa molteplicità di indicazioni si spiega sia con la diversità delle formule (pur sempre ristrette) che potranno essere adottate per il nuovo governo, sia con la esigenza di ottenere un gradimento socialista, che — per quanto si sa — è minore per lo esponente fanfaniano e per quello doroteo.

## Salpata ieri la prima petroliera

# Torna il petrolio dall'Iran, ma costa di più

**Sono stati annunciati anche dalla Libia nuovi ritocchi ai prezzi del greggio**

TEHERAN — È salpata ieri alla volta del Giappone la prima petroliera iraniana carica di greggio: fra un paio di giorni dovrebbero riprendere anche le forniture verso le maggiori compagnie americane.

I rubinetti, dunque, sono riaperti, la produzione iraniana è ripresa e il greggio torna ai mercati mondiali. Il problema, a questo punto, si sposta dalla quantità al prezzo. Quanto costerà il petrolio dopo che il nuovo governo di Teheran ha deciso di vendere al mercato libero? Le prime informazioni ieri parlano di 19 dollari al barile, circa il 40 per cento in più del prezzo fissato dall'OPEC (l'organizzazione dei Paesi produttori di petrolio). Bisognerà, comunque, attendere che la vendita torni a livelli massicci per capire su quale livello

effettivo si stabilizzerà il prezzo.

L'Italia prima della «rivoluzione» importava circa il 14 per cento del petrolio dall'Iran: l'impatto del nuovo aumento, dunque, si farà sentire. Intanto un altro Paese nostro fornitore, la Libia, ha annunciato ieri nuovi ritocchi al prezzo del suo greggio che già supera del 4 per cento il livello deciso dall'OPEC. D'altra parte, il prezzo OPEC ormai non costituisce più un punto di riferimento valido: ogni Paese decide e agisce per conto proprio.

Molti osservatori già parlano, come esito di questa nuova fase tumultuosa nei rapporti tra i Paesi petroliferi e tra questi e il mondo industrializzato, di completa frantumazione dell'OPEC. E ciò aumenterà le tensioni economiche mondiali.

## Si erano informati dei suoi movimenti anche per telefono

# I terroristi seguivano da tempo la guardia ferita gravemente a Roma

**Miro Renzaglia è stato raggiunto da quattro colpi sotto la casa della fidanzata - Le cronache si erano già occupate di lui: aveva partecipato al «raid» di Saccucci a Sezze**

ROMA — Sei colpi, tutti sparati per uccidere, quattro andati a segno. È stato un caso se Miro Renzaglia, allievo guardia carceraria di 22 anni, simpaticante di destra, non ha perso la vita. Ora si trova, in condizioni gravissime, in un reparto dell'ospedale San Camillo, dove i medici non sono certi di riuscire a salvargli la vita.

L'agguato, che giunge al termine di una settimana non certo tranquilla per la città, segnata da una miriade di «colpi» del terrorismo e «miore», è stato compiuto sabato notte in via Giorgi a Portuense, una strada buia della prima cintura periferica. Miro Renzaglia aveva accompagnato la fidanzata Maria Teresa Cala a casa dopo una sera trascorsa a un recital del cantautore Claudio Baglioni.

I killer, che probabilmente lo avevano pedinato dall'uscita del teatro, lo hanno atteso a bordo di una «500» chiara. Appena è uscito dal portone — erano le 23,30 — il ragazzo è stato raggiunto da quattro colpi, al torace, al braccio e all'inguenno, esplosi, pare, da tre giovani col volto coperto da passamontagna.

Subito dopo, la fuga della «500», il concitato accorrere della fidanzata, dei genitori di lei, la corsa sulla stessa «Alfasud» del ferito verso il più vicino ospedale. Al San Camillo le condizioni dell'agguato sono apparse gravissime (due proiettili lo hanno trapassato da parte a parte, due non sono fuoriusciti). Anche la difficile operazione cui è stato sottoposto non ha contribuito, finora almeno, a determinare un miglioramento.

## Senza precisare data e termini

# Hua Guofeng dice che è prossimo il ritiro dal Vietnam

La dichiarazione sarebbe stata fatta al ministro dell'Industria britannico - Alterne notizie su Lang Son - Si continua a combattere



DONG DANG — L'evacuazione dei civili vietnamiti da Dong Dang, nella provincia di Lang Son.

HANOI — Il susseguirsi di notizie e indiscrezioni circa un imminente o prossimo ritiro delle truppe di invasione cinesi dal Vietnam sembra aver trovato ieri una prima conferma ufficiale, anche se ancora imprecisa nei suoi termini. Si tratta di una dichiarazione del Presidente Hua Guofeng (Hua Kuofeng), fatta nel corso di un incontro con il ministro britannico dell'Industria in visita a Pechino. Hua avrebbe detto che i vietnamiti «hanno già ricevuto una lezione» e che è prossimo il ritiro delle unità cinesi al di qua del confine; non ha però precisato quando tale ritiro effettivamente avverrà e dunque quanti giorni ancora si prolungheranno i combattimenti, che tuttora continuano — a quel che riferiscono fonti sia cinesi che vietnamite — con accanimento, specie intorno a Lang Son.

Sabato l'agenzia giapponese Kyodo aveva annunciato che la commissione militare centrale del partito comunista cinese aveva deciso il ritiro delle truppe, e la immunità di tale ritiro era stata confermata dall'agenzia jugoslava Tanjug. Ieri mattina la Kyodo ha diramato un nuovo dispaccio da Tokio, nel quale si affermava che il ritiro era effettivamente iniziato. La notizia dell'agenzia giapponese non ha trovato però, durante tutta la giornata, alcuna conferma ufficiale né da parte vietnamita né da parte cinese, se si eccettua la diffusa dichiarazione di Hua Guofeng che, peraltro — come abbiamo già rilevato — parla di ritiro «imminente», pur non precisandone i termini, e non di ritiro «in corso». Le notizie insomma continuano ad essere imprecise, avvalorando così voci e supposizioni circa la possibile esistenza di divergenze al vertice della dirigenza cinese.

Anche sulla sorte di Lang Son le notizie sono ancora contraddittorie. Di preciso è soltanto che si combatte aspramente, e non solo intorno a Lang Son, ma anche presso Cao Bang e Ha Giang. Sembrava ieri che la conquista di Lang Son potesse essere presentata dai cinesi come il punto culminante della «lezione» che essi dicono di aver voluto infliggere al Vietnam: ma le fonti di Hanoi hanno ripetutamente, ed anche nella giornata di ieri, smentito che la città sia nelle mani delle truppe di invasione. È confermato che gli attacchi cinesi su Lang Son sono stati massicci e ripetuti e che la perdita sono state dunque elevatissime; forse — si osserva — i cinesi sono effettivamente riusciti a penetrare combattendo in parte della città, ma Hanoi smentisce che l'abbiano occupata.

Del resto, neanche le fonti cinesi hanno mai dato notizia ufficiale della presa della città. Gli osservatori hanno interpretato ieri come una ferma indiretta dell'ingresso cinese a Lang Son la distribuzione, a parte dell'agenzia Nuova Cina di fotografie che mostrano i soldati cinesi presidiare «obiettivi secondari intorno a Lang Son, recentemente occupata», come dice la didascalia. C'è stato anche chi, alla luce della dichiarazione di Hua Guofeng, ha ipotizzato che siano già cominciate le operazioni necessarie a realizzare il ritiro delle truppe di invasione, e che la battaglia di Lang Son si collochi in questo ambito, non sia cioè più una battaglia «offensiva», ma un'operazione destinata a proteggere le spalle o i fianchi delle truppe in graduale ritirata verso il confine; si tratta però — va ripetuto — solo di supposizioni. Le stesse fonti ritengono che la data e la gradualità del ritiro dipenderanno dall'andamento dei combattimenti in corso.

Va anche registrato che Hanoi ha fatto eco ieri alla dichiarazione sovietica di venerdì, accusando la Cina di aver concentrato ingenti forze militari alla frontiera con il Laos.

(A PAGINA 5 LE NOTIZIE DA MOSCA)

## Milan vince a Firenze

# David è sempre grave

Dovera essere la giornata della crisi milanista e del rilancio per le inseguitrici. Invece il Milan, con un po' di affanno ma anche con esperienza e mestiere è riuscito ad assicurarsi i due punti nella difficile trasferta di Firenze (3-2 per i rossoneri) mentre delle sue concorrenti soltanto il Perugia è riuscito a rispondere con una vittoria ristretta ma importante ad Avellino: 1-0 con gol di Bagni. È fatta sera e sono la partita di San Siro fra Inter e Torino, più simile ad un match di boxe che ad uno di calcio. Lunga è la lista degli infornati, che adesso mette nei guai Bersellini in vista della partita con il Berover mercoledì in Coppa. Anche la Juventus è stata fermata sul paraggio dal Bologna in casa. Il punto del Bologna, comunque importante, è stato tuttavia vanificato dai contemporanei successi di Atalanta ed Ascoli in coda. Ormai scattano appaie il Verona. Abbastanza sensazionale la domenica negativa delle due romane che contro Vicenza e Spassano hanno incassato complessivamente sette gol.

LAKE PLACID — Sono sempre gravi le condizioni di Leonardo David, vittima di un rovinoso incidente automobilistico l'altro ieri sulla pista della discosa libera di Lake Placid e ricoverato all'ospedale americano di Burlington. Lo sciatore italiano, che è stato operato al cervello da un neurochirurgo, è tuttora in stato di coma, ma i sanitari nutrono molte speranze di strapparli alla morte poiché l'intervento è stato giudicato soddisfacente. Nel frattempo le nevi americane hanno fatto un'altra vittima, anche se meno grave: Phil Mahre si è infatti fratturato ieri una gamba. (NELLO SPORT)

## Il significativo successo di un convegno del CIDI a Roma

# Quando l'insegnante vuole aggiornarsi

ROMA — È bastato diramare i primi inviti per il convegno nazionale del CIDI (il Centro di iniziative democratiche degli insegnanti) sul tema dell'aggiornamento e della qualificazione professionale dei maestri e professori non accorsi a Roma, a cominciare da Marino, che ha aperto i lavori — è stata affidata negli anni scorsi all'improvvisazione e alle casualità, con il risultato che non si è raggiunto lo scopo sperato, e che si sono sperperate ingenti somme di denaro pubbliche, favorendo anche iniziative speculative di ogni genere. Oggi si stanno costituendo gli istituti regionali

presente peraltro soltanto nei pomeriggi di venerdì come attività promozionale. L'eccessiva affluenza di maestri e professori ha dimostrato, invece, quanto sia diffusa l'esigenza di una migliore qualificazione professionale del corpo docente; che insegnanti giovani e meno giovani avvertono l'insufficienza della propria preparazione di fronte alle esigenze di una scuola che si intende rinnovare. L'aggiornamento dei docenti — è la constatazione contenuta nella relazione della professoressa Anna Maria Marengo, che ha aperto i lavori — è stato affidato negli anni scorsi all'improvvisazione e alle casualità, con il risultato che non si è raggiunto lo scopo sperato, e che si sono sperperate ingenti somme di denaro pubbliche, favorendo anche iniziative speculative di ogni genere. Oggi si stanno costituendo gli istituti regionali

di ricerca e sperimentazione che costringono come attività promozionale. L'eccessiva affluenza di maestri e professori ha dimostrato, invece, quanto sia diffusa l'esigenza di una migliore qualificazione professionale del corpo docente; che insegnanti giovani e meno giovani avvertono l'insufficienza della propria preparazione di fronte alle esigenze di una scuola che si intende rinnovare. L'aggiornamento dei docenti — è la constatazione contenuta nella relazione della professoressa Anna Maria Marengo, che ha aperto i lavori — è stato affidato negli anni scorsi all'improvvisazione e alle casualità, con il risultato che non si è raggiunto lo scopo sperato, e che si sono sperperate ingenti somme di denaro pubbliche, favorendo anche iniziative speculative di ogni genere. Oggi si stanno costituendo gli istituti regionali

di ciascun docente, non come attività promozionale, ma come attività programmatica, democraticamente, condizione indispensabile per un effettivo rinnovamento della scuola. «Sono cambiati i programmi della media — ha detto Luciana Pecchioli, presidentessa del CIDI nelle occasioni di apertura degli istituti regionali — e si sono cambiati i programmi di insegnamento: il CIDI non organizza propri corsi, e altrettanto dovranno fare le altre associazioni. Vogliamo invece aprire un dibattito e un confronto sul funzionamento e sull'organizzazione degli istituti regionali». «E' necessario che i ragazzi incontrano, e con la quale restano a contatto per anni. Possiamo quindi di fare cose con gli enti locali, superando la disparità di atteggiamento che si è creata tra le regioni», ha detto Luciana Pecchioli.

L'aggiornamento degli insegnanti dovrà far parte integrante dell'orario di servizio di ciascun docente, non come attività promozionale, ma come attività programmatica, democraticamente, condizione indispensabile per un effettivo rinnovamento della scuola.

«Sono cambiati i programmi della media — ha detto Luciana Pecchioli, presidentessa del CIDI nelle occasioni di apertura degli istituti regionali — e si sono cambiati i programmi di insegnamento: il CIDI non organizza propri corsi, e altrettanto dovranno fare le altre associazioni. Vogliamo invece aprire un dibattito e un confronto sul funzionamento e sull'organizzazione degli istituti regionali». «E' necessario che i ragazzi incontrano, e con la quale restano a contatto per anni. Possiamo quindi di fare cose con gli enti locali, superando la disparità di atteggiamento che si è creata tra le regioni», ha detto Luciana Pecchioli.

L'aggiornamento degli insegnanti dovrà far parte integrante dell'orario di servizio di ciascun docente, non come attività promozionale, ma come attività programmatica, democraticamente, condizione indispensabile per un effettivo rinnovamento della scuola.

Dario Venegoni

# Il discorso di Enrico Berlinguer a Napoli

DALLA PRIMA

formatrici che pure sono state approvate).

Il contributo del Pci al conseguimento di questi risultati è stato determinato, Berlinguer, ricordando le battaglie sostenute negli anni passati dai comunisti, ha fatto a questo punto un riferimento alle più recenti sentenze sulla strada di Piazza Fontana e sul caso Lockheed. Anche se insufficienti per le tante, precise ragioni che i comunisti hanno ampiamente illustrato, quelle sentenze testimoniano comunque del fatto che da un lato i comunisti avevano ragione quando denunciavano il « sistema » della corruzione « inestinguibile » (e che, escluso il Pci) suscitando la crescente diffidenza dei cittadini verso le istituzioni; dall'altro, che i comunisti (e tanti altri con loro) avevano ragione quando denunciavano l'esistenza di trame selettive di matrice reazionaria e fascista (con complici e omertà di certi apparati statali) dietro le stragi di Piazza Fontana e i tanti episodi a essa connessi.

Comunque qualcosa di nuovo è successo — ha detto Berlinguer — e oggi nessun ministro, sporciano, sarà più tanto « leggero » nell'apportare qualche sua firma (posto che lo faccia credendo di essere protetto da impunità) e anche i corpi dello Stato saranno più attenti a consentire o tollerare deviazioni tanto gravi pari a quelle rilevate, almeno in parte, dal processo di Catanzaro.

Il segretario generale del partito è quindi tornato alla ricostruzione delle fasi della crisi (di governo, ma anche di formula e di quadro politico) che il Paese sta vivendo.

Dopo una serie di risultati positivi, o che quanto meno andavano nella direzione di rinnovamento e di sviluppo cui il Pci ha sempre condizionato la sua partecipazione alla maggioranza di governo, sono cominciate nella seconda metà del '78 i segni negativi. Berlinguer ha elencato e illustrato: sabotaggio, in sede politica e parlamentare, tentativi di stravolgimento di leggi già concordate, violazione patente di accordi sottoscritti (fu il caso dei Patti Agrari e della riforma della Pubblica Istruzione), mutamento disinvolto di maggioranza (lo SME), ritorno a vecchi metodi, in un quadro di tradizionale centro-sinistra, con la lottizzazione delle nomine di dirigenti di Enti pubblici.

È tutto ciò in un contesto di scollamento della solidarietà generale cui i partiti si erano impegnati. Berlinguer ha ricordato a questo punto le dichiarazioni di dirigenti dc sulla volontà di « logorare » il Pci, quelle sulle « strategie » del terrorismo, quelle sul « cercato secondo alcuni » « anche nel Pci », la « offensiva ideologica » del Psi in agosto sul tema del leninismo, che sembrava diventato un elemento discriminante per fare o meno parte del governo di un Paese democratico e conseguenti, intollerabili richieste di abture, inaccettabili « ultimatum ». Tante e tante ragioni per cogliere il segno di un mutamento politico che non potevamo più ignorare, ha detto Berlinguer.

Ma la ragione più profonda della nostra decisione di uscire dalla maggioranza, ha quindi aggiunto, è un'altra: è la consapevolezza del divario crescente e pericoloso tra azione del governo e sua stessa formula, da un lato, e la situazione oggettiva, attesa del Paese, dall'altro. Soprattutto l'inadeguatezza e l'incapacità di evitare un ulteriore aggravamento della situazione del Mezzogiorno, caratterizzata da una crescita paurosa della disoccupazione, da un impoverimento crescente, da una emarginazione progressiva di vasti strati sociali, dall'aumento dello squilibrio rispetto ad altre aree del Paese, da spinte disgregatrici, da fenomeni preoccupanti di distacco e di sfiducia verso le istituzioni e verso i partiti.

È da questo insieme di ragioni che è venuta la nostra decisione di uscire dalla maggioranza, ha detto Berlinguer, che non ha significato affatto una volontà di ritirarsi dal nostro impegno e dalle nostre responsabilità, né un cammeamento della nostra politica generale.

Al contrario, quello è stato un atto necessario proprio per arrestare il logoramento e l'involutione della politica di solidarietà nazionale, per sollecitare gli altri partiti ad un chiarimento di fondo e per porre davanti a tutti il vero problema: la formazione di un governo realmente all'altezza dei problemi dell'emergenza, dell'Italia del 1979.

Si è dunque aperta la crisi, circa un mese fa: Berlinguer ha rifatto, anche a questo proposito, la storia vera degli sviluppi di tutta la prima fase della crisi in atto.

I comunisti hanno proposto subito un governo di piena unità nazionale, con la partecipazione di tutti i partiti che facevano parte della vecchia maggioranza: l'unico governo che sarebbe in grado di fare veramente fronte all'emergenza.

La Dc ha dichiarato subito, per parte sua, « invalida-

« i limiti dell'accordo del marzo 1978, rifiutando quindi la partecipazione del Pci al governo. Il Pci — che pure fino a poco tempo prima aveva denunciato addirittura i pericoli di un « rimedio » costituito da una presunta intesa « privilegiata » Pci-Dc — dice poi che i due partiti maggiori hanno la responsabilità di risolvere la questione, che essi devono trovare un accordo e varia infine di una loro duplice rigidità, di due pregiudiziali.

« Un ragionamento alquanto strano, ha detto Berlinguer, sia perché di pregiudiziali ne esisteva e ne esiste una sola, quella Dc contro il Pci (e perché il Pci non si è impegnato di più a battere quella pregiudiziale, come avrebbe dovuto?); sia perché il problema non era e non è quello di trovare un punto d'incontro — un qualunque punto di contenimento — tra un governo senza la Dc e un governo senza la Dc ma da essa sostenuto; cosa per niente assurda visto che un partito del peso del Pci ha sostenuto all'esterno, per due anni e mezzo, un mo-nocoloro democristiano.

« La scelta di La Malfa, fatta dal Presidente Pertini, ci è apparsa un fatto nuovo, ma la Dc ha subito respinto quelle nostre due proposte. Di quel fatto nuovo abbiamo tenuto conto, ha detto Berlinguer. E per favorire il tentativo del presidente (« non dc ») La Malfa, e anche per

tenere conto dell'invito del Pci, non abbiamo respinto le ipotesi di periodiche riunioni dei cinque segretari dei partiti della disciolta maggioranza, avanzando però anche in presenza di ministri gerarchicamente di « area di sinistra », chiedendo anche che i ministri dc non fossero scelti, finalmente, secondo criteri di lottizzazioni e di equilibrio tra le correnti e i gruppi interni di quel partito.

« Per chiarire fino in fondo le posizioni democristiane su queste proposte, abbiamo chiesto un incontro con i dirigenti dc nel corso del quale l'essenza ha detto « no » a un ad asse dc, Pci, Psdi, Psdi.

« I dirigenti della Dc noi abbiamo posto infatti — giovedì scorso — i seguenti quesiti: perché non accettate di formare un governo di coalizione democratica che sarebbe quello più adeguato a fare fronte alla crisi e all'emergenza del Paese? « Esistono a questo proposito — ci è stato risposto — ragioni obiettive interne e internazionali che non è il caso di approfondire ». « No, approfondiamo », abbiamo replicato noi, « si tratta di questioni internazionali dirette? Abbiamo chiesto: « No — è stata la risposta — ma tutte le ragioni internazionali convergono in questo senso ». E i sono fatti, a questo punto, vaghi acennamenti alla gravità del momento internazionale.

regionali della Campania e della Calabria; non hanno mosso ciglio quando — ha raccontato — abbiamo ricordato al gruppo dc che permesso che venisse approvato il bilancio: fatto, quest'ultimo, che significa un altro anno di vita per una Giunta minoritaria, quella del « Molise », nata sul solo argomento dell'opposizione a Trieste l'astensione di Osimo con la Jugoslavia, che a Roma la Dc ha votato.

Dopo tutta questa sequela di « no », ha detto Berlinguer, ci si offre di tornare a stare nella maggioranza « come prima ».

« Questo è troppo. Significa voler sequestrare — è la parola — i nostri voti e la nostra libertà di decisione, per una politica astitica che non possiamo né vogliamo accettare. Non ci vogliamo dunque all'inclusione di rappresentanti indipendenti di sinistra, ma in occasione di dare almeno un segno di volere veramente annoverare nella direzione del superamento della preclusione anticomunista.

A questo si aggiunge — Berlinguer ha continuato a riferire sull'incontro fra la delegazione del Pci e quella della Dc di tre giorni fa — che i democristiani non hanno voluto dire una sola parola sui nuovi criteri di proposta per la scelta eventuale di ministri di parte democristiana; ci hanno respinto qualunque proposta d'intesa per i casi difficilissimi e anche drammatici delle Giun-

ture conto dell'invito del Pci, non abbiamo respinto le ipotesi di periodiche riunioni dei cinque segretari dei partiti della disciolta maggioranza, avanzando però anche in presenza di ministri gerarchicamente di « area di sinistra », chiedendo anche che i ministri dc non fossero scelti, finalmente, secondo criteri di lottizzazioni e di equilibrio tra le correnti e i gruppi interni di quel partito.

« Per chiarire fino in fondo le posizioni democristiane su queste proposte, abbiamo chiesto un incontro con i dirigenti dc nel corso del quale l'essenza ha detto « no » a un ad asse dc, Pci, Psdi, Psdi.

« I dirigenti della Dc noi abbiamo posto infatti — giovedì scorso — i seguenti quesiti: perché non accettate di formare un governo di coalizione democratica che sarebbe quello più adeguato a fare fronte alla crisi e all'emergenza del Paese? « Esistono a questo proposito — ci è stato risposto — ragioni obiettive interne e internazionali che non è il caso di approfondire ». « No, approfondiamo », abbiamo replicato noi, « si tratta di questioni internazionali dirette? Abbiamo chiesto: « No — è stata la risposta — ma tutte le ragioni internazionali convergono in questo senso ». E i sono fatti, a questo punto, vaghi acennamenti alla gravità del momento internazionale.

regionali della Campania e della Calabria; non hanno mosso ciglio quando — ha raccontato — abbiamo ricordato al gruppo dc che permesso che venisse approvato il bilancio: fatto, quest'ultimo, che significa un altro anno di vita per una Giunta minoritaria, quella del « Molise », nata sul solo argomento dell'opposizione a Trieste l'astensione di Osimo con la Jugoslavia, che a Roma la Dc ha votato.

Dopo tutta questa sequela di « no », ha detto Berlinguer, ci si offre di tornare a stare nella maggioranza « come prima ».

« Questo è troppo. Significa voler sequestrare — è la parola — i nostri voti e la nostra libertà di decisione, per una politica astitica che non possiamo né vogliamo accettare. Non ci vogliamo dunque all'inclusione di rappresentanti indipendenti di sinistra, ma in occasione di dare almeno un segno di volere veramente annoverare nella direzione del superamento della preclusione anticomunista.

A questo si aggiunge — Berlinguer ha continuato a riferire sull'incontro fra la delegazione del Pci e quella della Dc di tre giorni fa — che i democristiani non hanno voluto dire una sola parola sui nuovi criteri di proposta per la scelta eventuale di ministri di parte democristiana; ci hanno respinto qualunque proposta d'intesa per i casi difficilissimi e anche drammatici delle Giun-

# «Messaggero» di incendi

In 180 incontri sono state esaminate 1700 dichiarazioni dei redditi - Una battaglia civile

« I socialisti, Dc e Pci fanno terra bruciata ». Questo era il titolo di apertura del « Messaggero » di incendi. Più realista del « Messaggero » di incendi (giacché di titoli così truculenti non ce ne sono stati altri) era il titolo del giornale. Il fatto del giorno era la disponibilità di Craxi a favore di una soluzione « più ristretta e necessaria, transitoria », cioè a favore di un centro-sinistra pallido, senza i comunisti.

« Non siamo sciocchi e comprendiamo perché il giornale romano ha preferito oscurare il fatto e titolarlo contro l'oscurità del fatto », ha detto Berlinguer. « È semplice: per costituire un alibi preventivo al Pci. Ma il servizio non è dei migliori perché domani qualcuno potrebbe chiedere: cosa c'è ancora una volta, il Pci, dopo essersi presa con la Dc, il Pci, finisce con lo accordarsi con la prima e l'altra delle spalle al secondo? Vorremo vedere, allora, cosa si muoverà dietro il « Messaggero » con quella metà « democristiana » di « terra bruciata ».

Un'offesa alla professionalità. L'infondata accusa su cui il « Messaggero » ha costruito il suo titolo non era per nulla il fatto politico del giorno, come ben si può desumere da tutti gli altri giornali. Il fatto del giorno era la disponibilità di Craxi a favore di una soluzione « più ristretta e necessaria, transitoria », cioè a favore di un centro-sinistra pallido, senza i comunisti.

Non siamo sciocchi e comprendiamo perché il giornale romano ha preferito oscurare il fatto e titolarlo contro l'oscurità del fatto, ha detto Berlinguer. « È semplice: per costituire un alibi preventivo al Pci. Ma il servizio non è dei migliori perché domani qualcuno potrebbe chiedere: cosa c'è ancora una volta, il Pci, dopo essersi presa con la Dc, il Pci, finisce con lo accordarsi con la prima e l'altra delle spalle al secondo? Vorremo vedere, allora, cosa si muoverà dietro il « Messaggero » con quella metà « democristiana » di « terra bruciata ».

In 180 incontri hanno esaminato 1700 dichiarazioni dei redditi personali, con obiettivi, spazzando via così ogni residuo della polemica sollevata in coincidenza con la nascita degli organi istruttori e che cercavano di presentarsi al Comune e, quindi, i suoi consigli o come « moribondi » o come « cacciatore di streghe ». L'una e l'altra « tesi » sono uscite sconfitte. L'indagine ha stabilito che anche a Bologna, per quanto riguarda il reddito personale, con obiettivi, spazzando via così ogni residuo della polemica sollevata in coincidenza con la nascita degli organi istruttori e che cercavano di presentarsi al Comune e, quindi, i suoi consigli o come « moribondi » o come « cacciatore di streghe ». L'una e l'altra « tesi » sono uscite sconfitte. L'indagine ha stabilito che anche a Bologna, per quanto riguarda il reddito personale, con obiettivi, spazzando via così ogni residuo della polemica sollevata in coincidenza con la nascita degli organi istruttori e che cercavano di presentarsi al Comune e, quindi, i suoi consigli o come « moribondi » o come « cacciatore di streghe ». L'una e l'altra « tesi » sono uscite sconfitte.

# E' morto a Suzzara il compagno Anselmo Ballabeni

MANTOVA — Nelle prime ore di ieri pomeriggio è deceduto dopo lunga malattia il compagno Anselmo Ballabeni, già sindaco di Suzzara. Ballabeni era nato il 26 dicembre 1909 a Suzzara dove ha trascorso tutta la sua vita. Lo scomparso fu membro del GLA di Riva. Dopo la Liberazione fu eletto dirigente della sezione di Suzzara, funzionario per ragioni di sede del GLA del Partito e segretario cittadino del Pci di Suzzara.

Venne successivamente nominato vice segretario della Federazione e membro del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Fece parte per un lungo periodo del Consiglio comunale di Suzzara. E' stato vice sindaco e infine sindaco dal 1970 al 1976, anno in cui, per ragioni di salute, dovette dimettersi.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 in forma civile partendo dalla abitazione del compagno Anselmo Ballabeni a Suzzara.

Al familiari i comunisti mantovani pongono i sentimenti di più viva solidarietà e le più sentite condoglianze.

CLAUDIA  
Offrono la sua memoria 20 mila lire all'Unità.

Cuasso al Piano, 5 marzo 1979.

# A.C.E.A.

## Sospensione di flusso idrico a Roma

Per eseguire lavori di manutenzione sulla condotta adduttrice Casilina-EUR, dovrà essere sospeso il flusso idrico sulla medesima condotta. In conseguenza dalle ore 9 alle ore 24 di martedì 6 marzo, si avrà un notevole abbassamento di pressione, con mancanza di acqua alle utenze più elevate delle seguenti zone:

OSTIENSE, EUR, Giuliano Dalmata, Cecchignola, Mezzocamino, Vittoria, Tor de Cenci, Spinaceto, Acilia Sud, Acilia Nord, Casalpalocco, LIDO di Ostia.

Si pregano gli utenti interessati di predisporre le opportune scorte per sopperire alle loro più urgenti necessità durante il periodo della sospensione.

# A.C.E.A.

## Sospensione di energia elettrica a Roma

Per urgenti lavori di manutenzione sulla rete elettrica aziendale, dovrà essere sospesa l'erogazione dell'energia nei giorni 6-7-8-9 marzo p.v. dalle ore 8,30 alle ore 16 in:

VIA DEGLI AURUNCI  
VIA DEI SABELLI  
PIAZZA DELL'IMMACOLATA  
VIA DEI VOLSCI  
VIA DEGLI EQUI  
VIA DEGLI ETRUSCHI!  
VIA DEI SARDI  
VIA DEI LATINI  
VIA DEI MARSI  
LARGO DEGLI OSCI  
VIA DEGLI APULI  
VIA DEI CAMPANI  
PIAZZA DEI CAMPANI

# Discussa a Sanremo la sistemazione della rete ferroviaria

In via di ultimazione il raddoppio della Genova-Ventimiglia

SANREMO — I più importanti temi riguardanti la sistemazione della rete ferroviaria italiana sono stati discussi nel corso di una conferenza stampa convocata a Sanremo in occasione della premiazione dei vincitori del quinto premio giornalistico « Ferrovie oggi e domani » indetto dalle FS. Erano presenti il ministro dei Trasporti, Vittorio Colombo, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, Ercole Semenza, il vice direttore ing. Luigi Miski e il sindaco di Sanremo rag. Vento.

Particolare rilievo ha assunto il problema dell'ammortamento della tratta da Genova a Ventimiglia, che attualmente presenta notevoli difficoltà sia in ordine al tempo di percorrenza sia allo sviluppo urbanistico delle zone costiere che segue l'andamento delle ferrovie. Ercole Semenza, il vice direttore ing. Luigi Miski e il sindaco di Sanremo rag. Vento.

# Presente il ministro Colombo

## Discussa a Sanremo la sistemazione della rete ferroviaria

SANREMO — I più importanti temi riguardanti la sistemazione della rete ferroviaria italiana sono stati discussi nel corso di una conferenza stampa convocata a Sanremo in occasione della premiazione dei vincitori del quinto premio giornalistico « Ferrovie oggi e domani » indetto dalle FS. Erano presenti il ministro dei Trasporti, Vittorio Colombo, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, Ercole Semenza, il vice direttore ing. Luigi Miski e il sindaco di Sanremo rag. Vento.

Particolare rilievo ha assunto il problema dell'ammortamento della tratta da Genova a Ventimiglia, che attualmente presenta notevoli difficoltà sia in ordine al tempo di percorrenza sia allo sviluppo urbanistico delle zone costiere che segue l'andamento delle ferrovie. Ercole Semenza, il vice direttore ing. Luigi Miski e il sindaco di Sanremo rag. Vento.

# SERVIZIO

SANREMO — I più importanti temi riguardanti la sistemazione della rete ferroviaria italiana sono stati discussi nel corso di una conferenza stampa convocata a Sanremo in occasione della premiazione dei vincitori del quinto premio giornalistico « Ferrovie oggi e domani » indetto dalle FS. Erano presenti il ministro dei Trasporti, Vittorio Colombo, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, Ercole Semenza, il vice direttore ing. Luigi Miski e il sindaco di Sanremo rag. Vento.

Particolare rilievo ha assunto il problema dell'ammortamento della tratta da Genova a Ventimiglia, che attualmente presenta notevoli difficoltà sia in ordine al tempo di percorrenza sia allo sviluppo urbanistico delle zone costiere che segue l'andamento delle ferrovie. Ercole Semenza, il vice direttore ing. Luigi Miski e il sindaco di Sanremo rag. Vento.

I depositi convenzionati sono tenuti ad essere preventivi, senza eccezioni, alla scadenza di mercoledì 7 marzo.

L'assemblato del gruppo dei depositi convenzionati è convocato per mercoledì 7 marzo alle ore 9,30.

Per la scuola elementare

Sul programma il ministro parli per ultimo

E' necessario un ampio confronto

La vicenda dei programmi didattici per la scuola media è giunta più o meno al suo termine; da un giorno all'altro saranno pubblicati i programmi...

Erano inadeguati vent'anni fa, molto di più lo sono oggi, tanto più se si pensa che i contenuti della scuola media sono ancora migliorati dopo la legge del 1977 in base alla quale sono stati elaborati i nuovi programmi...

Due progetti speciali della Biennale sul tempo libero

DALL'INVIATO

VENEZIA - «Il tempo dell'uomo nella società della tecnica» e «Cultura di massa e cultura di intrattenimento» sono i temi dei due progetti speciali definiti ieri dal consiglio direttivo della Biennale...

La scuola media è nata, come si sa, nel 1962 (era stata preceduta da un dibattito iniziato subito dopo la Liberazione) nel clima del nascente centro-sinistra...

Sulla scelta dei due progetti vi è stato accennato nel consiglio direttivo, che fra venerdì e domenica ha tenuto una nuova intensa sessione. Un consiglio direttivo che ha però manifestato (con due voti contrari e due astensioni) sul modo in cui si pensa di realizzare i progetti...

Dunque è la scuola elementare nel suo insieme che va cambiata, non solo i programmi, e va cambiata pubblicamente. La legge del 1977 e la versione della legge sulla secondaria approvata dalla Camera limitano l'ambito della pedagogia ministeriale stabilendo che una commissione elabori i programmi che poi il ministro emanerà...

Assetto produttivo e trasformazioni sociali nella metropoli

Come «invecchia» Milano

Sono 117.000 i cittadini che hanno più di 60 anni e vivono soli, spesso in alloggi degradati e in quartieri-dormitorio - Per le giovani coppie è sempre più difficile trovare casa a prezzi accessibili Dal 1973 al 1977 persi quasi quarantamila residenti - In quale direzione può operare il Comune



Anziani e bambini in un parco di Milano. In alcuni quartieri della città il problema dei servizi per la «terza età» è diventato altrettanto urgente, se non di più, di quello degli asili nido.

MILANO - I dati non lasciano margini di dubbio: la popolazione residente nella metropoli sta rapidamente invecchiando. E non solo perché l'età media degli italiani è ovunque in aumento...

servizi sociali, la partecipazione dei cittadini alla gestione della città. Sono venute a maturazione le conseguenze, che possiamo definire «di medio termine», dello sviluppo che la città e il territorio circostante hanno subito da metà degli anni 50 in avanti...

l'anagrafe a 1.706.260; nello stesso periodo i matrimoni calano da 18 mila a 12 mila l'anno; i bambini che nascono scendono da 23.115 a 15 mila 619; il tasso di natalità passa da 13,28 per mille al 9,16 per mille.

cento di chi si sposa nell'anno resta a Milano; nel 1976 la percentuale cade al di sotto del 70 per cento. Poi ci sono le conseguenze del cosiddetto «decentramento industriale». Si sono spostate grandi aziende come l'Alfa Romeo, la Ibm, la Mondadori; si spostano anche i lavoratori che possono farlo...

te di palazzi condominiali o di villette monofamiliari con frangente di verde individuale all'interno di quartieri recintati con tanto di sbarra alla strada di accesso e un unico custode a guardia del tutto.

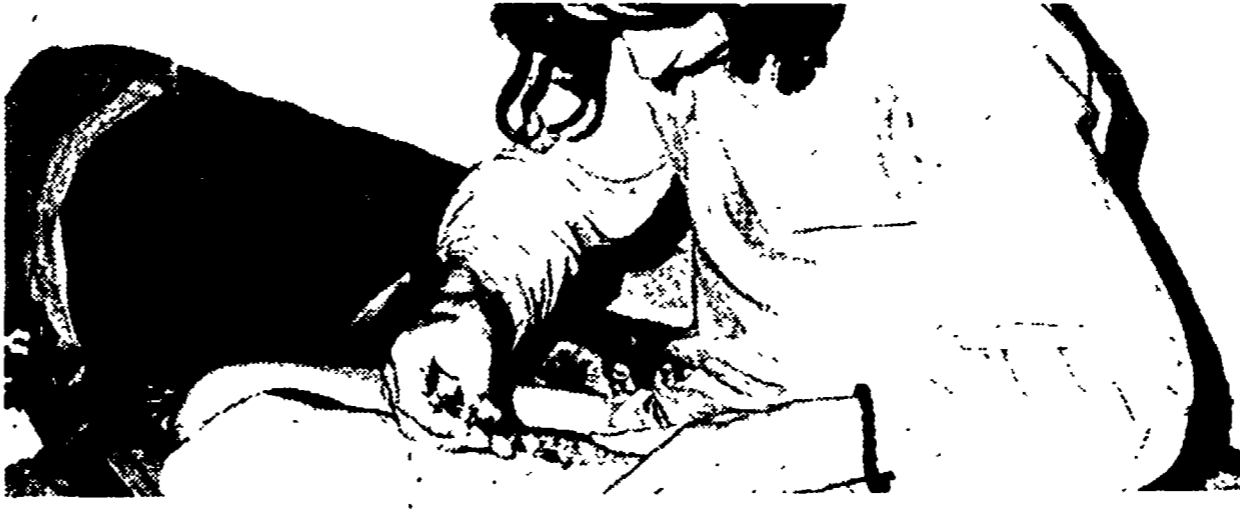
Problemi dei centri di assistenza antidroga / GENOVA

«Ci minacciano per autogestire il metadone»

Un gruppo di tossicomani, che raccoglie radicali e elementi dell'estrema sinistra, fa spesso irruzione nei centri - Il disagio e il senso di isolamento tra gli operatori - Venti morti di eroina negli ultimi quattro anni nel capoluogo ligure - Le comunità cattoliche

DALL'INVIATO GENOVA - Innanzitutto lo cifre: un morto nel 1975, cinque nel '76, sette nel '77, undici nel 1978. La tragica escalation della droga in Liguria, ha colpito soprattutto il capoluogo, Genova, con 20 morti negli ultimi quattro anni. In città ci sono 1300 dei 1700 tossicodipendenti della regione, consumatori soprattutto di eroina e di metadone.

raccolte radicali ed elementi dell'estrema sinistra, chiede infatti l'autogestione del metadone per ottenerla, spesso fa irruzione nei centri minacciando gli operatori. «Il mestiere» di chi è occupato nei poli (sono medici, sociologi, psicologi e operatori sociali) non è facile. «Il tossicomane viene da noi, cerca una soluzione a tutti i suoi problemi. Se non va d'accordo col datore di lavoro, con i genitori, con gli amici, le risposte le chiede a noi. Ci identifica con la mamma, e chiede di essere allattato a metadone».



Mercato nero Così come l'eroina, anche il metadone ha avuto un mercato nero. Le fiere ritirate gratuitamente al centro, o acquistate con la ricetta del medico (prima del decreto dell'agosto scorso) in farmacia, avevano raggiunto quotazioni altissime. Una scatola con cinque fiale, pagata 800 lire, veniva rivenduta a 20 o 30 mila lire. Un medico ne prescriveva a un suo paziente addirittura 40 fiale al giorno.

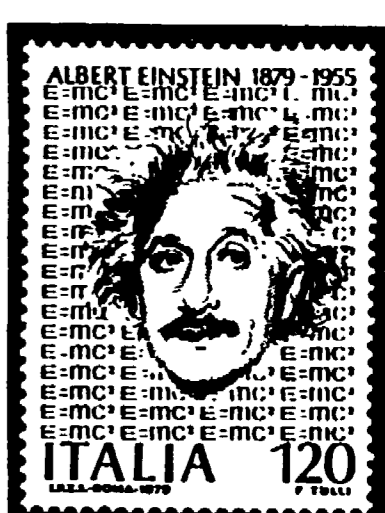
Una piramide La struttura di mercato è una sorta di piramide, dove chi sta in alto specula sugli altri. Il tossicomane che acquista qualche grammo di eroina, ad esempio, ne trattiene una parte per sé, e con l'altra confeziona bustine per altri tossicodipendenti. La percentuale di eroina, in questo caso, viene drasticamente ridotta. Per i principianti sono in vendita bustine dove l'eroina non raggiunge il 5 per cento, ed hanno un prezzo di mercato mai inferiore alle 10 mila lire. In questo modo il tossicomane con più esperienza di mercato riesce a farsi pagare dagli altri l'eroina che consuma.

Programma di marzo Il 12 marzo sarà emesso il francobollo da 3.000 lire della serie di polo corrente degli «alti valori». Per il 14 marzo è annunciata l'emissione di un francobollo da 120 lire commemorativo di Albert Einstein nel centenario della nascita. L'illustrazione sarà pertanto il primo francobollo emesso da un francobollo italiano. Con l'emissione di questo francobollo la nostra filatelia si libererà dai vincoli di norme fasciste che finora avevano impedito di ricordare personaggi e avvenimenti non italiani. La conseguenza di queste norme era stata la celebrazione di personaggi come Cicerone, alquanto lontani dalla nostra vita, e la mancata celebrazione del lancio del primo uomo nello spazio.

Filatelia

Stati Uniti: un nuovo catalogo Sassone

La Sassone editrice propone ai collezionisti italiani un nuovo settore collezionistico mettendo sul mercato il catalogo dei francobolli degli Stati Uniti (Sassone - Catalogo dei Francobolli degli Stati Uniti d'America 1979, 1° edizione - Sassone editrice, Roma, 1979, pp. 56, lire 3.500) che fornisce una guida a chi voglia avviare la collezione di questi francobolli.



Occorre dire che le immobiliari private da anni stanno intervenendo sulla città trasformando vecchi edifici o costruendo di nuovi ad alta percentuale di monocolocati. Rispondono, così, a modo loro alla richiesta di alloggi di quella parte di persone sole che non sono anziane che lavorano, che sono comunque in grado di pagarsi questo tipo di sistemazione. Ma per la migliaia di anziani che vivono soli in case degradate, gli enti pubblici verso quale tipo di sistema stanno andando? Il problema è all'ordine del giorno ma «la» soluzione ancora non c'è. Ci si rende conto che non si può risanare l'edilizia degradata ignorando questa questione. Il Comune, per esempio, che sta attuando il risanamento totale dei quartieri delle cosiddette «case minime» (ghetti monocolocati per famiglie sfrattate dagli anni 30 in poi) costruendo alloggi nuovi per tutti gli abitanti, ha previsto nei singoli palazzi una quota di monocolocati da assegnare alle persone sole. Ma per far fronte a tutte le necessità, in certe situazioni, sarebbe necessario costruire interi stabili di alloggi monocolocati. Ma è questa la strada giusta? E' questo fare delle case-ghetto per vecchi soli? Ecco allora venire avanti come proposte possibili, idee che solo pochi anni fa sembravano appartenere al futuribile. Come l'appontamento di alloggi a più locali, con cucina appositamente allestita, nei quali ospitare due o tre persone, magari aiutati dal servizio di assistenza domiciliare (alloggi che potrebbero essere diversamente utilizzati se si modificasse il tipo di domanda di casa popolare). O come l'utilizzazione del pianterreno dei nuovi stabili per strutture socio-sanitarie. E insieme a tutto questo il ripensamento sul ruolo che l'anziano, staccato dalla produzione, ma ancora pieno di vitalità, ricco di esperienza, disponibile, può giocare nella complessa vita quotidiana di una grande città come Milano che ha sempre più bisogno di essere «governata» dal basso, con la diretta partecipazione dei suoi cittadini.

Giorgio Biamino

Renata Bottarelli

Jenner Meletti

Giorgio Bini

In un comunicato fatto trovare sabato a Milano

# I terroristi uccisori di Torregiani teorizzano l'alleanza con la mala

Con il volantino hanno abbandonato anche la scatola che conteneva alcuni proiettili, simili a quelli che hanno ammazzato l'orefice. La minaccia di uccidere anche gli spacciatori di droga si collega ad un delitto dello scorso novembre in cui fu eliminato un trafficante

MILANO — Un comunicato, che pare autentico, e che ricostruisce gli avvenimenti dell'omicidio dell'orefice Pier Luigi Torregiani e del ferimento di uno dei suoi figli è stato pubblicato ieri da *La Repubblica*. Insieme al documento i terroristi hanno fatto trovare una scatola contenente sei proiettili con questo biglietto: «Diamo la scatola originale dei colpi usati nell'azione con sei proiettili e dichiariamo che sul cadavere di Torregiani abbiamo lasciato un paio di occhiali da sole tipo Lenza di cui nessun giornale ha parlato. (Il che

non è esatto perché degli occhiali si è parlato aggiungendo che sarebbero di Pietro Mutti, uno dei tre latitanti ndr). Non ci pare prudente né necessario per il momento fornire altre prove». Il comunicato e la scatola sono stati lasciati nell'auto di un redattore di *La Repubblica* parcheggiata sotto casa.

In verità il comunicato ne ricalca uno analogo, diffuso parecchi giorni fa, nel quale si diceva che il «porco» Torregiani era stato ucciso perché aveva reagito e si citava il dirigente della squadra mobile, il dott. Antonino Pa-

gnolo, come autore di violenza e carico di arresti (quando di pestaggi e di sevizie non si parlava ancora).



CORTEO CONTRO CARO-CANE. Manifestazione ieri pomeriggio davanti a Palazzo Marino, sede del Comune, in piazza della Scala a Milano, contro l'aumento del 300 per cento della tassa sui cani deciso dal governo. Al raduno, durante il quale hanno parlato anche i consiglieri comunali Gian Franco, democratico del gruppo De Carolis, e il demoproletario Guido Pollice, hanno partecipato più di cinquecento persone con altrettanti cani. La protesta era stata organizzata dalla Lega per la difesa del cane e dall'Unione antiviolenzista.

gnolo, come autore di violenza e carico di arresti (quando di pestaggi e di sevizie non si parlava ancora).

La minaccia di uccidere anche gli spacciatori di droga si collega ad un delitto dello scorso novembre in cui fu eliminato un trafficante

gnolo, come autore di violenza e carico di arresti (quando di pestaggi e di sevizie non si parlava ancora).

La minaccia di uccidere anche gli spacciatori di droga si collega ad un delitto dello scorso novembre in cui fu eliminato un trafficante

gnolo, come autore di violenza e carico di arresti (quando di pestaggi e di sevizie non si parlava ancora).

La minaccia di uccidere anche gli spacciatori di droga si collega ad un delitto dello scorso novembre in cui fu eliminato un trafficante

## Pensionato assassinato in casa a Milano

«Sto bevendo in compagnia» telefona alla figlia e poco dopo lo uccidono. Il delitto è avvenuto venerdì, ma solo ieri se ne è avuta notizia. La vittima aveva mantenuto, nonostante l'età, abitudini giovanili ed aveva molte amicizie.

## Giovane ferito da CC ad un posto di blocco

MILANO — Un uomo di 74 anni è stato trovato assassinato sabato pomeriggio nella sua abitazione di via Santa Rita. La vittima si chiamava Giorgio Giani, pensionato, già commesso in un negozio di alimentari (una latteria) dalle parti di piazzale Baracca.

## Sette attentati in una notte a Roma

ROMA — Sette attentati sono il bilancio di una sola notte a Roma. Il cosiddetto «terrorismo minore» ha colpito in diversi punti della città, soprattutto macchine ed edifici.

## Attentato all'abitazione del vice sindaco di Castrovillari

COSENZA — Un attentato di stampo mafioso ai danni del vice sindaco comunista, Antonio Sangineto, è stato compiuto la notte fra sabato e domenica a Castrovillari, grosso centro della provincia di Cosenza.

## Centro automobili ed edifici

MILANO — Un uomo di 74 anni è stato trovato assassinato sabato pomeriggio nella sua abitazione di via Santa Rita. La vittima si chiamava Giorgio Giani, pensionato, già commesso in un negozio di alimentari (una latteria) dalle parti di piazzale Baracca.

## Attentato all'abitazione del vice sindaco di Castrovillari

COSENZA — Un attentato di stampo mafioso ai danni del vice sindaco comunista, Antonio Sangineto, è stato compiuto la notte fra sabato e domenica a Castrovillari, grosso centro della provincia di Cosenza.

## Per lo sciopero del «Comitato di lotta»

ROMA — Per il dodicesimo giorno consecutivo i voli Alitalia e ATI in partenza da Fiumicino sono stati in buona parte bloccati dallo sciopero del «Comitato di lotta» degli assistenti di volo.

Alessandro Caporali

## Alla Corte d'assise di Venezia

# Processo-bis di Peteano: entro sabato la sentenza

Imputati un magistrato e tre ufficiali dei CC, accusati di avere deviato le indagini sull'attentato nel quale, il 31 maggio 1972, morirono tre carabinieri

### DALL'INVIATO

VENEZIA — Il processo agli inquirenti di Peteano — un magistrato e tre ufficiali dei carabinieri accusati di aver deviato le indagini sull'attentato che il 31 maggio 1972 uccise tre militari dell'Arma — si avvia alle sue conclusioni: questa settimana sarà occupata dalla requisitoria del PM Enrico Fortuna e dalle arringhe della difesa forse già entro sabato si giungerà alla sentenza.

Ennio Elena

### Attentato all'abitazione del vice sindaco di Castrovillari

COSENZA — Un attentato di stampo mafioso ai danni del vice sindaco comunista, Antonio Sangineto, è stato compiuto la notte fra sabato e domenica a Castrovillari, grosso centro della provincia di Cosenza.

### Per lo sciopero del «Comitato di lotta»

ROMA — Per il dodicesimo giorno consecutivo i voli Alitalia e ATI in partenza da Fiumicino sono stati in buona parte bloccati dallo sciopero del «Comitato di lotta» degli assistenti di volo.

le reticenze, comunque fossero giustificate, hanno finito per spegnere in parte una materia di per sé incandescente.

Rilevare questo impoverimento di un processo di grande portata è stato uno dei compiti che sono toccati agli avvocati di parte civile che nelle udienze di questa settimana hanno svolto le loro arringhe. La meticolosa ricostruzione dei fatti in esame ha impegnato per due udienze l'avvocato Roberto Mantecò, e ha costituito il terreno sul quale si sono poi addestrate a loro volta Nereo Battello e Umberto De Luca, che ha concluso venerdì mattina le arringhe.

La vasta trama di falsificazioni né è uscita evidente, e chiaramente congegnata: tre mesi di indagini sulla «pista rossa», al termine delle quali quella strada, scelta direttamente da Mignarelli, deviate e abbandonata perché evidentemente non avrebbe portato a nulla; poi quindici giorni — soltanto! — dedicati a perseguire una «pista nera» che doveva essere precipitosamente abbandonata su pressione del SID (una sigla che,

Ma la portata e il significato reale di questa operazione, pur gravissima di per sé, non può essere valutata appieno se non si scava alla ricerca delle ragioni che mossero gli imputati a compiere queste falsificazioni. Su questo punto si è in particolare centrata l'arringa di Battello; e a questo punto è tornato De Luca nelle sue conclusioni.

«È una ricerca, che al di là degli interessi specifici delle parti offese — i sei imputati, promotori della messa in stato d'accusa degli imputati attuali — interessa tutti. «Ritentamo di essere rappresentati di pubblici interessi», ha affermato De Luca. E anche per questo ha presentato istanza affinché il processo in corso venga scosso e riunito a quello stralcia-to due mesi fa.

Martedì, come si è detto, la parola sarà al PM.

Paola Boccardo

**CERTO! ADESSO IL VEGLIA KIENZLE È OBBLIGATORIO... NON LO SAI?**

**A PROPOSITO... DEVO FAR MONTARE IL TACHIGRAFO!...TU CE L'HAI GIÀ?**

**VEGLIA KIENZLE È "IL TACHIGRAFO"**

**FRANZI**  
 S.p.A. - 70026 Modugno (BA) - km. 79.500  
 Strada Statale N. 95 - Tel. (080) 309800

**BOLSONI**  
 S.p.A. - 40055 Villanova di Castellone (BO) - km. 29  
 Tel. (051) 781031

**FERRAZZINI**  
 S.p.A. - 00142 Firenze - Via Carrara, 22  
 Tel. (055) 784313

**ELIARO**  
 S.p.A. - 20149 Milano  
 C.so Sempione, 85/A - Tel. (02) 3881

**MARCOLI**  
 S.p.A. - 80147 Napoli - Via Volturno, 251  
 Tel. (081) 7530347

**PARDOVA**  
 S.p.A. - 36100 Padova  
 Via Cerv. Galluzzi, 46 - Tel. (049) 60670

**ROMA**  
 S.p.A. - 00186 Roma  
 Via delle Mappanette km. 2.300  
 Tel. (06) 494232

**TERMINI**  
 S.p.A. - 10186 Torino - Strada del  
 Francese, 141/23 - Tel. (011) 4702497

**VEGLIA KIENZLE**  
 S.p.A. - 00186 Roma  
 Tel. (06) 494232

**SIAMK**

**OLTRE 1000 STAZIONI DI SERVIZIO IN ITALIA**  
 SIAK S.p.A. - 20149 Milano - C.so Sempione, 85/A - Tel. (02) 3881 - Telex 32902

Mettendo in luce i pericoli della situazione internazionale

L'URSS è impegnata a favorire lo sviluppo della distensione

Confermato l'appoggio al Vietnam - Rifiuto di trattative «segrete», ma disponibilità al dialogo - Gli USA nuovamente accusati di «incoraggiare» le ambizioni egemoniche cinesi



Miliziani vietnamiti (foto a sinistra) portano casse di munizioni ad una postazione di artiglieria. Foto a destra: una postazione di artiglieria cinese.

DALLA REDAZIONE

MOSCA - L'obiettivo centrale della politica estera sovietica è e resta lo sviluppo della distensione internazionale...

DALL'INVIATO

MADRID - E' stata una tranquilla giornata di sole (ad aumentare la tranquillità ha contribuito anche lo sciopero dei calciatori) che ha fatto fermare il campionato di calcio...

Il risultato del voto all'esame dei partiti

I comunisti in Spagna chiedono la modifica del sistema elettorale

Il PCE denuncia: non è stata rispettata nella stessa misura la volontà di tutto l'elettorato

MADRID - E' stata una tranquilla giornata di sole (ad aumentare la tranquillità ha contribuito anche lo sciopero dei calciatori) che ha fatto fermare il campionato di calcio...

Il congresso della Federazione del PCI in Belgio

L'impegno dei comunisti in Italia e in Europa per i lavoratori emigrati

Ampio dibattito a conclusione di 46 assemblee congressuali - Il discorso del compagno Galluzzi: dare una risposta chiara ai problemi dei giovani

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES - Da anni ormai l'emigrato ha risposto alla valigia in soffitta, ha imparato la lingua straniera...

ne che dell'Italia conservano la nazionalità e il ricordo di un dialetto o di qualche abitudine familiare...

Nel campo economico

Positiva cooperazione fra Mosca e l'Italia

L'assemblea della Camera di commercio italo-sovietica

DALLA REDAZIONE

MOSCA - Italia e Unione Sovietica possono aumentare notevolmente gli scambi commerciali...

cooperative) in numerose industrie grandi e medie. Fatte, sottolineando le prospettive di sviluppo, ha notato che forniscono un incremento in cifre assolute...

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori Rinnovi contrattuali e struttura del salario

La diversa riparametrazione delle paghe tabellari Erosione inflazionistica e indennità di contingenza

La presentazione della piattaforma rivendicativa sindacale di categoria, che ha aperto la stagione dei rinnovi contrattuali, ci offre oggi l'occasione di soffermarci sulla tematica della riforma della struttura del salario...

L. 15000) e conglobando in paghe base una parte della contingenza maturata o poi dividendo il valore così ottenuto per 100 e moltiplicandolo per i vari parametri...

Le piattaforme rivendicative sindacali si sono portate avanti il loro discorso politico, la sua battaglia per i diritti che gli spettano come cittadino e come lavoratore...

Il tema di vitale importanza è quello della protezione del salario contro l'erosione inflazionistica. Gli attacchi alla scala mobile da parte del padronato sono ben noti, ed altrettanto nota è la ferma resistenza opposta dalle organizzazioni sindacali a questi tentativi di mettere in discussione quella grande conquista...

La scala parametrica che già in passato la contrattazione collettiva ha individuato come credibile e razionale, prevede un rapporto da 100 a 200 circa tra il livello più basso e quello più alto...

La scala parametrica che già in passato la contrattazione collettiva ha individuato come credibile e razionale, prevede un rapporto da 100 a 200 circa tra il livello più basso e quello più alto...

Negativi i colloqui fra Carter e Begin

WASHINGTON - I colloqui fra Carter e Begin sulle possibilità di ripresa del negoziato di pace bilaterale israelo-egiziano sembrano voluti al completo fallimento.

Nei colloqui di Washington Carter ha fatto sapere che il negoziato di pace bilaterale israelo-egiziano sembrano voluti al completo fallimento.

Il negoziato di pace bilaterale israelo-egiziano sembra voluto al completo fallimento. Ieri mattina, anzi, era già stato annunciato che i colloqui si erano conclusi senza un nulla di fatto.

COMUNICATO perfetti La PERFETTI S.P.A., produttrice della famosa gomma del ponte BROOKLYN, ringrazia tutti i consumatori per l'eccezionale entusiasmo con cui hanno accolto e apprezzato per le sue ottime qualità la nuova gomma da masticare Big Babol

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simonacci, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alfano, avvocato del Lavoro, docente all'Università di Bologna, docente universitario; Giuseppe Sorri, giudice; Nina Paffano, avvocatessa del Lavoro.

ANTEPRIMA TV

Una congiura per la libertà

Il film di John Huston in onda questa sera racconta il tentativo di un gruppo di patrioti cubani di uccidere il tiranno Machado

Gli ammiratori di John Huston, che in Italia non sono pochi, stasera hanno un appuntamento da non mancare (rete uno, ore 20,40) con Stanotte sorgerà il sole (nell'originale: We were strangers, "Eravamo estranei"), sesto lungometraggio, datato 1949, del regista americano. Trattato da un romanzo di Robert Sylester (sceneggiatura di Huston e Peter Viertel), il film narra della congiura che un gruppo di patrioti cubani, all'epoca della dittatura di Machado (1925-1933), tramano per uccidere il tiranno. Al guida del gruppo c'è un generoso yankee, Tony Fenner, che perderà la vita nella impresa, mandata a monte dal più banale dei contrati. Ma il fuoco della rivolta è già acceso. Il tema della resistenza, della lotta continua, al Machado, ferocemente anticipatore di Batista, è stato affrontato più volte dal nuovo cinema di Cuba, nel corso della sua storia ormai ventennale. Ricordiamo, in particolare, lo episodio centrale di Lucia (1969) di Humberto Solás, che si è potuto apprezzare anche da noi, sia pure nel quadro di rassegne specializzate. In tale prospettiva, Stanotte sorgerà il sole mostrerà forse più i limiti del suo impianto narrativo, condizionato in qualche misura da una concezione avventurosa e sentimentale della congiura che Huston aveva illustrato in suoi precedenti opere, dal Mistero del falco (1942) al Tesoro della Sierra Madre (1947); ma, al di là di questi aspetti, il personaggio principale, d'un attore come John Garfield, non solo un grande professionista, ma un democratico vero, alla cui immatura scomparsa (nel 1952, non ancora quarantenne) non sarebbero state estranee le dure pressioni subite durante il periodo più acuto della "caccia alle streghe" a Hollywood. In quella stessa congiuntura,

«Stanotte sorgerà il sole»



ra, Huston, differenzialmente, non è un attore, ma un attore (Ella Kazan, per dirne uno), il suo comportamento con coraggio e dignità. Nel 1947 lo si era visto alla «Marcha su Washington» organizzata in segno di protesta contro il Congresso per le attività antiamericane, nel 1948 diede il suo appoggio (con altri esponenti) tra i migliori del mondo dello spettacolo, quando Betty Davis e Frederic March si «toro partito» o «partito progressista» di Henry Wallace, e alla candidatura di questi, il vice-presidente prima di Truman) con Roosevelt, alla Casa Bianca. Nello stesso 1948, Huston ebbe gravi contrasti con la sua casa produttrice, la Warner Bros, che gli tolse di mano, nella fase decisiva, L'isola di corallo. Così, per realizzare Stanotte sorgerà il sole, Huston formò una società indipendente, la Horizon Pictures, con Sam Spiegel, l'intraprendente presidente subalterno di un cinema, d'origine austro-polacca ed ebraica, che allora si faceva chiamare, giocando sulla pronuncia del suo nome, S.P. Eagle, cioè «Aquila». Lavorando in una situazione di relativa libertà, Huston poté permettersi di recuperare, nelle vesti di Guillermo (una bella figura, quasi da ballata popolare, cui si affida il messaggio conclusivo del film), un anziano e obliato divo come Gilbert Roland, e di attribuire un piccolo ruolo al non meno dimenticato, e ai suoi tempi celeberrimo, Ramon Novarro. La condotta degli interpreti è stata sempre un punto di forza per Huston. Qui, egli riesce quasi a far recitare bene perfino Jennifer Jones, e un talento ricco ma smodato, come quello del messicano Pedro Armendariz, trae sorprendente nuova ispirazione. Stanotte sorgerà il sole, se non si colloca tra i massimi risultati houstoniani (appena dell'anno seguente seguono, con un'altro capolavoro, Giungla d'asfalto) si guarda ancora, crediamo, con vivo interesse e simpatia.

Il mercato discografico nell'Unione Sovietica

Sul giradischi di Ivan è arrivata la disco-music

Nell'Unione Sovietica esiste una sola casa discografica, dalle dimensioni colossali: è la Melodiya, la cui produzione annuale si aggira sui 200 milioni di unità di cui circa 135 milioni sono album (dischi a 33 giri di lunga durata). Per un rapido confronto, si tenga presente che in Italia si vendono in un anno, tra dischi e nastri pre-registrati, circa 50 milioni di unità, di cui almeno 20 milioni sono singoli (dischi a 45 giri di durata normale). Eppure, sebbene le cifre dell'industria sovietica si presentino già più che ragguardevoli, nel campo della musica riprodotta si può parlare di un vero e proprio boom che, ben avviato negli anni 70, sembra destinato ad assumere proporzioni ancora più cospicue nel prossimo decennio, grazie anche alle innovazioni tecnologiche che vengono gradualmente introdotte per migliorare la qualità dei supporti di riproduzione.

Il catalogo della Melodiya conta attualmente circa 30.000 titoli, di cui il 34 per cento riguarda la musica «seria», il 20 per cento la musica leggera, pop e jazz, il 12 per cento la musica per il teatro, Repubblica Sovietiche, il 10 per cento la produzione per l'infanzia, e il restante 24 per cento letteratura, teatro e documenti storici. Ma, in termini di produzione, come in tutti i Paesi del mondo, la musica leggera fa la parte del leone. Per quanto non siano pubblicate nell'URSS classifiche di vendita, vi sono alcuni artisti che godono di una popolarità così vasta da poterli considerare degli autentici best-seller.

In primo piano, la cantante Alla Pugatchova, che da quattro anni s'è imposta come la beniamina del pubblico sovietico grazie alla sua personalità comunicativa e alle sue doti di versatile (un giornalista italiano l'ha definita «un incrocio tra Mina e Milva»); dopo avere ottenuto nel '75 il suo più grande successo con la canzone Arlekino composta dal bulgaro Emil Dimitrov, l'artista moscovita, star televisiva e protagonista di lunghe tournée, ha recentemente interpretato un film. La signora che canta, che ripercorre le tappe della sua strepitosa carriera. Altri nomi molto conosciuti per la loro attività concertistica e discografica sono quella della cantante Sofia Rotaru e dei gruppi Rotary (che l'anno scorso suscitò molto interesse in occasione d'una visita negli Stati Uniti), Ariel, Dobry Molodtsov, Vesiole Reblata, Plymva e Dyshichne Serit-sa, alcuni dei quali si ispirano al rock americano e britannico.

Intanto, è spuntata anche nell'Unione Sovietica la disco music, che ha il suo massimo esponente locale nel complesso guidato da un ex jazzman di Leningrado, Igor Fetrenko; nel Paese esistono moltissime discoteche, presso le università e le scuole di vario grado, condotte da disc-jockey semi-professionisti il cui entusiasmo ha contagiato gli appassionati più giovani, tanto che si prevede un grosso sviluppo di questo genere. Il jazz per ora copre

TEATRO - Novità di Enzo Siciliano a Roma

Rosa pazza e disperata ovvero: ditelo coi fiori

Una materia che resta drammaturgicamente inerte, nonostante l'impegno del regista Roberto Guicciardini e degli attori

ROMA — Ditelo con i fiori. Applicando a usura, e verbosamente, la vecchia massima della galleriana, il giovane Vittorio correggia la bella Rosa (il cui nome è già così provocante), a partire da una lezione di botanica; ma dimostra, più tardi, d'esser versato anche nel campo della zoologia. Il marito di Rosa, invece, disserta sulla stranezza degli scacchi, adattata alle questioni sentimentali o vane, in forma piuttosto accademica di pratiche sado-masochistiche. Anche mandato al diavolo il romanzo di del '72. Che i nostri scrittori frequentano poco i teatri, è cosa risaputa (giorni or sono, alla Roma, Giorgio Bassani condanna Giorgio De Lullo con Giorgio Strehler). Ed è questa compressione che rischia loro arduo distinguere fra differenti linguaggi. Il nostro dubbio è dunque se, restando sulla pagina, in luogo di trasferirsi nei dialoghi per

quella di «brillare in società», insegnate da certi bruciati. Il marito di Rosa dichiara la sua prepotenza maschile e consi-glia in tal maniera, da pare il frutto degli incubi di una femminista specialmente faziosa. Rosa, è vero, ha qualche timore di un uomo. Ma anche lei, non tanto spaventata, quanto disadale.

Rosa pazza e disperata, ci informano, nasce come copione per la ribalta, prima che nell'aspetto narrativo di un romanzo (il romanzo è del '72). Che i nostri scrittori frequentano poco i teatri, è cosa risaputa (giorni or sono, alla Roma, Giorgio Bassani condanna Giorgio De Lullo con Giorgio Strehler). Ed è questa compressione che rischia loro arduo distinguere fra differenti linguaggi. Il nostro dubbio è dunque se, restando sulla pagina, in luogo di trasferirsi nei dialoghi per

Aggeo Savioli

CONTROCANALE

Un paese in lotta da quattro generazioni

«Minervino Murge rocca del proletariato meridionale». Le rapide sulla costa che si chiama l'impegno di un popolo anonimo (del «popolo lavoratore», come avrebbe detto di Vittorio) che non si rassegna alla miseria e alla subordinazione. Un cammino sofferto, tra successi e sconfitte, che continua. Lo hanno dimostrato gli agguerriti e Pino Adriano nel programma della serie Foto di gruppo intitolato «I braccianti a Minervino Murge», in onda sabato sulla Rete uno. Gli autori hanno cercato i protagonisti e i testimoni della lotta di terra, e di ogni per affidare loro il compito di scavarne nella memoria storica del paese e raccontare. Pintozzi e Adriano non hanno fatto nomi, non hanno né commentato, né giudicato. Ma il documento così realizzato questa volta non resta inerte: ha la forza di una intera popolazione. Un documento collettivo, quindi. Induce alla riflessione. Abbiamo seguito gli occhi una vecchia fo-

TV

spazia sulle terre di una riforma mancata, arida e abbandonata oggi come ieri.

Giunge la liberazione, ma non dalla miseria e dalla fame. Minervino Insose, si organizzò in «repubblica»: i braccianti sequestrano e distribuiscono grano, farina e olio. Torna la violenza, questa volta «in nome dei re Savio». Poi le lotte degli anni Cinquanta per la riforma agraria; l'esperienza della cooperativa per l'assegnazione delle terre; l'abbandono degli agri e dal capitolo ecclesiale. Le terre furono conquistate ma non difesa con l'organizzazione e l'unità, bensì frantumazione con il sostegno tra i 1.000 braccianti e contadini poveri che avevano presentato la domanda. Fu così che si può dire col «senno dei poi» — un errore, perché la divisione delle terre significò la divisione del movimento. In questa ferita mise le mani la D.C. A Minervino arrivò il ministro Fanfani, con una «torre di certifica» e l'assegnazione delle terre della riforma agraria, ma solo per gli «amici» del partito socialista. Promise mezzi meccanici, acqua, lavoro, progresso. Andò via. Partirono anche migliaia di lavoratori discriminati. Restò l'assistenza e la miseria. L'obiettivo televisivo, ora,

PROGRAMMI TV

- Rete uno
12,30 ARGOMENTI-INDUSTRIA CHIMICA E TERRITORIO (colori)
13 TUFFILIBRI - Settimanale di informazione libraria (col.)
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO (colori)
17 DAL RACCONTO con Giuletta Masina (colori)
17,10 GIOVANI E LAVORO
17,50 DIMMI
18,20 ARGOMENTI - Le onde gravitazionali
18,50 L'Ottavo Giorno - Il museo alternativo di Remo Brindisi (colori)
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
20 TELEGIORNALE
20,40 STANOTTE SORGERÀ IL SOLE. Film - Regia di John Huston - Con: Jeanier Jones, John Garfield, Pedro Armendariz, Gilbert Roland, Ramon Navarro
22,15 PRIMA VISIONE (colori)
22,30 ACQUARIO - Conduce in studio Maurizio Costanzo (col.)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (colori)

- 19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 IL MULINO DEL PO - Romanzo di Riccardo Bacchelli «La giornata delle traversie» con Elsa Merlini, Giulia Lazzarini, Renzo Montagnani. Regia di Sandro Bolchi
21,35 LA GIOVENTU' PRECARIA - La condizione giovanile in Europa - «Una scuola diversa»
22,35 PROTESTANTISMO
23 TG 2 STANOTTE
Spizzera
Ore 17,50: Telegiornale; 17,55: Un ragazzo generoso - Cino Arturo; 18,50: Telegiornale; 19,55: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: CIVILTA'; 21,35: Pimpinone di G. Fr. Telemann; 22,40: Telegiornale.
Francia
Ore 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: SOS eclettico; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 14,58: Lancillotto del Lago. Film. Regia di Robert Bresson; 17,25: Finestra su...; 18,35: In via; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Va...; 21,35: Domande d'attualità; 22,40: In disparte; 23,15: Telegiornale.
Montecarlo
Ore 17,45: Disegni animati; 18: Parolianno; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telespin; 21: I magnifici tre di Trinità. Film. Regia di F. L. Ramirez, con D. Martin, P. Grey.

OGGI VEDREMO

Giovani e lavoro (Rete uno, ore 17,10) Presentata da Giorgio Vecchiato, va in onda questo pomeriggio la prima puntata di un nuovo programma che si propone di fornire ai giovani alcune indicazioni utili all'orientamento professionale; la trasmissione sarà arricchita da filmati e interventi in studio di esperti, datori di lavoro, economisti.

La banda dei cinque (Rete due, ore 17,05)

Prende avvio una nuova serie di avventure poliziesche (i «gialli») televisivi stanno conoscendo, a quanto pare, un periodo di particolare fioritura, anche se non sempre i risultati sono accettabili; che durerà la bellezza di ventisei puntate. I telefilm in questione sono di produzione inglese. Protagonisti quattro ragazzi terribili e il cane Timmy.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7,30: Lavoro flash; 7,50: Stanotte, stamane; 7,55: La dittatura; 8,40: Intermessa musicale; 9: Radio anch'io; 10: Convocato; 10,30: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali; 12,05: Vol ed io '78; 14,04: Musicalmente; 14,30: L'Italia degli altri; 15,05: Rally; 15,35: Errepino; 16,45: Alla buca; 17,05: Alberto; 17,30: Conchi; 18,55: Chi, come, dove, quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: C'era una volta un beat; 19,35: Elettrodomestici ma non troppo; 20: Appartamento con i Pooh e Barbedes; 20,20: Folk-documenti; 21,05: Folk-documenti; 21,30: Oggi al Parlamento; 22,18: Buonotte.

- 11,32: Spazio libero; 11,50: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Economia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radicchio; 16,37: Qui Radicchio; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit parade 2; 18,35: Originale radiotelefonico di Silvio Gullì; 19,10: Spazio X; 19,50: UFO: ipotesi sionora semiseria; 20,30: Musica a Palazzo Labia; 22,20: Panorama parlamentare.
Radiotre
GIORNALI RADIO: Ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 15,45, 16,45, 18,45, 20,45, 21,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,35: Musica operistica; 11,55: La finestra sbarrata, racconto; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica, giovani; 17: La scienza è un'avventura; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Amnesty International per il rispetto dei diritti dell'uomo; 22: La musica; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Danielle Caroli
In termini di vendite globali, l'Unione Sovietica è attualmente il quarto Paese del mondo (dopo Stati Uniti, Giappone e Germania Federale) nel settore discografico, con entrate annuali per oltre 490 miliardi di lire (dati del '77); il consumo pro capite resta però molto ridotto se confrontato non solo a quello dei principali mercati dell'Occidente ma anche a quello della Cecoslovacchia. Considerata l'enorme potenzialità dell'URSS, con i suoi 200 milioni di abitanti, il previsto boom della musica riprodotta potrebbe assumere dimensioni a dir poco impressionanti.



Il complesso vocale degli «Albi»

Gli operatori radiofonici per il rilancio del settore

ROMA — Gli operatori delle tre reti radiofoniche della RAI hanno chiesto l'istituzione di un comitato scientifico interdisciplinare cui affidare l'incarico di ipotizzare, studiare e verificare tutti i modelli ritenuti utili per la salute del servizio pubblico radiofonico. Tale organismo dovrebbe essere insediato dall'ente pubblico; e in tal senso gli operatori, che hanno preso questa decisione durante un'assemblea, si sono rivolti alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Con le marionette si può far tutto

torino — Marionette, fondali, sipari, arredamenti scenici, nonché copioni, fotografie e manifesti costituiscono il ricco materiale disposto nelle quattro sale attigue al Teatro Gianduja di via Santa Teresa 5, dove è stato inaugurato nei giorni scorsi il primo «Museo della marionetta piemontese». L'iniziativa, patrocinata dalla Regione, è stata curata dalla famiglia Lupi, che da sette generazioni opera in questo particolarissimo settore spettacolare, con l'appoggio organizzativo del Teatro Nuovo.

Nel corso della cerimonia d'apertura Luigi Lupi ha illustrato agli intervenuti, tra i quali il sindaco Novelli, l'assessore regionale alla Cultura Florini e molti bambini, storia, significato e valore dei cimeli esposti. Mentre gli oggetti di scena provenivano spesso da Londra o da altre città, gran parte delle marionette venivano fabbricate fin nei tempi più antichi dai Lupi stessi. Ce n'è di tutti i tipi; maschere della commedia dell'arte (tra cui un Arlecchino, un Pantalone e un Capitano Spaventa risalenti agli inizi del '700), personaggi di fantasia (streghe, maghi, diavoli e fate), figure della vita reale con i costumi che qualificano la loro categoria sociale o lavorativa di appartenenza (dall'aristocratico, al soldato, alla lavandaia).

«Ci rivela la varietà delle rappresentazioni che nell'arco di due secoli vennero messe in scena: dalla fiaba tradizionale alla commedia in maschera, allo spettacolo d'attualità. A quest'ultimo riguardo per vari anni venne messo in scena il copione di Turin ch'a bogia, opera dei Lupi stessi, aggiornato ogni volta con riferimenti ai più recenti episodi di cronaca cittadina. In una vetrina è esposto inoltre il copione dell'Assedio di Parigi, composto l'anno stesso della Comune.

Nel museo sono stati sistemati anche due teatrini, uno meccanico, l'altro utilizzabile per mini-spettacoli di marionette o animazione e mimo. C'è perfino la ricostruzione esatta del ponte, normalmente invisibile durante le rappresentazioni, da cui i marionettisti manovrano i fili dei loro pupazzi.

avvisi economici
12) COMPRA- VENTITA LOCALI - TERRENI - NEGOZI
13) VALLASANTA vendita appartamenti sulla strada per i Piani Restellini in posizione panoramico. Sogno, terra, sole, mare. 240 mq. terr. 3000 mq. Telesono. Telefono (02) 6434822.
27) SPORT - AUTO - MOTO - CICLI
BOLLETTI nuovi e seminuovi, superassicurati, estive-invernali, certificato garanzia, da 2.800.000 venduti anche senza IVA. Auto in mass. Telesono (041) 975299 - 908446.

TEATRO VERDI ROMA VIA ...
MILANO - VIA PASTRENGO, 14 - TELEFONO 68.30.828
Da QUESTA SERA alle ore 21,15
PUPPI E FRESEDE
in
SULLA VIA DI SAN NICHELE

situazione meteorologica

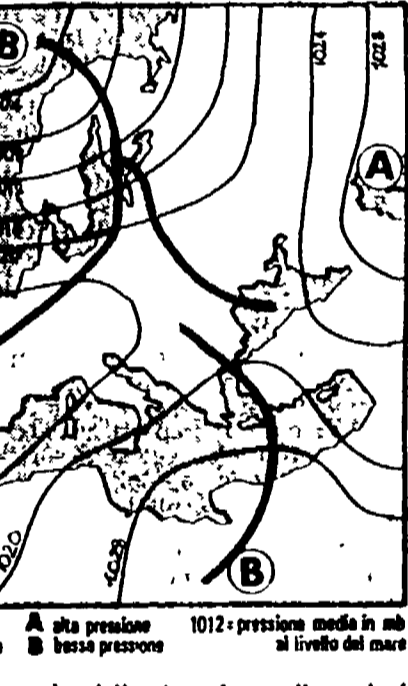


Table with weather conditions for various regions in Italy, including temperature, precipitation, and wind direction.

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Bruno Eriotti
Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «Unità»
Tipografia T.E.M.I. - Viale Pulvis Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 259 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

LIMA PERU' lit. 550.000
MEXICO ar lit. 480.000

TEATRO VERDI ROMA VIA ...
MILANO - VIA PASTRENGO, 14 - TELEFONO 68.30.828
Da QUESTA SERA alle ore 21,15
PUPPI E FRESEDE
in
SULLA VIA DI SAN NICHELE

# Tutte le occasioni dell'educatore

Un saggio di Papi che analizza teoria e pratica della pedagogia classica e dei nostri giorni e i meccanismi dell'istituzione scolastica - Critica al mito di una «mente di classe»



Collocata come è in una Enciclopedia filosofica, questa assai densa opera di Fulvio Papi *«Educazione - una mente di classe»* è anche una sintesi di storia della scuola-istituzione; dei fenomeni della educazione «intenzionale»; di moderne e attuali teorie sulla natura della scuola (questa ci sembra la parte centrale); della psicopedagogia dei nostri giorni, da Piaget a Bruner.

Il pedagogista che voleva costringere l'uomo, e anche il pedagogista che progettava una consapevole educazione della società. In verità «la società mette in ridicolo i propositi educativi dei pedagogisti». Parlare di educazione, per Fulvio Papi, non è quindi un discorso problematico. Si può ben dire che tutto il libro di Fulvio Papi è la ricerca di una risposta all'interrogativo che lo apre: è possibile una «educazione positiva»?

# Non cercate più le armi di Achille

Ristampato il libro di Moses I. Finley «Il mondo di Odisseo»

Che soddisfazione si prova, dopo avere scoperte delle idee, non rivoluzionarie, in qualche modo eretiche a vederle diventare, dopo un certo tempo, patrimonio di acquisite convinzioni quasi correnti? Si riesce a sfuggire alla tentazione di un trionfalismo: «Io l'avevo detto?». Se si è dotati di equilibrio e di sufficiente autonomia, ci si limita a rispondere i propri postulati e dimostrazioni, con intelligente distacco dalla polemica ma con gli arricchimenti e aggiornamenti informativi che il caso richiede.

La storia delle dottrine pedagogiche classiche, fino a Dewey, coincide con quella critica della fiducia (idealistica) nella corrispondenza tra intenzione educativa e formazione di fatto; è scomparso

porta i segni di distruzione per incendio di una città, ma da qui a considerarla la Troia di Omero ci corre; inoltre, la carta tracciabile in base agli scavi e alla mappa omerica sono completamente diverse e resta da spiegare perché un centro misero, povero quale appare *Troia VII A*, sia stato attaccato da una imponente spedizione.

«Un vero che Omero parla di una società non più esistente, ma se il suo punto di riferimento era l'età micenea, ci si domanda perché gli dei omerici abbiano tempi, e quelli micenei no; come mai gli eroi di Omero vengano bruciati sul rogo e i capi micenei inumati in grandi sepolcri?»

«E' vero che Omero parla di una società non più esistente, ma se il suo punto di riferimento era l'età micenea, ci si domanda perché gli dei omerici abbiano tempi, e quelli micenei no; come mai gli eroi di Omero vengano bruciati sul rogo e i capi micenei inumati in grandi sepolcri?»

«E' vero che Omero parla di una società non più esistente, ma se il suo punto di riferimento era l'età micenea, ci si domanda perché gli dei omerici abbiano tempi, e quelli micenei no; come mai gli eroi di Omero vengano bruciati sul rogo e i capi micenei inumati in grandi sepolcri?»

Umberto Albini

Moses I. Finley, IL MONDO DI ODISSEO, Laterza, pp. XII + 228, L. 3.500

# La ballata delle scarpe bianche

Il potere rosso delle scarpe bianche è il suggerito per un ritorno ad antropologia culturale sul potere delle parole, sul feticcismo delle cose, sul peso delle lotte del potere, sulla storia come oggetto immediato della storia della «Comunista» di Galliate, grosso borgo in riva al Ticino tra Lombardia e Piemonte, e che interessa a vari livelli il linguista, lo storico, lo studioso della cultura.

L'autore, Mario Bellitti, compie in quest'opera un tentativo estremamente originale e interessante di contrapporre alla storia convenzionale delle classi dominanti, al «sole nero dell'olimpico delle cose», la lettura globale e organica di una cultura attraverso il dialetto, le tipologie architettoniche e urbanistiche, le tracce del lavoro pesante, i documenti scritti. Senza mai indulgere in tendenze «antiquarie» o manticipistiche, Bellitti riesce ad accennare un'indagine documentaria e storica, di quegli statuti del borgo medioevale sistematicamente ricercati e trascritti dai curatori civici al secolo. Ma il contributo linguistico, linguistico, testimoniano della «risorgente vita nelle fabbriche di tessitura, nelle campagne», al piano regolatore, al disagio del presente e ai molteplici stadi di mutamento che lo articolano.

# Una voce dalla Persia di mille anni fa

Poiché finisce la vita, che senso m'ha dolce, che amaro? E poi che ricomincia la vita? Che m'è Bakh? / Beri, che dopo di noi morte più volte la Luna / Passerà dal primo al quarto, dall'ultimo al primo.

Scientista e notevole persiano, Omar Khayyam visse tra l'XI e il XII secolo. E' l'unica data certa della sua vita è il 1073, quando il potente ministro Nizam al-Mulk lo nominò ministro di una commissione di astronomia e di riforma del calendario. Il resto appartiene alla leggenda.

Scientista e notevole persiano, Omar Khayyam visse tra l'XI e il XII secolo. E' l'unica data certa della sua vita è il 1073, quando il potente ministro Nizam al-Mulk lo nominò ministro di una commissione di astronomia e di riforma del calendario.

Sebastiano Vassalli

Mario Bellitti, IL COLORE ROSSO DELLE SCARPE BIANCHE, prof. di Ermete Gesteira, Ed. Sinistra Nuova, pp. 228, L. 7.000.

# Dietro lo specchio

## L'ultimo grido di una vecchia moda

Il mondo cambia lentamente, faticosamente forse, ma con una certa continuità. I modi di cambiare non sono sempre i più ortodossi e non si imparano nei libri di scuola. Anche chi crede di sentirsi teoricamente ben preparato per il cambiamento, pronto a vedersi tornare i conti nel contatto con la realtà, s'accorge che la realtà va avanti senza tanti complimenti, con un suo e disordine non sempre facile ad addomesticare.

torico, è sempre simile a se stesso. Sembrerà incredibile che si debba andare a cercare nuovi campioni in questa ingrata bisogna anche all'estero, quasi nell'illusione di provincializzare questo nostro anticommunismo nostrano con quello stilato da «prestigio» firme straniere. Ma tant'è! Nel fascicolo di *Spirali*, «giornale internazionale di cultura» (n. 1, febbraio 1979, n. 2) si è scomodato il signor Jean-Pierre Verheggen, per chi non lo sapesse «scrittore e giornalista», collaboratore di «numeroso riviste» e «responsabile, con Marc Rombaut, della trasmissione radiofonica belga *Idem*» (ma allora è una fissazione?), perché ci venisse ad ammannire la sua lezioncina anticommunista non a la *façon* dell'onorevole Donat Cattin (che potrebbe anche

per il quale i comunisti, ex divinatori d'infanzia, ora s'accontentano di salutare per arrivare così — di salvezza in salvezza — al potere. Lasciemo volentieri sgusciare il signor Verheggen nel suo piccolo pantano, se non ci scontentasse il fatto che una rivista così culturalmente outrée del volere battere ogni concorrenza sul traguardo della propria corsa al massimo aggiornamento internazionale-francese, finisce per essere così poco aggiornata in materia d'anticommunismo.

Ferruccio Masini

# Dagli appunti di Miss Nin

Americana nata a Parigi agli inizi del secolo, attrice e scrittrice appassionata di psicanalisi, Anaïs Nin non solo tenne per oltre 40 anni un «Diario» di oltre 15.000 pagine, ma ne trasse anche spunto per romanzi, come questo: «Una spia nella casa dell'amore»

La storia è press'a poco questa: Sabina, attrice «poco competente», che continua a recitare la parte di Cenerentola in filodrammatiche di secondo ordine, si propone (con qualche fraintendimento e nulla buona volontà) di amare sessualmente gli uomini senza dipendere da loro. Così va in cerca di avventure che spera siano liberatorie, tentando insieme di eliminare un fastidioso (e puritano) senso di colpa che la costringe a vivere l'infelice, affamata, assillata vita di «una spia nella casa dell'amore».



Apodandosi nei bar, spostandosi fra i palazzi, cinciando l'abito «purpureo» lungo le strade illividite dall'alba in quel di New York, sbiancandosi il volto invece che con la polvere di riso della Farmacia di Santa Maria Novella, a Firenze, con il chiaro di luna di Long Island, avvolta nel mantello — «Anche il mantello nascondeva tra le pieghe una traccia di quel che Sabina immaginava esclusivamente dall'umore: un impeto, una audacia, una spavalderia di libertà negata all' donna» — la protagonista si frantuma in tante donne quanti sono gli amanti ai quali si dà. C'è un eroe, vagante, di nome George, un dilettante dell'ammalita con il suo canto; c'è Mumbo; c'è con cui Sabina assaporava i tropici; c'è John, mitragliere di coda, che «la sapeva lunga sulla guerra; gli aerei erano per lui quello che erano per lei i rapporti sessuali, per lui la guerra cercava altre terre, visi sconosciuti, cercava l'alibi, la fantascia e la favola», e infine c'è il «femminio» Donald, con il quale «Sabina torna alla condizione di donna-madre. La madre umile, che fa i lavori svariati, come lei l'aveva conosciuta durante l'infanzia».

Che ci limitiamo a questo accenno così come ci limitiamo ad attirare l'attenzione del lettore sulla critica della scienza dell'educazione. «L'educazione come può accadere è un fenomeno più complesso e più difficile di quanto non si possa vedere sia nei modelli ideologici di astratta pedagogica pedagogici dominanti; e la educazione come evento sociale» è solo in astratto il luogo ideale della efficienza del «sapere educativo».

Dalla ricerca di Bisaccia risultano nel dettaglio le proposte di Giannotti per rifondare a Firenze una repubblica liberata dagli errori del passato, una repubblica ideale e in grado di soddisfare gli «umori» sia dei Grandi che dei Popolari. Una delle strutture portanti del programma giannottiano è la tripartizione del potere statale.

La fede dei Giannotti — ha Erudoto e Bisaccia — è disperata di chi, accorgendosi i pericoli del governo assolutistico che sta per affermarsi definitivamente, è rifuta di rendersi e cerca di contrastare un movimento invertebrato (o che tale alle nostre menti appare), dalle «caviglie» dei Giannotti che avrebbero potuto salvare la situazione, battendo anch'essi in ritirata.

Lucio Lombardo Radice

Fulvio Papi, EDUCAZIONE, Isedi, pp. 170, L. 2.500.

Gianfranco Berardi

Il trattato, concepito e stes-

trare che mecenate di artisti, accompagnatrice di intellettuali, musa colta, cinica, intelligente; modella per scultori, danzatrice di flamenco, interprete di recitanti teatrali e appassionata di psicanalisi, da lei praticata sotto la guida di un allievo di Freud, Otto Rank.

Letizia Paolozzi

Anaïs Nin, UNA SPIA NELLA CASA DELL'AMORE, Bompiani, pp. 156, L. 5.000.

# Chi viene dopo Machiavelli?

Uno studio sull'opera di Donato Giannotti, segretario della Repubblica fiorentina poco prima dell'avvento del Principato mediceo

Donato Giannotti, il segretario della repubblica fiorentina conclusasi nel 1530 con l'ascesa definitiva dei Medici al principato, per un certo tempo è stato più noto per aver indirettamente provocato la morte di Machiavelli che non per i suoi scritti o per la sua azione politica. Veniva considerata una «vecchia e poco fondata tradizione che risale al «maldicente» e Basini voleva infatti che Machiavelli si fosse ammalato nel carcere di San Tommaso nel 1527 per il dolore provato in seguito alla notizia dei Giannotti al posto che era stato occupato dal duca Cosimo I di Spagna. Si è invece accertato che i Giannotti fu nominato segretario nel settembre, e che Machiavelli era già scomparso.

# Scommesse dell'amore

Due brevi racconti-apologhi di Mariotti - Il primo s'ispira alle vicende di Candaule, re di Lidia, narrate da Erodotto nelle «Storie»

La fede dei Giannotti — ha Erudoto e Bisaccia — è disperata di chi, accorgendosi i pericoli del governo assolutistico che sta per affermarsi definitivamente, è rifuta di rendersi e cerca di contrastare un movimento invertebrato (o che tale alle nostre menti appare), dalle «caviglie» dei Giannotti che avrebbero potuto salvare la situazione, battendo anch'essi in ritirata.

Il secondo è A. già pubblicato da Franco Maria Ricci poco più di quattro anni fa, circostanza che agevolmente consente al recensore di rimandare, per questa parte, ai resoconti critici di allora.

Infelice la sorte di Candaule, il punto per avere cercato di vincere il balzello della convenzione secondo il quale l'amore deve essere rigorosamente a due. No, suggerisce l'apologo di Mariotti: l'amore sia aperto, vinca lo spirito di partecipazione, sia soppressa la gelosia, sia bandita ogni pretesa di possesso di una persona nei confronti di un'altra. Si supererà così ciò — la rigidità di una società che si basa su vincoli, pastose e opprimenti. l'uomo sarà libero, figlio di se stesso e non più della noiosa norma codificata, amare tutti, da tutti sarà amato... Singolare miscuglio di Erodotto e Fourier (dal quale l'ultimo l'autore è studioso raffinato) — scritto in un italiano e con una struttura che molto esattamente la bandella editoriale definisce «smagliante» — che sottende la felice ipotesi di una società liberissima. Ma come la si raggiungerà: sognando o agendo? Il fiume Patùolo dalle acque d'oro che per la persona di Mariotti racconta la faba del misero Candaule, non dà risposta esauriente al lettore.

# Ritratto di ambiente con delitto

Di John Le Carré, l'autore di *La spia che venne dal freddo*, *Chiamata per il morto*, *L'onorevole scolaro* e *La falce* è uscito ora nella narrativa anche *Un delitto di classe*; tradotto da Giancarlo Colla, il romanzo — del '62 — appartiene alla prima fase dell'attività letteraria di questo discreto narratore inglese, che nella sua sensibilità per la dimensione psicologica di individui e ambienti sociali (magistralmente pervenuta alla maturità nella *Talpa*) sotto lo segno, ed entro i limiti, della *retrospettiva*, del suo genere, dominante e fecondo di risultati in Gran Bretagna (Coman-Doyne, Van Dine) e nel mondo, di cui ha alla maturazione *hard-boiled novel* di fama tutta americana (con l'eccezione britannica di Peter Sherrin) appartiene infatti *Un delitto di classe*.

Protagonista del romanzo è quello stesso George Smiley aguzzo, denso di sospetto, un inglese durato di cultura e ora più libero di coltivare i suoi studi sui poeti inglesi del diciannovesimo secolo — che ricorre in quasi tutte l'opere di Le Carré e di cui i lettori possono leggere una breve biografia nel primo capitolo di *Chiamata per il morto*.

Smiley stavolta viene coinvolto in un delitto, privo di relazioni con i servizi segreti, si prepara di un suo vecchio collaboratore del periodo bellico, decisa a scoprire il colpevole dell'assassinio di un funzionario di un'istituzione del giornalismo che dirige. L'intercettazione degli indizi, dei movimenti, dell'accumulo di nuove informazioni, i particolari e del recupero quasi filologico di episodi del passato appaiono irrilevanti; è solo un canovaccio tradizionalmente sicuro, ma che collaudato i cui elementi appartengono in modo quasi abituale alla struttura abituale delle *thrillers*. Non manca l'oppositore poliziotto/investigatore-privato, anche se Smiley e l'ispettore Enderby, ben informato, tentano alla soluzione del caso: non mancano gli imputati-filtri, cui spetta la funzione, in parte, di un benemerito, tradimento alla soluzione del caso: non mancano gli imputati-filtri, cui spetta la funzione, in parte, di un benemerito, tradimento alla soluzione del caso: non mancano gli imputati-filtri, cui spetta la funzione, in parte, di un benemerito, tradimento alla soluzione del caso:

Ma il romanzo com'è? Costruito su brandelli della *Diario* della Nin e quindi del *Diario* che lo «tira» da un punto di vista editoriale: infatti succede che la produzione letteraria riscoperta venga subito rilanciata in blocco, limiti compresi. Però dal romanzo si possono trarre alcune considerazioni più generali, quasi la morale della favola. Sabina, la protagonista e di cui si parla Anaïs Nin, è ancora una parte cospicua del movimento femminista americano pensano che importante sia l'ottenimento della parità con l'uomo in campo sessuale.

«Se io mi comporto come te, sono uguale a te», dicono i dandosi di una soluzione pragmatica, che non si interessa tanto di conoscere la realtà, quanto di svolgere una efficace azione su di essa: il risultato non è forse da buttare. Ma il punto è che l'alleanza di una donna e di un uomo, non è forse da buttare. Ma il punto è che l'alleanza di una donna e di un uomo, non è forse da buttare.

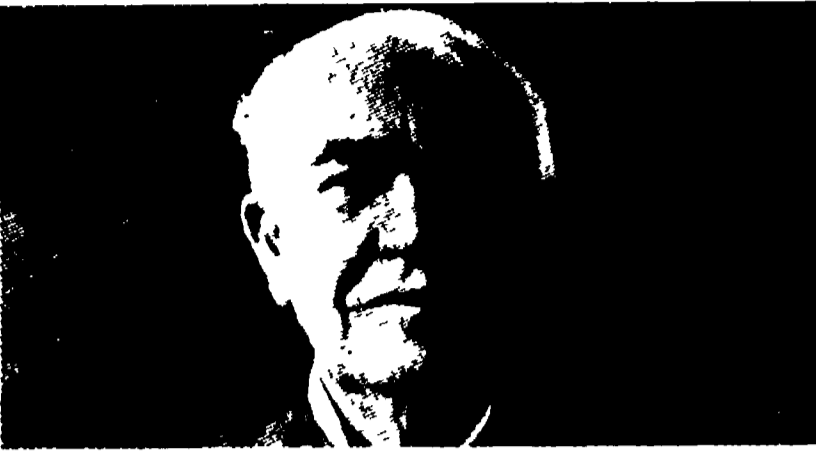
C'è così, nel libro un altro protagonista: la città di Carne, l'ambiente in cui matura il delitto e che, in definitiva, si esso appare il sintomo responsabile. Smiley viene progressivamente a porsi, nei suoi confronti, come il chirurgo che trova il malato, ma il malato quanto più si fonda; il suo disgusto si trova tutto nei giudizi che, con fastidio e con disprezzo, egli esprime sui personaggi. Smiley viene progressivamente a porsi, nei suoi confronti, come il chirurgo che trova il malato, ma il malato quanto più si fonda; il suo disgusto si trova tutto nei giudizi che, con fastidio e con disprezzo, egli esprime sui personaggi.

Come vite nel contrasto, non componibile, tra la parte battuta e la parte presente, della città e la carne. Sono un collegio privato d'alto bordo in cui si riproduce non gli stadi rituali dell'anglicanesimo di elisabetteana memoria, il «resto del colpo», dove s'anno per anno, la gente viveva la stessa immutabile vita, diceva le stesse cose alle stesse persone, evidenti disprezzo, dei suoi personaggi. Carne vive nel contrasto, non componibile, tra la parte battuta e la parte presente, della città e la carne. Sono un collegio privato d'alto bordo in cui si riproduce non gli stadi rituali dell'anglicanesimo di elisabetteana memoria, il «resto del colpo», dove s'anno per anno, la gente viveva la stessa immutabile vita, diceva le stesse cose alle stesse persone, evidenti disprezzo, dei suoi personaggi. Carne vive nel contrasto, non componibile, tra la parte battuta e la parte presente, della città e la carne. Sono un collegio privato d'alto bordo in cui si riproduce non gli stadi rituali dell'anglicanesimo di elisabetteana memoria, il «resto del colpo», dove s'anno per anno, la gente viveva la stessa immutabile vita, diceva le stesse cose alle stesse persone, evidenti disprezzo, dei suoi personaggi.

Aurelio Minonne

John Le Carré, UN DELITTO DI CLASSE, Rizzoli, pp. 156, L. 1.500.

A cento anni dall'invenzione della lampadina



Thomas Edison

La lampadina, di cui ricorre quest'anno il centenario dell'invenzione, viene presentata come il simbolo dell'evoluzione dell'elettrificazione...

La piccola luce di Thomas Edison

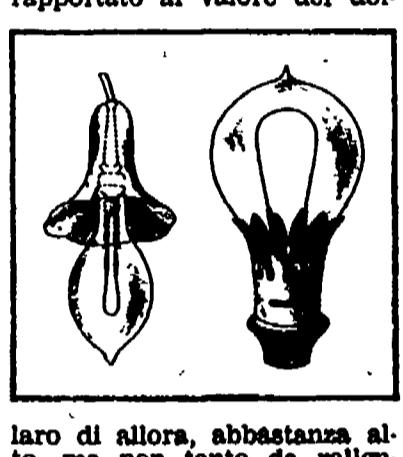
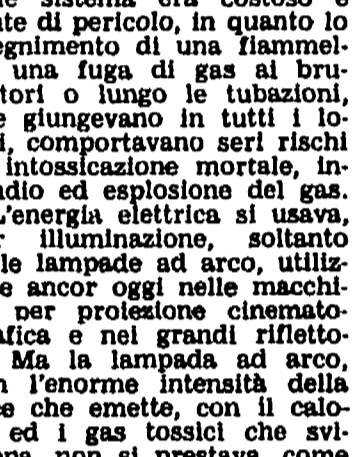
Un bulbo di vetro e un filamento incandescente che hanno contribuito a modificare le abitudini e il ritmo di vita degli uomini in tutto il mondo...

La lampadina, di cui ricorre quest'anno il centenario dell'invenzione, viene presentata come il simbolo dell'evoluzione dell'elettrificazione...

La lampadina, di cui ricorre quest'anno il centenario dell'invenzione, viene presentata come il simbolo dell'evoluzione dell'elettrificazione...

La lampadina, di cui ricorre quest'anno il centenario dell'invenzione, viene presentata come il simbolo dell'evoluzione dell'elettrificazione...

La realizzazione della lampadina... Edison ebbe la sua folle intuizione, e cioè fece la sua invenzione...



Edison aveva compreso perfettamente che, facendo passare una corrente elettrica di valore costante entro un manufatto adatto a resistere così allo stato di incandescenza...

Edison aveva compreso perfettamente che, facendo passare una corrente elettrica di valore costante entro un manufatto adatto a resistere così allo stato di incandescenza...

Milano - Tecnici, scienziati e amministratori a convegno

La tereliscaldamento del resto è un metodo già ampiamente conosciuto... Per la verità, durante il dibattito organizzato dalla FAST...

Risparmio energetico: iniziamo dal calore

Si potrebbe evitare di bruciare nelle centrali termoelettriche ingenti quantità di petrolio per fornire temperature elevatissime...

A questo problema è strettamente collegato quello della dispersione inutilizzata, quindi dello spreco, del calore prodotto dalle centrali termoelettriche...

notizie in breve

Uno studio italo-cinese sull'astrofisica. Sarà di un italiano il primo libro scientifico scritto da un autore occidentale e uno cinese...

Convegno su «Chimica degli antiparassitari»

Domani e martedì si terranno a Piacenza, presso la facoltà di Agraria dell'Università Cattolica...

Notte di distribuzione in vaste zone della città

Attualmente a Brescia la rete di tereliscaldamento è composta da 472 reti distribuite nella Germania Federale, 400 in Danimarca, 100 in URSS...

Notte di distribuzione in vaste zone della città

Attualmente a Brescia la rete di tereliscaldamento è composta da 472 reti distribuite nella Germania Federale, 400 in Danimarca, 100 in URSS...

motori

Qual è la migliore auto del '78? La Ritmo, secondo 118 progettisti

Lo «Style Auto Award» è stato consegnato alla vettura della Fiat in occasione del Salone di Ginevra...



Meno vittime della strada con le cinture di sicurezza

In Italia l'installazione, ma non l'uso, è obbligatoria solo per le auto omologate dal primo gennaio di quest'anno...

Nei paesi dove è obbligatoria l'uso delle cinture di sicurezza, si sono avuti 1900 morti e 30.000 feriti in meno...

Come portare i bambini in macchina

Una pubblicazione del ministero dei Lavori pubblici. Nel 1976 - secondo gli ultimi dati ISTAT - sono morti per incidente stradale 114 bambini...

Convegno su «Chimica degli antiparassitari»

Domani e martedì si terranno a Piacenza, presso la facoltà di Agraria dell'Università Cattolica...





Spagnata Firenze (2-3) in una gara ricca di emozioni

# Il Milan con classe e fortuna è sempre più solo al comando

Maldera schioda il risultato con una travolgente azione personale - Dopo il raddoppio di Bigon (autore anche della terza rete) è Leij ad accorciare le distanze - Infine autogol di Baresi su tiro di Autognoni che aveva sbagliato un rigore - Traversa di Sella



FIORENTINA-MILAN - Bigon anticipa tutti e mette dentro il gol del raddoppio.

MILANO - (L.F.) Ritornano questa settimana le Coppe europee, tra un'assenza che durava da più di tre mesi e le ventiquattro squadre rimaste in lista in questo periodo hanno avuto l'opportunità di migliorare schemi e condizioni fisiche. E' dunque, quello di mercoledì, un turno forse più redditizio per verificare le reali potenzialità delle compagini ancora in corsa dopo la settimana autunnale quando gli squilibri tra le varie squadre, derivanti dal più o meno elevato grado di preparazione, hanno senza dubbio falsato l'andamento dei primi turni.

## Mercoledì ritornano le Coppe europee

Delle italiane, è così nota, si è salvata solo l'Inter. I nerazzurri, nel loro cammino nella Coppa delle Coppe, hanno incontrato sin qui il Fiorina di Miala e i norvegesi del Rodde, ossia avversari di modesta caratura tecnica. Per la truppa di Bertarelli le vere fatiche di Coppa si può ben dire che iniziano dopodomani, quando a San Siro si confronteranno con i temibili belgi del Beveren. Nell'occasione l'Inter dovrà schierare una formazione d'emergenza, quanto oltre a Pastinato (bloccato da tre turni di squalifica) e di Canuti (bloccato giusto ieri da uno straripamento in difensivo e rapido nel tessere le trame offensive. Se un pronostico si può già sin d'ora anticipare è quello che mercoledì a San Siro vi sarà aspra battaglia.

## C'è anche Colonia-Rangers

Walia Campioni, la partita cioè in programma a Colonia, dove i locali si dovranno confrontare con il Glasgow Rangers, la squadra che eliminerà subito al primo turno la Juventus. Nella Coppa UEFA è opinione di tutti che un soraglio maligno anticipi già la vera sfida. A cominciare infatti si troveranno Manchester City e Borussia Mönchengladbach.

## Liedholm: ho tirato il fiato al 90'

**DALLA REDAZIONE**  
Firenze - L'attesa partita fra i primi della classe e la bizzarra Fiorentina ha tenuto con il fiato sospeso gli spettatori fino al novantesimo minuto. In fondo ammette Liedholm - poteva apparire anche un pareggio». Gli fa eco l'allenatore della Fiorentina: «Tutto sommato il pareggio sarebbe stato più giusto perché abbiamo fatto un calcio di rigore e colpito una traversa». Quindi i pareri abbastanza concordi sul risultato.

MALDERA: nel p.a. al 5' Maldera (M), al 25' Bigon (M), al 44' Leij (F); nel s.a. al 5' Baresi (M), al 21' Baresi (M) autogol.

FIORENTINA: Carmignani 5 (dal 25' del s.a. Paratelli a.c.); Leij 6, Tesini 6; Gialligrada 5; Restelli 5 (dall'11' del s.a. Fagioli a.c.); Amena 5, Sella 6, Autognoni 5, Baresi 6, M. S. Ferretti.

MILAN: Albertoni 8; Colovra 7, Maldera 7; De Vecchi 6, Bet 6 (dall'11' del s.a. Sestini a.c.); Baresi 7; Autognoni 7; Buriani 7, Sartori 6, N. Rigamonti 6, N. Capello.

## Tutto esaurito al Teatro Tenda

# «En plein» di folla a Sanremo per il mondiale Mattioli-Hope

Collegamenti televisivi con mezzo mondo - La «città dei fiori» punta a spodestare Montecarlo come capitale della «noble art»: ora chiede Antuofermo-Corro

**DAL CORRISPONDENTE**  
SANREMO - «En plein», per usare un termine di gioco, visto che siamo a Sanremo, capitale italiana del tavolo verde, per chi ha messo in cantiere la serata pugilistica imperniata sul mondiale dei pesi medi junior fra il detentore Rocco Mattioli e lo sfidante Maurice Hope. La Top Rank di Rodolfo Sabatini, Renzo Spagnoli e il manager Umberto Branchini, alla cui colonia appartiene con contratto per tutto il 1979 il pugile italo-australiano di Ripa Teatina, hanno ancora una volta fatto centro. Esaurito il teatro Tenda, innalzato sul terrapieno di Pian di Poma, una vasta area strappata al mare con riempimenti di terra di riporto, mezzo miliardo di telespettatori dilaniati al video di Australia, Canada, Corea del sud, America del nord e America del sud, oltre naturalmente, in Gran Bretagna, dove Maurice Hope «colored» nativo di Antigua, nelle Antille, e residente a Londra, vive con moglie e due figli.

perché è sempre difficile difendere all'estero il titolo - dichiara Agostino - Ma da Rotterdam e da Ginevra l'abbiamo portato indietro. E spero che così sia anche questa volta. Per l'esattore di questa sera punto su Mattioli perché abbiamo bisogno di questo titolo in questo momento di tempo stesso prestigio e sprone per altri ragazzi ad affrontare il mondo del pugilato.



INTER-TORINO - Salvadori aggancia Scanziani: l'interista resta in piedi e l'arbitro lascia correre.

## A San Siro un pareggio che scontenta tutti

# Inter con poche idee e Torino senza: giusto e inutile 0-0

Agonismo acceso, ma gioco scadente - Gol annullato ai nerazzurri

**INTER:** Bordon 6; Baresi 6, Orlandi 6; Pastinato 5, Canuti 6 (Pontolan, n.g., dal 44' della ripresa); Bini 5; Scanziani 6, Marini 7, Altobelli 6, Beccalossi 6, Muraro 6, (N. 12; Coppolini, N. 14; Chierico).

credulo di poter far altro che assestarsi vieppiù sui posteriori, badando insomma a parare i colpi prima che a portarne. Scelta dunque la carta di una sottile cautela, gli sarebbe quanto meno occorso, per arrivare comunque a bersaglio, il grande Claudio Sala che sappiamo. E lui invece Claudio Sala era soltanto un suo sbiadito sosia. Del tutto irrisolvibile anzi vuoto com'era, incapace di rendersi almeno utile, spesso cattivo a sproposito come giusto succede alle giornate cosiddette storte. Friva del suo «poeta» la squadra granata ha dunque dovuto far di necessità virtù, arrangiandosi come meglio ha potuto col gran lavoro di Pecci col danaro sovente valida mano e Salvadori e, soprattutto, Vulliamy. Manovra a sprazzi, come si può quindi capire, saltuaria, improvvisata, con poche palle rivoluzionarie giocabili, con qualche errore di linea, del resto irrimediabilmente ingabbiata da quei due autentici mastini (così grintosi e duri) di cui ci era stato spesso sprovvedutamente tra di loro che rispondono ai nomi di Canuti e Baresi.

## Loris Ciullini

Quanto alla cronaca, non è il caso per ora di parlare di folla. Si possono spulciare dai notes l'infornatura di Greco sostituito da Mandrilli al 41', una palla gol di Beccalossi a lato di poco al 13', una gamba di Scanziani agganciata in area da Salvadori, fatto su cui l'arbitro sorvolava poiché Scanziani, palla al piede, era rimasto bellamente in piedi non potendosi poi battere spreca, di conclusione al 23', un'ammorbidimento di Canuti per fallaccio da brividi su Pulis al 25', una traversa di Orlandi sulla parte alta della traversa alla mezz'ora del primo tempo. Nella ripresa, un errore-gli di Muraro al 13', la rete annullata di Beccalossi, per fallo di Altobelli e Bini sul portiere, al 39', infine, al 41' e al 44' due parate, nel gioco da protagonista Pastinato e non sempre sagace e continua la spinta del pur bravo Orlandi, che doveva tra l'altro badare a

## Radice: il mio Toro? Un'altra categoria!...

**MILANO** - Sottili distinzioni in ambedue i clan hanno reso avvincente anche il dopoparlita. In quello interista si rivendica la regolarità del gol, mentre tra i granata si tende a sottolineare l'eccessivo agonismo degli avversari. Sono scherzose fette col sorriso sulle labbra ma che in pratica tentano, con scarsi risultati per la verità, di nascondere la bile.



Mattioli (sopra) ed Hope fotografati al peso.

La Juve-nazionale inchiodata da un 1-1

# I nonnetti del Bologna meglio degli olandesi!

Richiamati dall'esilio tutti i « senatori », Cervellati è riuscito a paralizzare il gioco dei campioni - Benetti ha sbagliato un rigore - Di Verza e Castronaro i due gol

MARCATORI: Verza (3) al 17', Castronaro (2) al 20' della ripresa.  
JUVENTUS: Zoff 6; Cucureddu 6, Cabrin 6 (Fasana dal 9' s.); Verza 6, Casuso 6, Tardelli 7, Viridi 5, Benetti 5, Bettiga 6 (12. Alessandro-Furino).  
BOLOGNA: Zinetti 7; Bellugi 7, Sali 6; Roversi 7, Bachlechner 6, Maselli 6; Cresci 6 (Maselli dal 7' s.); Juliano 6, Borda 6; Colombo 6 (12. Memo, 13. Garuti).  
ARBITRO: Garbarino di Corone 7.  
NOTE: Giornata quasi primaverile, campo in ottime condizioni. Circa 35 mila spettatori di cui 20.782 paganti per un incasso di 52.628.000 lire. Distorsione del ginocchio destro per Cabrin che ha abbandonato il campo al 3' della ripresa. Ammoniti Roversi e Cresci. Sorteggio antidoping positivo: per la Juventus, Cucureddu, Scirea e Caustio; per il Bologna, Zinetti, Sali e Bachlechner.

**DALLA REDAZIONE**  
TORINO — Il calendario aveva affidato alla Juventus il crudele ruolo del carnefice e al povero Bologna quello della vittima predestinata. Un confronto impietoso, almeno sulla carta: da una parte una Juventus risorta (in azzurro) a San Siro, contro l'Olanda, dall'altra una ex grande squadra (che il mondo tremare faceva...) condannata alla serie B.  
Cesario Cervellati chiamato al capezzale dell'illusore inferno, come un caro e premuroso medico di famiglia, ultima possibilità dopo il consulto degli « streghoni », ha richiamato i vecchi mariponni in squadra, accantonati dai ribelli Perani e Castronaro. L'architetto ha architettato una squadra per intrappolare i campioni d'Italia. Così Bellugi dopo 7 partite tribuna ha ripreso la sua vecchia fascia di capitano e ritrovato la sua antica bacchetta di direttore d'orchestra.  
Degli uomini di Perani, Cesario Cervellati ha conservato solo il giovane Zinetti in porta, e proprio Zinetti ha salvato il risultato ed ha aiutato la squadra a raccogliere un punto che chissà se potrà mai servire per rimandare in serie A in ogni caso rappresenta una iniezione di fiducia per tutti.  
« Si deve parlare anche della



JUVENTUS - BOLOGNA — Il rigore calciato da Benetti è parato da Zinetti.

Juventus e il discorso è quello di sempre, sempre uguale: si è parlato bene della nazionale-Juventus e ci si è dimenticati che Paolo Rossi è una altra cosa da Paolo Viridi, che anche il centrocampo non è lo stesso. Gli olandesi poi, specie quando giocano in amichevole, non è che marcano i rigori avversari come il Bologna ha marcato ieri Cabrin e Gentile. Di quella « nazionale » abbiamo soltanto ristretto il nome, è feroce, il grigno la forma di Tardelli e una maggiore mobilità di Bettiga. Romeo Benetti, per fare un nome, è feroce in mezza palla, un prodotto-Fin-dis che una « punta ».  
Gli innesti di Verza e di Fasana (quest'ultimo al posto di Cabrin infornato) non hanno portato nessun giovamento. Sin dalle prime battute, Juventus ha attaccato schiacciando il Bologna nella sua metà campo, si è avvertito che era più il fumo che lo arrostito e Zinetti ha fatto un intervento di Bachlechner su Caustio aveva fatto gridare al « rigore » ma Barbaresco che aveva seguito l'azione da vicino non era stato di

questo avviso (tutti a parlare di Boniperti che in settimana aveva irritato gli arbitri con le sue note dichiarazioni). Quando la Juventus seguiva il suo ritmo (e ultimo) gol la mancetta del secondo aveva iniziato il suo 48° giro del cronometro e Barbaresco, fischierà la fine soltanto al 59'. Un fallo a metà campo di Roversi determinava per il difensore bolognese un'ammonezione e per la Juventus una punizione a favore: la palla perveniva in triangolo a Gentile, appostato sulla destra, e sul centro a mezza gamba di Gentile giungeva puntuale di testa Verza e per Zinetti non c'era proprio niente da fare.  
La partita per i più era da considerarsi chiusa: si trattava soltanto di contare e raccontare le reti perché il Bologna sarebbe andato inesorabilmente all'attacco e la Juventus l'avrebbe castigato ancora. Invece no: Cervellati ha fatto scendere Caustio a sostituire Cresci che aveva giocato su Caustio con Mastelli e i Trapattioni, che aveva in mente un'altra sostituzione, si vedeva costretto a rimpiangere il povero Cabrin portato fuori con la barella dopo un fallo di Cresci.  
Il Bologna si affacciava alcune volte nei pressi di Zoff

(alla sua duecentesima partita) e più volte la difesa bianconera si faceva cogliere un po' sull'attento e infatti al 20' con la Juventus protetta tutta in avanti, Giuliano intercettava a metà campo e indovinava un invitante passaggio in verticale. Castronaro si scrollava di dosso il suo « angelo custode », invitava Zoff all'uscita e solo, a tu per tu col portiere, lo induceva a bruto.  
La Juventus si è disfatta e al 23' Bordon ha preteso anche un rigore per un presunto fallo di Gentile giungeva in tanto Bettiga metteva k.o. Giuliano, ma proprio Giuliano pochi minuti dopo commetteva un fallo nella sua area su Gentile e questa volta Barbaresco concedeva la massima punizione. Era la seconda volta quest'anno che la Juventus si vedeva assegnare un rigore e il primo (a Cantanzaro) Caustio l'aveva stampato sulla traversa. Prendeva così la palla Benetti dal « dischetto », al suo primo rigore per la Juventus, e Zinetti indovinava i sei punti e si girava a destra, poiché la palla respinta, si alzava a candela e si perdeva oltre la linea di fondo.  
**Nello Paci**

Partita bella, emozionante, interessante proprio come era lecito attendersi da un confronto che ha visto due squadre tra le squadre più in forma del momento. Avellino e Perugia hanno tenuto fede alle promesse fatte, e Avellino e Perugia, già consacrato da tempo nel ruolo di provinciale di lusso — e l'Avellino provinciale di lusso di recente. Investitura, hanno in pratica dimostrato come sia possibile giocare una partita di calcio su un buon livello tecnico ed agonistico pur senza appartenere a club di alto e rinomato lignaggio. Avellino e Perugia, due squadre gemine, senza divisi e senza grillo per la testa, hanno, insomma, confermato in blocco tutto quanto di buono finora era stato espresso dai loro compagni di campo. Marchesi e Castagner, punte di diamante della nouvelle vogue delle panchine, alla fine si sono scambiate i compiti. Amareggiato il primo, soddisfatto il secondo. Non è stato un gesto formale il loro, ma un riscontro, leale e cavalleresco riconoscimento dei rispettivi meriti.  
Per assistere al quarto big match senza spalti è un compito completo e buon senso. La partita fin dai primi minuti appare senza segreti e di semplice interpretazione tecnica per i termini esterni operanti e la precisione delle marcature. Marchesi con sua pazienza certamente aveva preparato il campo durante la settimana, mette Romano a guardia di Bassi, Bozzolo, le calcagnia di Casarsa, Cattaneo a far da mastino a Spezzolini. Ca-

Sono gli umbri i primi ad aver vinto in casa degli irpini: 1-0

# Il vessillo del Perugia sul campo dell'Avellino

Una prodezza di Bagni, a pochi minuti dalla fine, gela gli entusiasmi della neo provinciale di lusso - Grande partita dei due portieri - Accusata l'assenza di Lombardo

MARCATORI: al 37' della ripresa Bagni (P).  
AVELLINO: Piotti 8; Romano 8, Boscolo 7, Casale 6 (dal 38' del s.t. Tacchi), Cattaneo 7, Di Somma 6; Massa 8, Piga Mario 8, De Ponti 6, Montesi 6; Dal Fiume 6; Cavalieri, 13 Galasso.  
PERUGIA: Mellini 8; Redeghieri 6; Ceccarini 6; Frosio 6; Della Martira 8; Dal Fiume 7; Bagni 7, Butti 6, Casarsa 6, Goretti 6 (dal 13' del s.t. Zecchini), Spezzolini 6; N. 13 Grassi, 14 Caciatori.  
ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa, 6.  
NOTE: Giornata di sole, terreno leggermente allentato, spettatori 20 mila circa. Incasso 115.075.000. Antidoping positivo: Massa, Piga e Tosetti per Avellino; Redeghieri, Ceccarini e Della Martira per Perugia. Ammonito Della Martira per gioco falloso.

**DALL'INVIATO**  
AVELLINO — 37' della ripresa su azione di rimessa della difesa irpina, Piotti, si ruba la sfera da Dal Fiume. Il mediano perugino, libero da marcature, si spinge sulla difesa irpina, che si era appoggiata al centro per l'accorrente Bagni. L'ala, liberissima, incrocia con il disgabone al volo di sinistra.  
E' il grandioso regalo che gli uomini di Marchesi fanno agli uomini di Piotti. Il tedesco chiave della partita, che consente alla compagine umbra di espugnare il fino a ieri inviolato Partenio. L'impresa che non era riuscita a Juventus, Milan e Torino riesce, dunque, agli uomini di Castagner.  
Un risultato che indubbiamente lascia l'amaro in bocca a Marchesi e ai suoi uomini, un risultato che riapre spazi di ottimismo, di speranza — discorso ritenuto archiviato con troppa superficialità nei giorni scorsi —. Un risultato che, per il momento, padrone del campo fino al momento della capitolazione — un risultato che, forse, non è troppo riepilogativo della squadra di casa per il peccato di presunzione compiuto nel cercare troppo una vittoria troppo facile. Dal Fiume, infine, che riporta bruscamente alla realtà l'intero cast irpino forse calatosi troppo su un'illusione di grandezza, consigliando i risultati ottenuti fino ad oggi.  
Cosa dire del Perugia? Non si scorge certo l'averia, il fatto che a una squadra ben impostata e che pratica un buon gioco, i suoi meriti sono stati feroce, ma la conferma che anche tra i cosiddetti « grandi » viste al « Partenio » la compagine di Castagner ci sembra la meno temibile.  
Lo stesso si può dire come abbiamo detto — è nato da un infortunio degli avversari. Dire che abbia meritato un punto e di avere fatto un torto all'impegno è al buon gioco espresso dall'Avellino. Un Avellino forse un po' debole, ma che non ha ceduto ai precedenti esibizioni ma pur sempre meritevole di conquistare almeno un punto della partita.



AVELLINO - PERUGIA — Bella rovesciata di Bagni, autore del punto, in area irpina.

Della Martira affidando a Diego Marchesi il compito di frantumare De Ponti, a Ceccarini quello di non lasciare spazi a Tosetti, e a Redeghieri quello di controllare Massa. La scacchiera a centrocampo appare così disposta: Montesi su Butti e Casale su Goretti. Liberi Di Somma e Frosio.  
L'Avellino è privo del suo capitano, lo squallido Lombardo, e dell'infortunato Re-

Al loro posto Marchesi schiera rispettivamente Mario Piga ad interno destro e Boscolo a terzino sinistro, spostando Massa all'ala destra e immettendo Casale a mediana. E' una soluzione che non avrebbe mancato di dare i suoi frutti se non ci fosse stato l'errore di Montesi.  
Nel Perugia i ruoli degli infortunati Vanni e Nappi sono ricoperti rispettivamente da Goretti e Redeghieri. I sostituti, comunque, non fan-

no rimpiangere gli assenti da entrambe le parti.  
L'Avellino adotta il consueto schema: pressing nella propria metà campo e veloci sganciametri in avanti; il Perugia all'inizio è più spremito degli avversari ma col trascorrere del tempo cede loro l'iniziativa; Marchesi intuisce che a Castagner in fin dei conti va bene anche il pareggio ed invita i suoi uomini a tentare il colpo grosso. Il Perugia risponde con inter-

venti abbastanza duri. Il gioco, sul finire del primo tempo, si incattivisce e in campo si sfiora la corrida.  
Numerose le azioni da rete da entrambe le parti. Si mettono in evidenza Piotti da una parte e Mellini dall'altra. Già al 1' di gioco l'estremo difensore irpino interviene in due tempi in un'altissima tiro di Dal Fiume. Mellini al 5' emula il collega alzando sulla traversa una forte tiro Fosetti. Al 30' Mellini poggia Piotti a mettersi in luce intervenendo prodigiosamente su una fiordata ravvicinata di Casarsa. Al 30' Mellini poggia il conto col collega davanti un bel colpo di testa di Romano.

Nella compagine irpina si mettono in luce Massa, Tosoli — forse un po' troppo individualista —, e De Ponti, spreconi ma come al solito ruolo generoso. Nel Perugia si danno molto da fare Dal Fiume, Bagni, Spezzolini, mentre Redeghieri si danno l'anima per tenere a bada Massa.  
Il gioco scade di tono nella ripresa anche se sono sempre gli irpini a mantenere il comando delle operazioni. Al 37' — come abbiamo detto — la vittoria fredda per gli irpini. Una partita in sostanza dove gli umbri non hanno fatto granché per vincere. Un pareggio sarebbe stato sensazionale per tutti. Ma non — non sempre nel calcio le cose quadrano come dovrebbero.  
**Marino Marquardt**

# Trapattoni impietoso: «Un vero naufragio»

TORINO — La Juve ha toccato il fondo? Trapattoni propende per il sì, i giocatori un po' meno. Se non altro cercano di difendere la pagnotta, seppur per la verità, dorata. Dunque Trapattoni: « A prescindere dal rigore non meritavamo di vincere, imprevedibile capire come nel giro di otto giorni da titoli eccellenti siamo passati all'infelice prestazione di domenica. Siamo mancati negli stadi, nella volontà e nel gioco: non è mai avvenuto che offriamo una prestazione così negatta; dobbiamo cercare di cancellarla assolutamente. Solo un paio di ragazzi si sono salvati per un rigore, gli altri sono naufragati: è ora che qualcuno ritrovi stimoli e volontà. Il tutto è inconcepibile e ne chiedo spiegazione ai giocatori ».  
Cucureddu: « Non è stata questione di volontà ma di gioco, comunque si poteva vincere se non altro con il rigore, e non saremmo stati nei primi nei ultimi a vincere anche giocando male. Viridi? Non può continuare a giocare tra i fischi ». Viridi: « Quando il risultato è negativo le chiacchiere non servono. In verità le occasioni le abbiamo avute ma le abbiamo sbagliate, senza però dimenticare le belle parate di

Zinetti. Mi chiedono se mi aspettavo qualcosa di più dai « nazionali »? Diciamo che il Bologna non ha giocato come l'Olanda. La mia situazione ora non è piacevole, ormai sono il bersaglio delle critiche dei fischi, e non ho il rigore giusto. Da me si prendono le reti, ma non si tiene conto dei palloni che mi arrivano e di come mi arrivano ma questo non è un appunto ai miei compagni. Il pubblico deve capire le difficoltà che incontriamo ». I rossoblu, invece, non stanno più nella pelle per la gioia. Cervellati: « Il Bologna ha dimostrato un carattere eccezionale, ed ha pareggiato con una tattica che disarma: ci ha attaccato dal primo all'ultimo minuto. Il rigore? C'era, indubbiamente. Oggi sono stati bravi tutti, un bravo particolare a Zinetti per le sue parate, a Bellugi e Juliano, entrambi fior di giocatori ». Bellugi: « Sul rigore mi sono tenuto a discusarla: ci ha attaccato dal primo all'ultimo minuto. Il rigore? C'era, indubbiamente. Oggi sono stati bravi tutti, un bravo particolare a Zinetti per le sue parate, a Bellugi e Juliano, entrambi fior di giocatori ». Bellugi: « Sul rigore mi sono tenuto a discusarla: ci ha attaccato dal primo all'ultimo minuto. Il rigore? C'era, indubbiamente. Oggi sono stati bravi tutti, un bravo particolare a Zinetti per le sue parate, a Bellugi e Juliano, entrambi fior di giocatori ».



JUVENTUS - BOLOGNA — Bettiga al tiro, ma senza calcio.

Table with 2 columns: Serie A results and Serie B results. Includes teams like Ascoli-Vercina, Atalanta-Napoli, Perugia-Avellino, etc.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B classification. Lists teams and their positions, goals, and points.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B classification. Lists teams and their positions, goals, and points.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B classification. Lists teams and their positions, goals, and points.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B classification. Lists teams and their positions, goals, and points.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B classification. Lists teams and their positions, goals, and points.

# Domenica amara per le squadre romane che subiscono complessivamente sette gol

### I giallorossi travolti dal Catanzaro: 3-1

# Palanca «re» dell'Olimpico: 3 gol alla frastornata Roma

Clamorosi errori nell'impostazione tattica degli uomini di Valcareggi hanno agevolato il compito dei calabresi

**MARCATORI:** nel p.t. al 5' Palanca (G), al 22' Di Bartolomei (R) su rigore, al 44' Palanca; nel s.t. al 24' Palanca.

**ROSSI:** Contì 5; Chianello 5; Rocca 6; De Nadai 5; Spinosi n.c. (dal 46' Ugolotti 6); Santarini 5; Borelli 5; Di Bartolomei 5; Pruzzo 5; De Nadai 5; Giannelli 5; N. 12 Tasserdi, 13 Peccentini.

**CATANZARO:** Mattolini 7; Ranieri 6; Zanini 7; Nicolini 7; Grossi 7; Nicolini 7; Berghia 6 (dal 78' Sabadini n.c.); Orzì 7; Rosai 7; Imbrota 7; Palanca 8; N. 12 Casari, 14 Wiesch.

**ARBITRO:** Kezziani 8.

**NOTE:** Giornata di sole, temperatura alta. Terreno in ottime condizioni, spettatori 65 mila dei quali 36.924 paganti per un incasso di lire 101.425.400 (quota abbonati lire 80 milioni). Ammonito Pruzzo, al 29' della ripresa Santarini viene espulso per avere reagito ad un fallo di Zanini. Calci d'angolo 6-4 per la Roma. Antidoping negativi.

pure venir definito «fortunoso». Pallone calciato direttamente dalla lunetta del corner, che si è insaccato con però un Conti troppo avanzato e un Santarini che non ha neppure accennato a saltare, onde colpire la sfera di testa. Ma il secondo (nel frattempo i giallorossi avevano pareggiato su rigore - fallo di Ranieri su Rocca - con Di Bartolomei) grida vendetta al cielo. Spinosi e Rosi spalla a spalla. Ha la meglio lo stopper che con nonchalance passa al proprio portiere. Non l'avesse mai fatto. «Fulmine» Palanca irrompe e calca a botta sicura. Nella ripresa Spinosi cede il posto a Ugolotti: si torna alle due punte. Ma ne riceve conseguenze negative il reparto arretrato. Rocca, che prima lungeva da «torrente», si sacrifica nella marcatura rigida di Palanca. La spinta viene affidata a Giannelli. Borelli e De Nadai, con Di Bartolomei in aggiunta pronto al tiro, e De Silvestri di spalla. Ma ne sortisce soltanto qualche pericolo, neutralizzato dal bravo Mattolini.

Sia chiaro, il pressing i giallorossi lo hanno messo in atto, ma dovevano stare anche accorti. In velocità i calabresi erano superiori e lavoravano molto sulle fasce. Anzi, quando danno le viste di volerli rinchiodare, ci pensa l'allenatore Mazono a sospingerli nuovamente in avanti. Ora Pruzzo può osare qualcosa di più, ma troppo pochi i palloni «puliti» che gli si offrono. E al 24' il gol che chiude definitivamente il conto per i giallorossi. Baricentro romano tutto spostato in avanti, capovolgimento di fronte: cross di Zanini dalla sinistra. Pala che perviene, come una rondine al nido, sui piedi di Palanca spostato sulla destra. L'ala calabrese lascia che Conti esca dai pali, quindi lo batte senza remissione. E' la fine già presagita dell'espulsione di Santarini (29') per fallo di reazione su Zanini. Nicolini s'incarica di schierare il grande, cedendo la base del palo alla destra del frastornato Conti.



ROMA - CATANZARO - E' stata la partita di Palanca: a sinistra il suo primo gol dall'angolo, a destra l'evacuazione del centravanti.

## Valcareggi: tutta colpa nostra

ROMA - La Roma piange e il Catanzaro ride. A fine gara, negli spogliatoi calabresi c'è grande festa. I brindisi non finiscono più dopo la squillante vittoria ottenuta ai danni di una Roma indefinibile. Il pubblico festeggia il Massimo Palanca, ventiseienne, punta di diamante del Catanzaro di Mazono. Suoi sono stati tutti e tre i gol che hanno messo in ginocchio la Roma.

«E' in prima volta che mi riesce una tripletta in trasferta. Soltanto una volta, quando giocavo nel Frosinone in serie C, sono riuscito a fare addirittura quattro gol. Ma è chiaro che tra quelli di oggi e quelli di allora c'è una differenza abissale».

Questi gol catapultano ora Palanca fra i goleador di rango del campionato. «Sappiamo che alcune squadre che vanno per la maggiore (il Milan fra queste) hanno gettato gli occhi su di lei».

«A Catanzaro sto molto bene, ma dopo cinque anni di permanenza credo che sia arrivato il momento di tentare la grande avventura in qualche formazione che conta. Sempre che mi vengano, s'intende».

Ancora un gol realizzato direttamente dalla bandierina. Sta diventando una sua specialità.

«Paro proprio di sì. Comunque non è stato un caso. Tutto era stato stabilito. Con Mazono, infatti, l'aver detto di tirare il primo corner direttamente in porta. Gli altri li avrei calciati sul secondo palo dove i romanisti si sarebbero sguarniti, pensando che io tirassi nuovamente in por-

ta sul primo palo. Ma non ce n'è stato bisogno perché ho fatto subito centro».

Il gol più bello?

«Il terzo. Zanini mi ha fatto un lancio splendido. Ho atteso, prima di tirare, che Conti facesse la prima mossa».

In casa romanista logicamente i muscoli sono lunghi. Ferruccio Valcareggi non cerca giustificazioni.

«Tutto quello che di buono abbiamo fatto in questi ultimi tempi ce lo siamo rimangiato. Abbiamo regalato al Catanzaro tre gol per disattenzione e noncuranza. Non c'è nulla da dire. Abbiamo perso per nostro demerito».

Perché ha fatto giocare Spinosi, sacrificando un Peccentini in gran forma?

«Avete ragione, forse dovevo attendere prima di far rientrare Luciano. Ma lo, sinceramente, mi sono sentito di fare così».

Non sarebbe stato opportuno giocare in dall'inizio con due punte?

«Oltre a Pruzzo, dovevano esserci gli inserimenti degli uomini di campo. Ma non sono stati e colpa soltanto nostra».

Per Santarini c'è stata anche l'espulsione a rendergli la giornata più amara.

«Sento colpa, ma non posso assumermi responsabilità. La partita non è andata a vantaggio dei giallorossi, ma sui 3-1 non ho capito più nulla».

Lapidario il presidente Anzalone: «Qualcuno, in questa sosta di campionato, s'è mosso. A Torino spero in una squadra diversa».

p. c.

ROMA - Irriconoscibile, in trincea, squinternata in ogni reparto: questi alcuni dei giudizi riferibili (gli altri li lasciamo nella penna...) col quale il pubblico - quello giallorosso - ha gratificato la sua squadra. Un pubblico - diciamo noi - da encomio so-

lenne. Perché ad una Roma che stava perdendo per 3-1 col Catanzaro, non sono stati lesinati i movimenti e i conti soldi d'oro (più di 180 milioni). Il presidente Anzalone, nel dopo partita, se n'è uscito con un: «Qualcuno, nella settimana di riposo, dovuto agli impegni della nazionale, si deve essere montato la testa».

Non noi siamo d'accordo. Perché, perché gli errori sul piano dell'inquadramento sono stati tanti e talmente macroscopici, da non meritare attenuazioni. E numerosi significa sciorinare una sequela di interrogativi, che potranno servire anche il momento che non sono necessari. Ma prima di entrare nel vivo, sarà il caso di spiatellare, senza mezzi termini, che Palanca è stato l'artefice principe del successo calabrese. Sua la tripletta su una stagione nel migliore assoluto, anche se Mattolini ci ha messo una «pezza» nei momenti in cui i giallorossi hanno tentato il pressing.

Ecco gli interrogativi. Perché modulo ad una sola punta, quando è arcinoto che l'attacco giallorosso è il punto debole della squadra? Perché ragazzi come Giannelli e Borelli vengono lasciati immiserire in ruoli da comprimari? Perché il repêchage di uno stopper come Spinosi, soltanto per il piacere di...? Peccentini, che pure era andato bene a Bologna, perché sacrificato sull'altare di scelte imposte dall'esterno? E come è possibile che un centrocampista robusto ma lento come una tartaruga, venga schierato con la velleitaria pretesa di poter fare del Catanzaro un suo boccone?

Insomma, qui non si tratta di voler indovinare. Amiamo la Roma, stimiamo Valcareggi, meno chi gli fa da corteo (dirigenti compresi). Ma per non voler insistere oltre, ci pare però che la scelta di Spinosi abbia gettato alle ortiche il buono fatto a Bologna. Funzionano le nostre, che non debbono suonare offesa per nessuno. Se poi qualcuno dovesse prendersela, ci dispiace, ma poi... pace. Noi non abbiamo mai avuto la pretesa di atteggiarsi a tecnici, o di voler sostituire a chi guida il gioco, ma in condizioni ideali per la pioggia dei giorni scorsi. Calci d'angolo 6-2 per l'Ascoli. Ammoniti: Masetti (V) al 15' p.t.; Pilleggi (A) al 33' p.t.; Negrisolo (V) 37' p.t.; Scarpa (A) 38' s.t.; Ambra (A) e D'Antonio (V) 47' s.t. Spostatori 15.000 fra paganti e abbonati per un incasso totale di 5.128.526 lire.

**SERVIZIO**

ASCOLI - Ormai il pubblico non ci sperava più: la vittoria, indispensabile per allontanare i pericoli della retrocessione, sembrava un sogno proibito; la passeggiata, così si sperava, con il direttore Felice, si era trasformata lungo il corso dell'incontro, in un improvvisi ed ostico sentiero di montagna.

Ci passava però il terreno Feroce, fino a quel momento un po' in ombra, a far cambiare improvvisamente umore ai sostenitori bianconeri, decisamente delusi fino ad allora: fallo di Gentile su Pilleggi, battè lo stesso Pilleggi con una parabola beata al centro dell'area del Verona. Su tutti stava appunto Felice, sbucato dalle retrovie, che di testa, improprietamente, innescò alla sinistra del portiere Superchi, 27' il secondo gol del terreno bianconero da quando è all'Ascoli; l'altro rice-

## A 3' dalla fine l'Ascoli trova la vittoria: 1-0

**MARCATORI:** al 42' s.t. Ferrico (A).

**ASCOLI:** Pulici 6; Legnaro 6; Ferrico 6; Scarpa 5; Castoldi 7; Belotto 6; Roccotelli 6 (Ambrivio al 27' s.t.); Moro 7; Ambra 5; Pilleggi 5; Quirici 5; N. 12: Brini, n. 14: Trevisani.

**VERONA:** Superchi 7; Logrosio 7; Spinosi 6; Franzosi 5 (Esposito al 35' s.t.); Gentile 7; Negrisolo 6; Trevisani 6; Masetti 6; Bergamaschi 7; N. 12: Fazzani, n. 14: Gliglio.

**ARBITRO:** Lopa, di Torino.

**NOTE:** Giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 15.000. Ammoniti: Pulici (V) al 33' p.t.; Negrisolo (V) 37' p.t.; Scarpa (A) 38' s.t.; Ambra (A) e D'Antonio (V) 47' s.t. Spostatori 15.000 fra paganti e abbonati per un incasso totale di 5.128.526 lire.

anni fa nella partita contro il Bologna.

L'Ascoli ha dunque vinto, ma non ha convinto eccessivamente sul piano del gioco. Forse l'assillo della vittoria ad ogni costo ha confuso un po' le idee ai giocatori in campo. Se a questo si aggiunge il comportamento inespugnabile del pubblico che sistematicamente ha fischiato alcuni bianconeri che sbagliavano il passaggio o perdevano la palla (come nel caso del centravanti Ambro), se si aggiunge l'indisponibilità di Anastasi (l'ex Interista) e il più in forma degli attaccanti bianconeri, si può spiegare l'estrema difficoltà della squadra ascolana ad esprimersi a livelli di gioco superiori.

L'Ascoli ha attaccato con continuità, dal primo all'ultimo minuto. Lo stesso numero del calci d'angolo (5-2) sta a testimonianza di questo impegno degli ascolani. Ma i pericoli per Superchi non sono stati mai eccessivi, se si eccettuano una brutta parata del numero uno veronese su un tiro di Quattri, a conclusione di una entusiastissima azione di contropiede dell'Ascoli che ha visto protagonisti Moro ed Ambro in tandem, da soli lanciati verso la porta veronese. La difesa veronese, chiodata infatti, con ordine e senza eccessivi affanni, sistematicamente ogni offensiva bianconera.

Nell'Ascoli si è distinto lo stopper Castoldi, il migliore del suo. Ma anche Moro ha fatto degnamente la sua parte. Il capitano rientrava in squadra dopo un turno di riposo. Sono partite quasi tutte dai suoi piedi le azioni più pericolose dei bianconeri. Estremamente pericolose le sue discussioni, che, ogni volta, creavano scompiglio nella difesa veronese, che però in una maniera o nell'altra riusciva sempre a salvarsi. Il centrocampista ascolano ha denunciato però alcune lacune di troppo. Pilleggi nel secondo tempo è calato nettamente; Belotto

si è fatto vedere un po' di più solo nel finale. Decisamente gli è tonno Arabu.

Il Verona visto ad Ascoli non ha deluso. Forse a questo punto ogni discorso per la salvezza è irrimediabilmente chiuso per gli uomini di Chiappella. Ma la prestazione degli scaligeri contro i bianconeri ha dimostrato che con un po' più di fortuna la squadra del presidente Caronzi avrebbe potuto trovarsi in

tutta'altra posizione di classifica. Certo, anche ad Ascoli si è rivelata la ormai cronica mancanza di incisività delle punte veronesi, veramente dell'unica punta, il giovane D'Antonio, lasciato completamente abbandonato nel primo tempo ed aiutato un po' di più nel secondo per l'avanzamento di Bergamaschi. Ed infatti nel secondo tempo, al 26', per poco non ci scappa il secondo gol veronese, se non ci avesse pensato il bravo Pulici ad uscire fuori dalla propria area sui piedi di Bergamaschi lanciato ormai solo ed indisturbato in rete. Buona invece la prova degli altri reparti della squadra veronese, veramente decise di merito per la difesa, dove hanno brillato Logrosio, Negrisolo, Gentile e Spinosi. Discreta la prestazione di capitano Masetti, calato leggermente alla distanza. Franzosi, dopo un buon inizio, è stato sostituito al 35' del s.t. da Esposito, che però non ha avuto modo di mettersi in luce, come è successo ad Anzolini, entrato al 27' sempre del s.t. al posto di Roccotelli (questa decisione di Renna è stata sormontata felicemente dal pubblico ascolano).

Senza infanzia e senza lode l'arbitraggio di Lopa, che nel finale ha lasciato però un po' a desiderare per alcune sue decisioni. Comunque, tutto è finito bene. La partita è stata sostanzialmente corretta, nonostante le sei ammonizioni.

C'è poco per la cronaca, se si eccettua l'azione del gol ascolano e i due salvataggi di Superchi, su tiro di Quattri e di Pulici su Bergamaschi. Ricordiamo l'occasione fallita da Quattri, al 35' del p.t., su assist di Moro che aveva ricevuto da Pilleggi; il tiro, in corso dal libero, dello stesso Quattri, al 35' del p.t., parato senza eccessive difficoltà da Superchi e il bel colpo di testa di Ambro al 15' del s.t. su cross di Bergamaschi. Ma il tiro è stato centrale e Superchi l'ha parato facilmente.

## Il Verona crolla sul traguardo bruciato dal gol di un terzino

**I marchigiani hanno attaccato in continuità ma il loro gioco non ha convinto**

anni fa nella partita contro il Bologna.

L'Ascoli ha dunque vinto, ma non ha convinto eccessivamente sul piano del gioco. Forse l'assillo della vittoria ad ogni costo ha confuso un po' le idee ai giocatori in campo. Se a questo si aggiunge il comportamento inespugnabile del pubblico che sistematicamente ha fischiato alcuni bianconeri che sbagliavano il passaggio o perdevano la palla (come nel caso del centravanti Ambro), se si aggiunge l'indisponibilità di Anastasi (l'ex Interista) e il più in forma degli attaccanti bianconeri, si può spiegare l'estrema difficoltà della squadra ascolana ad esprimersi a livelli di gioco superiori.

L'Ascoli ha attaccato con continuità, dal primo all'ultimo minuto. Lo stesso numero del calci d'angolo (5-2) sta a testimonianza di questo impegno degli ascolani. Ma i pericoli per Superchi non sono stati mai eccessivi, se si eccettuano una brutta parata del numero uno veronese su un tiro di Quattri, a conclusione di una entusiastissima azione di contropiede dell'Ascoli che ha visto protagonisti Moro ed Ambro in tandem, da soli lanciati verso la porta veronese. La difesa veronese, chiodata infatti, con ordine e senza eccessivi affanni, sistematicamente ogni offensiva bianconera.

Nell'Ascoli si è distinto lo stopper Castoldi, il migliore del suo. Ma anche Moro ha fatto degnamente la sua parte. Il capitano rientrava in squadra dopo un turno di riposo. Sono partite quasi tutte dai suoi piedi le azioni più pericolose dei bianconeri. Estremamente pericolose le sue discussioni, che, ogni volta, creavano scompiglio nella difesa veronese, che però in una maniera o nell'altra riusciva sempre a salvarsi. Il centrocampista ascolano ha denunciato però alcune lacune di troppo. Pilleggi nel secondo tempo è calato nettamente; Belotto

si è fatto vedere un po' di più solo nel finale. Decisamente gli è tonno Arabu.

Il Verona visto ad Ascoli non ha deluso. Forse a questo punto ogni discorso per la salvezza è irrimediabilmente chiuso per gli uomini di Chiappella. Ma la prestazione degli scaligeri contro i bianconeri ha dimostrato che con un po' più di fortuna la squadra del presidente Caronzi avrebbe potuto trovarsi in



VICENZA - LAZIO - Rossi mette a segno il rigore e pareggia temporaneamente il conto con Giordano.

L'ultimo quarto d'ora fatale agli uomini di Lovati

# La Lazio lascia Vicenza con le ossa rotte (4-1)

Un grande Giordano sigla il gol della bandiera - Doppiette di Rosi e Rossi

**MARCATORI:** nel p.t. Rosi al 5' e Giordano al 28'; nella ripresa Rosi (rigore) al 30' e al 33' e Rosi al 44'.

**VICENZA:** Galli 7; Secondini 6; Marangon 6; Guidetti 5; Prestanti 5; Carrera 5; Ce- rilli 5; Salvi 6; Rossi 7; Faloppa 5 (Callioni al 40' della ripresa); Rosi 7; 12 Bianchi, 14 Briacchi.

**LAZIO:** Cacciatori 6; Tassotti 5; Ammonici 6; Wilson 6; Manfredonia 5; Cordova 6; Agostinelli 6; Viola 6; Giordano 7; Nicolini 5; Cantarutti 5; 12 Fantini, 13 Badiani, 14 De Stefanis.

**ARBITRO:** Bergamo, di Livorno 5.

**NOTE:** giornata di splendide sole, terreno in perfetto stato. Ammoniti Agostinelli, Manfredonia e Cerilli per comportamento violento; Cordova e Cacciatori per proteste. In tribuna Memo Trevisan, braccio destro di Enzo Bearzot.

vallo e una ripresa scontata, piatta e incolore. Scontata, piatta e incolore fino al 28', quando Rosi aggirava Manfredonia, pergeva al centro per Faloppa che, per quanto di sua competenza, inoltrava Guidetti al tocco decisivo. Suo che su Guidetti arrivava Nicolini con strane mosse. E due si toccavano in qualche modo ed era Guidetti a stramazzone al suolo. Bergamo, passeggiando nelle vicinanze, fischiava inflessibile il rigore. Una interpretazione del regolamento forse un po' affrettata che scatenava le ire dei laziali. Occorrevano infatti due minuti abbondanti prima che Rosi e giustizia» dal dischetto Cacciatori, il più eccitato di tutti.

«Palla al centro e Giordano, ispirato da Agostinelli, riscuoteva l'ennesima razione di applausi dal loggione. Con uno slalom pungente incrociava infatti le maglie della difesa laziana, si girava e lasciava partire un sinistro esatto. Era tempestivo Galli ad uscire alla kamikaze. Dal possibile due a due al tracollo definitivo. Al 35' infatti Viola e Manfredonia buccavano a metà campo un rilancio dalle retrovie vicentine. Rosi, ovviamente, non chiedeva che di approfittarne. Frenetica volata fino nei pressi di Cacciatori e gol inevitabile. Ma non era finita qui. Con una Lazio ormai schiantata nei nervi, Rosi lasciava ancora al palo Manfredonia e dalla linea di fondo rimbombava in mezzo per Rosi che, solo soletto, scaricava in rete il pallone del quarto gol.

Negli spogliatoi esplose l'amarazza biancazzurra; perfino un tipo pacato e riflessivo come Janich, direttore sportivo dei laziali, si lasciava sfuggire invocazioni di giustizia. «Tutti i giocatori - lamentava - dovrebbero lodare il plenipotenziario degli ospiti, all'evidente disagio che prendeva Manfredonia allorché gli toccava di dover intervenire sulle prezosissime caviglie di Paolo Rossi. Resta da capire fino a che punto Manfredonia abbia sofferto le polemiche a distanza con Bearzot e fino a dove, per conto, arrivano i meriti di Rosi. Una cosa comunque è certa: è davvero arduo per chiunque giocare contro «Paolino» a Vicenza. Ad ogni accento di colpi non strettamente regolamentari il pubblico zuronero e invoca giustizia sommaria.

«Manfredonia: «Rosi si lamenta troppo»

**SERVIZIO**

VICENZA - Alla Lazio hanno un diavolo per capello: una sconfitta così non la possono accettare. Esse Lovati con l'aria di chi trattiene a stento l'arrabbiatura. «Determinante il rigore - boia! - di Rosi. A quel momento il Vicenza non aveva costruito una rete occidente nella per i redempere».

C'era quel rigore? «Io non l'ho visto. Non c'è stato fallo, è stato Guidetti a pigiarsi e a fare ponte. Nel primo tempo la mia squadra - dice Lovati - ha giocato meglio, tanto che poteva chiudere sul 3-1. (Invece abbiamo preso 4 reti, ma è un risultato del tutto giusto».

Il duello fra i due capocannonieri? «Rosi è stato più fortunato, ma Giordano ha dispiacuto una partita superiore. Partitappo avevo avvertito i ragazzi nell'intervallo che al primo mezzo fello ci avrebbero schiacciato rigore contro - si rammarica Lovati - ma non posso rimproverare niente. Io falli non ne ho proprio visti».

Commenta Janich, direttore sportivo della Lazio, «Non deve essere preteso solo chi vale 5 miliardi, ma tutti i giocatori». Il presidente Lenzi: «Se Rosi vale 5 miliardi, dallo partita di oggi Giordano ne vale 8. Ed ecco che il centravanti travolge, e il risultato è immutato - dice - il fallo in un paio di buone occasioni, soprattutto per merito di Galli ed ho fatto un gol. Partitappo c'era un rigore nell'ultimo tempo, non rilevato. Marangon mi ha scollato da dietro. Rosi? L'ho visto in ombra. Merito in dubbio. Manfredonia? Il mio avversario però è stato più fortunato di me».

«Ha cominciato a lamentarsi dai primi minuti - dice lo stopper laziale, riferendosi a Rosi - ed ha continuato per tutta la partita. Io ho commesso qualche fallo solo verso la fine. Impossibile giocare così: ogni entità reclamarla il fallo».

Dell'altra parte Fabbrì sprizza gioia da tutti i pori. «È bene il risultato, il rientro di Carrera e il gol di Rosi. Bravissimo anche Giordano. Una partita ribaltata».

Paolo Rossi non accetta paragoni con Giordano. «Non parliamo di stime, è andata bene a tutti e due». Manfredonia protesta: «È un miracolo che sia rimasto in campo fino al termine - dice Rosi - con un altro arbitro fuise espulso già nel primo tempo. Ho fatto un sacco di falli, anche gravissimi. Il rigore? C'era, come erano successi molti episodi sopra di anche in precedenza. Sono fatisi e terra un paio di volte in area nel primo tempo, conclude Rosi».

Massimo Manduzio

toto		
ASCOLI - VERONA	1	
ATALANTA - NAPOLI	1	
AVELLINO - PERUGIA	2	
PIRELLA - MILAN	2	
INTER - TORINO	X	
JEVENTUS - BOLOGNA	X	
L. VICENZA - LAZIO	1	
ROMA - CATANZARO	2	
BIANI - UDICE	2	
SAMBENEDETTE - CARLIARI	X	
VARESE - PESCARA	X	
MANTOVA - PAVIA	X	
MONZA - PISA	1	

Anche Giordano, comunque.

La capolista si conferma formazione robusta e compatta

Il Foggia dà battaglia ma non va oltre lo 0-0 contro i forti friulani

Gli attacchi di Libera e C. si infrangono davanti a Della Corna

FOGGIA: Benevelli: De Gio- vanni, Colla; Sasso, Pari, Scala; Gino, Lorenzetti... ARBITRO: Fleri di Genova.

Ad ogni modo per la squadra di Cinesinho si tratta di un risultato positivo, perché i friulani hanno il non dimostrato di essere una formazione compatta, omogenea e molto indiosina.

Gino, che ha giocato al posto di Cinesinho, non ha dimostrato di essere un giocatore da titolare, ma si è fatto notare con una bellissima azione.

B: Tutto normale in vetta con Udinese Cagliari e Monza paghe del pari

Al 16' ancora una palla-gola per il Foggia: Bacchin in piena area riceve e calca debolmente, anche se il suo tiro è angolato, Della Corna respinge in tutto disperatamente con la punta della mano destra.

Il primo tempo si chiude proprio con un'occasione mancata dai padroni di casa: Della Corna non trattiene lo sprovveduto, il pallone rimbalza sul terreno, Libera scatta un po' e tutto solo manca un pallone facilissimo che chiedeva soltanto di essere adattato in rete.

Al 16' ancora una palla-gola per il Foggia: Bacchin in piena area riceve e calca debolmente, anche se il suo tiro è angolato, Della Corna respinge in tutto disperatamente con la punta della mano destra.

Il Monza impone al Taranto la divisione dei punti: 0-0

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Beatrice; Caputi, Dradi, Nardello; Galli, Panizza, Mariani, Selvaggi, Fanfani (58' Gori). (N. 13 Degli Schiavi, n. 13 Bussalino).



Un'azione di Marconcini.

TARANTO — (s.m.) - Il Taranto, dopo l'ultima partita casalinga in cui fu sconfitto per uno zero con l'Udinese, ritorna con i suoi consueti paraggi casalinghi. Infatti la partita è finita con un deprecievole zero a zero nel quale il Taranto ancora una volta ha messo in evidenza i suoi rituali difetti tecnici e tattici.

Il Taranto ha creato due occasioni da goal nel primo tempo all'11' con Panizza e al 29' con Mariani. Al 38' il Monza si faceva pericoloso con un tiro da fuori area di Latini che lambiva il palo destro di Petrovic.

La Samp passa a Rimini per 2-0

Chiorri si leva la soddisfazione di fare due gol al bravo Piloni



Il portiere Piloni.

MARCATORI: Chiorri al 12' e al 38' della ripresa. RIMINI: Piloni; Agostinelli, Raffaielli, Erba, Grezzani, Vianello; Ferrara, Donati, Sollier, Valia.

Il risultato non ci piove; tuttavia invece sul rimpianto per la squadra, all'inizio battendosi con un fervore ben

più spiccato dell'ordine e della consistenza, era persa mettere alle corde una Sampdoria lenta ed impacciata.

Una partita difficile ma emozionante

Nessuno voleva perdere... e la Samb pareggia con i sardi: 1-1

MARCATORI: Piras (C) al 10' s.t.; Chimenti (S) al 20' s.t. SAMBENEDETTESI: Deogratias; Sansone, Cagni; Meloni, Bogoni, Ceccarelli; Giannì, Scianluniano, Bozzi, Cavazzini, Chimenti, N. 12 Pigno, 13 Marchi, 14 Corvasci.

La Sambenedettese invece, per non ricadere indietro, doveva assolutamente vincere o comunque ottenere un risultato positivo, per riprendere a sua volta il cammino verso posizioni più tranquille.

Il Cagliari si è affacciato diverse volte senza mai impensierire la difesa rossoblu ma una di queste volte ha però beffato la Sambenedettese: correva il 10' del secondo tempo, incredibile malinteso fra difensori su cross di Quagliaro. Piras tutto libero poteva di testa battere l'esterrefatto Deogratias.

Il Palermo batte il Cesena grazie a un rigore: 1-0

MARCATORI: Chimenti II (P) al 35' del s.t. PALERMO: Frison; Marilozzi, Citterio; Briganti, Di Cicco, Silipo; Osellame, Borsellino, Chimenti II, Magrini, Solvigi. In panchina: Trapani, Montenegro e Gasperlin.

Dopo un primo tempo scialbo, nel corso del quale le due squadre hanno mancato più volte il bersaglio, il Palermo all'11' con Corbellino, al 14' con Chimenti II e al 37' con Citterio; il Cesena al 19' con De Falco ed al 25' con Morganti, nella ripresa il contenuto agonistico del match ha toccato alti livelli e ben sette giocatori, quattro del Cesena e tre del Palermo finivano sul tappeto dell'arbitro.

Il Genoa sorpreso in casa dalla Ternana: 0-1

MARCATORI: De Lorentis al 7' p.t. GENOA: Girardi; Gori, Ogliari; Odonzoli, Berai, Bussati; Conti, Milano, Gattolisi, Luzzi, Crisimanni, Damiati, 12. Martina, 13. Corradini.

cento dell'area. Il giocatore umbro poteva con tutta calma pensare di netto e poi battere il rete superando Girardi in uscita. La Ternana poteva ancora raddoppiare, al 13', con Caccia che, dopo essersi liberato di tre avversari, si affrettò ad avere la occasione di una gran botta che si stampava sul palo.

DALL'INVIATO RIMINI — Fovero Rimini: poggio non poteva andargli. Costretto a privarsi di Mazzoni (un uomo che al centrocampo assicura spinta e dinamismo), Sereni ha tentato un rimescolamento delle carte, richiamando Sollier e arretrando Erba. Inutile, lì è uscita una squadra velleitaria ma inconcludente; fragile sul centrocampo, dove il bravo e generoso Valia non poteva portare la croce e finire con il sipore; l'arbitro è stato severo e sostanzialmente attendevole non appena il vento ha mutato direzione e la Sampdoria è uscita da uno stucchevole glotonismo per assumere autorevolmente l'iniziativa e decidere sul da farsi.

Al 40' Ferrara veniva espulso per fallo a gioco fermo su Arnuzzo: era l'ultimo segno, brutto e inutile, del nervosismo e dell'impompata.



Gigi Riva segue dalla panchina le azioni del Cagliari.

Scialbo e fischiato 1-1 tra Brescia e Spal

MARCATORI: Grop (B) al 6', Gibellini (S) al 17' del p.t. BRESCIA: Malignolo; Podavini, Galpardo; Guida, Mattioni, Moro; Salvi, De Biasi, Mutti, De Luca, Ziegler, Mendosa, Grop, 12. Bertoni, 13. Iacchini.

Renzi era bravo al 40' e al 42' a parare due seccati tiri di Galparoli. Nella ripresa gli azzurri sembravano più determinati ma per Renzi non sono state grosse difficoltà. La partita è un tratto si è fatta più spigliata costringendo l'arbitro Patrucci ad estrarre, a più riprese, il cartoncino giallo; dei quattro ammoniti, due fra gli spallini e due fra i bresciani. E nemmeno l'inclusione di Zigoni aumentava le potenzialità offensive degli azzurri. Anzi era la Spal a graziarsi l'arbitro, a vantaggio di un minuto e mezzo, quando un pallone a segno scendeva Passalacqua sulla destra e serviva poi De Lorentis libero al

Il Varese riaccende la fiammella della speranza con un convincente 2-1

Giovanelli piega il Pescara con due gol in 3'

MARCATORI: Giovanelli (V) al 19' e al 23' del p.t.; Di Michele (P) al 28' della ripresa. VARESE: Neri; Magagnoli (Bedin dal 27' p.t.); Masetti; Acerbis, Zaccalini, Rasella, Giovanelli, Manuele, Vallati, Russo, N. 12. Fabris, n. 14. Norbiato.

gettava dunque nelle sue possibilità di permanenza sul campo B, mentre il Pescara sull'altro fronte doveva cercare quella vittoria che avrebbe consentito alla squadra di mantenersi in serie A.

Manueli quando prima Motta e poi Pellegrini, completando due errori madornali, si fanno saltare da Manueli che colse al buon gioco all'altezza del dischetto del rigore KO la difesa, Piloni compreso, però allargava troppo e a portata vuota spediwa fuori. Il raddoppio restava comunque nell'aria e al 38' era cosa fatta: col Rimini sbianciato in avanti i Chiorri s'avventurava in contropiede, superava Vianello con un rimpianto favorevole, dribblava il bravo Piloni in disperata uscita e gli sgusciava alle spalle per accompagnare la sfera nel sacco.



VARESE-PESCARA — Il gol della vittoria varese siglato da Giovanelli.

La doccia fredda per il Pescara è dunque completa: due reti in tre minuti sono un k.o. che stenderebbe un elefante. E difatti gli effetti non mancano. Il Varese può continuare ad imbastire il suo gioco, anche se non cerca la risoluzione definitiva. Il Pescara invece per parte sua, è scarso sul contrasto sull'uomo e così Angelillo al 25' del p.t. manda in campo Santucci per l'abulico Gamba che ha lasciato troppo spazio a Manueli e non riesce a combinare gran che.

Nella ripresa al 7' Zaccalini fa la palla buona per segnare, però i pescaresi, che concludono la pericolosa azione con Nobili, si vedono costretti in angolo. Arriva il possibile tiro-goal. Su questa azione stuma in pratica la possibilità del Pescara di accorciare le distanze e di aprire la partita. I pescaresi subiscono anni al 12' un'azione ficcante di Vallati che lancia lungo per Russo che entra da solo in area e trondeggiato da Pinotti non riesce a far meglio che tirare sopra la traversa sprecando una favorevolissima occasione.

In suspense 30.000 tifosi per Bari-Lecce: 2 a 2

MARCATORI: al 20' Magistrelli (L), al 25' Firas (L), al 31' del p.t. e al 25' del secondo tempo Manzi (B).

Grossa occasione al 42' per il Brescia, in pratica l'unica occasione da rete costruita in tutta la partita. La palla viene centrata da Salvi, premiato con medaglia d'oro per la sua 400' partita disputata in serie A e B, serviva Mendoza, Renzi in uscita respingeva con il piede il tiro dalla mezzala azzurra. Una sconfitta allo scendere della partita avrebbe suonato beffa per gli spallini: gli unici a meritarsi ieri, tutto sommato, la sufficienza anche se strascicata.

BARI — (g.d.) - Pienone delle grandi occasioni allo stadio di Bari con oltre trentamila spettatori presenti. Il Lecce è venuto a Bari con l'obiettivo di continuare, a ridosso delle prime posizioni, la marcia verso i traguardi più alti: il Bari dal canto suo ha puntato chiaramente a continuare la serie positiva, nell'intento, magari, di vincere.

Una spigliata, grintosa ed emozionante partita con il risultato finale di parità, quattro goal, di cui due su rigore e sei giocatori ammoniti: Zaganò, Nardino, Sartori e La Palma per il Lecce, Manzini e Fasoli per il Bari.

SERVIZIO VARESE — A quindici giorni dalla sua investitura, l'allenatore che cioè ha preso il posto del dimissionario Ruminiani, è riuscito a portare il Varese al successo. Successo tanto più importante quanto perché ottenuto contro una formazione, il Pescara, che nutre ambizioni di promozione, ma soprattutto perché la squadra lombarda aveva estrema necessità di questi due punti per continuare a tenere accanto la fiammella della speranza.

Neppure il tempo di mettere la palla al centro campo, scambiare un paio di passaggi, e il Varese si riproponeva della sfera, e si riproponeva in avanti; la difesa pescarese può neutralizzare l'offensiva di

Un minuto più tardi è Di Michele che crolla da sinistra una palla pericolosa per Nobili che impugna Neri a terra. Ancora Di Michele al 25' tira da fuori area dopo una confusa azione che si vede deviato a fil di palo il proprio bolide. Il centravanti pescarese, il più attivo con

da altri due difensori. Goal splendido, che però non serve a scuotere i pescaresi. Il Varese ringrazia e mette in cantiere due punti che gli consentono di sperare ancora nella salvezza.

Zaccalini e Nobili della splendida squadra bianconera, con il centravanti di Nobili che trova la testa di Zaccalini, quasi smista per Di Michele che al volo, schiema rivolta alla porta, lancia una splendida rovesciata che getta Neri coperto

di altri due difensori. Goal splendido, che però non serve a scuotere i pescaresi. Il Varese ringrazia e mette in cantiere due punti che gli consentono di sperare ancora nella salvezza.

# il campionato di basket

## Gabetti e Billy segnano il passo

L'Emerson ha dovuto far appello ad esperienza ed orgoglio per sputarla sul filo di lana nei confronti della Chimamartini. Proprio così: negli ultimi secondi di una partita avvincente ed efferesciente, i bersaglieri hanno estratto dal mezzo il solito Morsse, gettato e preciso all'appuntamento col tiro, e per la Chimamartini non c'è stato nulla da fare. Sulla situazione di parità, l'inchiesta Ossola ha mandato un pallone d'oro che, passando attraverso i guanti, è pianto nelle mani del biondo cechiano americano: la formata di Morsse ha spinto le sponde di Gamba negandogli nel contempo la possibilità di prendersi una bella rincorsa nei confronti della sua squadra di un tempo. La Chimamartini, indipendentemente dallo sfavillante risultato finale, ha disputato una bella partita ed in più occasioni si è concessa il lusso di mettere alle corde l'Emerson ancora prima dell'infortunio Menechini. Buon per i bersaglieri che oltre ai soliti frenetici e picchietti a (Osola, Morse e Yelander) abbia potuto contare altri ad occhi chiusi anche sul concreto apporto di Qualco.

In virtù del prestigioso quanto sofferto successo

conquistato a Torino, l'Emerson ha mantenuto invariato il punteggio nei confronti della Sinudyne (Mercury), unica squadra rimasta ad insegnare ad otto inseguire di ritardo. Si è infatti spuntato il terzetto inseguitore composto da bolognesi, casertani e milanesi in quanto ha rimarcato insospetitamente i capitolini.

Se si considera che la ventunesima giornata di campionato ha soltanto anche successi di Arrigoni e Xerox ad danni rispettivamente di Mecap e Antonini, la classifica provvisoria vede ora alle spalle dell'Emerson ben sette squadre diluite nello spazio dei secondi. In pratica due di loro dovranno rinunciare alla possibilità di raggiungere un posticino in classifica, mentre sempre alle loro spalle non si lasciano nuovamente larghi i veneziani della Canon ed i senesi dell'Arrigoni, partiti bene e poi lentamente scivolati nella palude della mediocrità.

Ora definitivamente tagliato fuori dal grande giro Mecap, Amaro Harris, Mercury e forse anche la Sinudyne, diverranno le ri di una Billy eccessivamente pacificata.

Per quanto riguarda la serie di il derby fra i casertani di Roma (Eldorado) ha decisamente sconfitto la Pintinox ed ora è sola in vetta alla classifica.

Angelo Zomegnan

# Antonini troppo distratta punita sul filo di lana dalla Xerox: 104-102

Bucci, forte e dalla mano morbida, non è però uomo vincente

XEROX: Zaccaria (8), Farina (5), Jura (3), Scariola (22), De Rossi (2), Lazzarini (55). ANTONINI: Quercia (20), Ceccherini (8), Bonamico (8), Bacci (20), Boveone (15), Ferrarini (11).

ARBITRI: Filippone e Cazzazzo di Roma.

MILANO — Filtra il sole, la giornata è bella. Siena deve essere stupendo: le colline toscane, il Chianti. Ricordi che possono distrarre chiunque. Anche una squadra di pallacanestro che è obbligata nella prima giornata di quasi primavera a trasferirsi sul parquet del Palladio di Milano. Spettatori: pochissimi. voglia di entrare subito negli spogliatoi. Tanti, i seni che la testa sempre girava verso la panchina del capolavoro attendono con ansia il fischio finale che finalmente arriva, 104 a 102 per la Xerox.

Non è un difetto, ma un pregio: puntiglio alle stelle. E chi è andato sui laghi, pensa invece il contrario o cioè

che i presenti si siano divertiti. E' vero, c'era Bucci, italiano americano, sprezzante nel sorriso e altezzoso nei comportamenti, e noi lo abbiamo osservato a lungo. Di lui, si è molto parlato e chiacchiere. Lo scorso anno fu a caccia di aver fatto cancellare l'allenatore Cardinale, ma in ogni discussione è sempre stato definito «giocatore di un altro pianeta». La definizione è azzeccata. Bucci è forte, ha gambe fortissime. Mano morbida.

Non è poco, ma non basta per fare di lui l'uomo vincente. E' vero, con lui deve essere difficile: l'One Out, non lo ascolta. E' un campione, tutto ciò che è dovuto. Quando il pallone fra le mani prima pensa a concludere e poi se non ce la fa, lo passa al compagno, senza guizzi o particolari abilitazioni per la squadra lui non la dirige. E la gestione collettiva di Antonini è forzatamente costretta a non sempre essere sufficiente.

Lo si è visto anche oggi. Per fortuna Quercia, dall'angolo, ha sbagliato solo tre tiri su sedici e anche il «penalizzato» Boveone si è dimostrato preciso. Bucci ha fatto la sua parte, non di più, come Ferrarini, poco servito. Messi insieme hanno dato 102 punti.

Silvio Trevisani

che i presenti si siano divertiti. E' vero, c'era Bucci, italiano americano, sprezzante nel sorriso e altezzoso nei comportamenti, e noi lo abbiamo osservato a lungo. Di lui, si è molto parlato e chiacchiere. Lo scorso anno fu a caccia di aver fatto cancellare l'allenatore Cardinale, ma in ogni discussione è sempre stato definito «giocatore di un altro pianeta». La definizione è azzeccata. Bucci è forte, ha gambe fortissime. Mano morbida.

Non è poco, ma non basta per fare di lui l'uomo vincente. E' vero, con lui deve essere difficile: l'One Out, non lo ascolta. E' un campione, tutto ciò che è dovuto. Quando il pallone fra le mani prima pensa a concludere e poi se non ce la fa, lo passa al compagno, senza guizzi o particolari abilitazioni per la squadra lui non la dirige. E la gestione collettiva di Antonini è forzatamente costretta a non sempre essere sufficiente.

Lo si è visto anche oggi. Per fortuna Quercia, dall'angolo, ha sbagliato solo tre tiri su sedici e anche il «penalizzato» Boveone si è dimostrato preciso. Bucci ha fatto la sua parte, non di più, come Ferrarini, poco servito. Messi insieme hanno dato 102 punti.

Silvio Trevisani

## Arrigoni domani in «Korac»

RIETI — Nel quadro delle semifinali di Coppa Korac, l'Arrigoni Rieti, che ieri in campionato ha battuto il Mecap, se la vedrà domani con i casertani del «Cotonificio» di Badalona.

Una settimana fa i rietini uscirono sconfitti dalla bomboniera di Badalona, col punteggio sfavorevole di 95-108. Tredici dunque i punti da recuperare.

# Davanti a settemila spettatori i bianconeri la spuntano sulla Mercury

## Derby bolognese alla Sinudyne: 79-68

MERCURY: Casanova 12, Cumplings 24, Biondi 6, Benelli 10, Arrigoni 4, Starsk 12, non entrati Tardini, Signi, Ianni, Ferro.

SINUDYNE: Caglieris 12, Valentini 2, Wells 20, Martin 3, Villalta 15, Cosic 5, Genera 14, Bertolotti 18, non entrati: Govoni.

ARBITRI: Solenghi e Cioeca.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Il derby di frontiera a circa 7000 persone l'ha vinto la Sinudyne (79 a 68) dopo aver penato parecchio e rischiato grosso. Al 18' del primo tempo è la Mercury che conduceva nettamente 42 a 26 contro un avversario che annaspava perché non riusciva a trovare il ritmo giusto e la precisione nel tiro.

Sedici minuti nei quali la Mercury aveva dominato a Cummings incontenibile in attacco sotto tabellone, a Casanova che trovava il canestro con tiri da lontano e a Starsk prelosso in difesa. Insomma una squadra che si applicava, imponendo i suoi schemi e soprattutto la sua schiacciata al tiro. Già al 4' c'era un vistoso divario nel punteggio 11 a 3, poi al 14' 38 a 24. Sembrava proprio che fosse per la Mercury il giorno del riscatto dopo le numerose batoste di questi

ultimi tempi.

Dall'altra parte c'erano Cosic in precarie condizioni fisiche che sbagliava in condizione (1 su 7 nel primo tempo), Bertolotti che veniva prontamente fermato da alcuni falli e Villalta che mostrava impaccio nel tiro. C'era solo Caglieris a tenere su la baracca. Ma negli ultimi 4 minuti del primo tempo d'improvviso mutava la situazione: Caglieris continuava ad essere il migliore della sua squadra, cresceva Villalta e la Sinudyne riusciva a recuperare: dal 16' al 20', mentre i giovanotti di Driscoll segnavano 13 punti, la Mercury non opponeva solamente 2 di Cummings. Quindi i due limitati per la Sinudyne che alla fine del primo tempo si trovava sotto di soli 5 punti: 39 a 44.

Sullo sfondo di questo ottimismo i bianconeri insistevano all'avvio di ripresa e con due tiri liberi di Bertolotti, un canestro di Caglieris e di Villalta riuscivano allo sprint, nel giro di 2 minuti, a portarsi in testa con un vantaggio di 50 a 44. Sembrava adesso la Sinudyne avesse campo libero, ed invece l'ardore agonistico della Mercury faceva sentire, anche se spariva parzialmente dalla

senna Cummings (il primo suo canestro del secondo tempo si avrà dopo il minuto). I bianconeri rischiavano quel 35 punti per condurre in testa, ma non riuscivano ad ottenere il margine della tranquillità.

Il basket giocato dalle due contendenti era tecnicamente poco bello: c'era la fida di perdere, in compenso il tono agonistico si manteneva sempre vivo. Si notava a fianco del sapiente Caglieris quella specie di genio e sregolatezza che è Wells; combinava delle sciocchezze volando stimate, ma era sapiente nell'effettuare alcuni «assist» pregevoli e andava pure a canestro con discreta regolarità. Al 20', mentre i giovanotti di Driscoll segnavano 13 punti, la Mercury non opponeva solamente 2 di Cummings. Quindi i due limitati per la Sinudyne che alla fine del primo tempo si trovava sotto di soli 5 punti: 39 a 44.

Sullo sfondo di questo ottimismo i bianconeri insistevano all'avvio di ripresa e con due tiri liberi di Bertolotti, un canestro di Caglieris e di Villalta riuscivano allo sprint, nel giro di 2 minuti, a portarsi in testa con un vantaggio di 50 a 44. Sembrava adesso la Sinudyne avesse campo libero, ed invece l'ardore agonistico della Mercury faceva sentire, anche se spariva parzialmente dalla

La serie A-1 di pallavolo maschile è giunta al giro di boa con la Panini campione d'inverno. Lo scontro al vertice agonistico che deciderà la Klippan Torino svoltosi al Palasport di Modena stracolmo di gente si è risolto con il successo dei padroni di casa per 3-1. Com'era nelle previsioni è stata una partita valida sia dal punto di vista agonistico che tecnico. La posta in palio era importante per entrambe le contendenti, anche se non decisiva per l'assegnazione dello scudetto. La Panini, con una partita accorta, basata sulla sua potenza offensiva ma anche sullo sfruttamento della debolezza altrui, ha colto due meriti punti che le permettono di allungare momentaneamente il passo. Alle sue spalle si sta facendo sotto, infatti, la Edilcuoghi Sassuolo, mentre la stessa Paoletti, vittoriosa a Loreto, è fermamente intenzionata a difendere fino all'ultimo il suo titolo tricolore.

Nel massimo torneo femminile l'ultimo turno del girone di andata ha lasciato il segno in vetta poiché le tre capoclassificate hanno dovuto segnare il punto determinante in una situazione che vede riunite, a quota 16, ben 5 squadre.

Luca Dalora

## Risultati e classifiche

SERIE A-1: Arrigoni-Mecap 91-72; Mercury-Sinudyne 68-79; Canon-Harris 81-73; Scavolini-Emerson 80-82; Sinudyne-Eldorado 79-68; Gabetti-Pennacchia 80-82; Chimamartini-Emerson 79-82.

CLASSIFICA: Emerson punti 34; Sinudyne 24; Billy e Gabetti 24; Arrigoni, Chimamartini e Xerox 23; Canon e Antonini 18; Scavolini 18; Mecap e Harris 12; Mercury 10.

SERIE A-2: Fontanafredda-Sarla 94-89; Pagnanini-Manner 118-89; Hurlingham-Milano 82-79; Ponte-Sesia 87-82; Pagnanini-Sarla 97-82; Jolly-Crociati-Juvecaserta 88-76; Rodigo-Bancoroma 71-78.

CLASSIFICA: Eldorado punti 29; Fontanafredda 28; Pagnanini, Jolly-Crociati e Bancoroma 25; Hurlingham e Milano 20; Fontanafredda e Sarla 18; Juvecaserta e Rodigo 16; Manner e Acentro 14.

## Il ciclismo s'avvicina alla classicissima di primavera

Nella «Sanremo» i rivali di Moser favoriranno Beppe Saronni? Gare improvvisate e gare ignorate. Proposte per disciplinare un'attività irragionevole.

Moser e Saronni: chi dei due riuscirà a contrattare l'addio dalla disciplina straniera alla «Sanremo»?

## Nella «Sanremo» i rivali di Moser favoriranno Beppe Saronni?

Gare improvvisate e gare ignorate. Proposte per disciplinare un'attività irragionevole.

Il ciclismo è in pieno movimento per la Milano-Sanremo. Le due prove a tappe (Tirreno-Adriatico e Parigi-Nizza) che inizieranno in questa settimana e termineranno il 14 marzo, faranno il punto sulla preparazione dei campioni che tre giorni dopo incroceranno i ferri nella classicissima di primavera. Intanto abbiamo registrato i primi risultati di una stagione nata fra le polemiche e le imprevisioni. Niente Giro di Sardegna, niente Sassari-Cagliari e niente Coppa Sabatini, tre rinvii, tre appuntamenti mancati che dimostrano limiti e incapacità, che offendono, che confermano la necessità di profondi mutamenti.

Lo sport della bicicletta è nelle mani di agonisti, di gente incapace di percepire e di agire con intelligenza, cioè nel terrore generale. Sono argomenti che abbiamo trattato ripetutamente trovando o quasi consensi, ma poi pre-

teniamo stabilire due categorie di professionisti: quelli di prima e quelli di seconda con la facoltà di gareggiare insieme, ma anche separatamente. Sarebbe il modo migliore per permettere ad alcuni ragazzi di uscire dal guscio di crescere, di guadagnare in personalità. E con ciò non togliamo sminare nessuno, anzi, ci sembra di proporre qualcosa di valido, qualcosa che manca.

Improvvisando, siamo andati a Odoleo, a Salò e al Giro del Trentino con tante grazie a chi si è prestato, a coloro che hanno lodato, e ora è organizzato nonostante lo scarso tempo a disposizione. Ma è grave, molto grave avere disertato la Coppa Sabatini. Già si è coperto il vuoto lasciato dalla Settimana Sarda e non si sono mantenuti i patti con una corsa programmata per il 3 marzo, con un mese (Parigi-Nizza) così sensibile, così vicino al ciclismo da sottostimare tra i suoi obiettivi la som-

ma necessaria per l'arrovamento. Su questa collina in terra di Toscana nel '78 ha vinto Moser, nel '77 una disdetta del direttore di Pignone e il maresciallo degli UCIU avevano annullato la manifestazione e oltre mille Peccioli ha subito ammalazioni per colpa di dirigenti e di tecnici che hanno ignorato una passione genuina, una bella storia che dura da oltre vent'anni.

Francesco Moser ha perso il Giro del Trentino ad opera del soldo Kmetsch, ma ci pare sul sentiero giusto in vista della «Sanremo». Già nella Settimana di Milano il capitano della Saison aveva impressionato per la sua azione sciolta e brillante. Infatti appena sceso dal Palasport, non ha avuto problemi, bene nel Languasco e bene nelle gare successive. E' un Moser che vuole conservare il prestigio conquistato con la vittoria al tramonto di Via Roma anche perché questo triunfo non appartiene ancora alla sua collina. Nella giornata del 17 marzo, contro un bel numero di forestieri aggressivi (Kneemann, Raas, Thuras, Hinault, De Vlaeminck e compagno) il ciclismo italiano chiamerà alla ribalta anche Beppe Saronni, il giovane campione che l'anno scorso ha sfiorato il successo. Al momento, Saronni lascia perplessi, ma la Tirreno-Adriatico dovrebbe dargli quello smalto che ancora non ha. Tra l'altro non ci meravigliammo che l'elenco delle Sclie giocate a Sanremo si fosse ristretto proprio nella Milano-Sanremo e bisticci della rivalità. Di sicuro, Moser sarà marcatissimo, Saronni un po' meno e non per scarsa valutazione degli avversari. Perché allora? Perché un brieg, agli olivisti e al francese una vittoria di Moser darebbe più lustro di una vittoria di Saronni, il quale ha già vinto, e sta raccolto, ma già notato e già orfco.

Gino Sala

# Convincente dimostrazione dei tecnici di Maranello

## Ferrari: come si vince senza copiare la Lotus

La nuova T4 ha smentito quanti sostenevano che con il motore boxer non si poteva fare un'ottima vettura-ala - Si aspetta una chiara risposta dell'Alfa alle affermazioni di Lauda

L'impresa della Ferrari a Kyalami è di quelle che fanno epoca. E per il progresso tecnico mostrato dalla 312 F4 e per il modo come questo progresso è stato ottenuto.

La pole position Mario Andretti ha vinto il campionato del mondo grazie alla «imprimatur» che conferirono alla Lotus una superiore aderenza e consentivano quindi una maggiore velocità in curva. Tali appendici mobili erano espressamente create dal regolamento, ma il CSI chiuse entrambi gli occhi; non solo, ma per quest'anno ne ha anche legalizzate. Tutti i concorrenti sono stati praticamente costretti ad allestire vettura-ala, cioè capaci di sfruttare l'effetto terra», ottenendo il successo che aveva insinuato da Colin Chapman.

Anche la Ferrari, dopo aver atteso fino all'ultimo che la Lotus richiedesse un nuovo tempo annunciato (e poi clamorosamente ritirato) nei confronti delle «mini skir», dovete mettere in opera per costruire la propria «wing-car» e l'ing. Forghieri, coadiuvato da tecnici e meccanici, in soli quattro mesi portò il motore a un livello di performance che è stato il vero punto di partenza. La Ferrari però, per rispetto al proprio nome prima ancora che per risparmiare in un successo dei padroni di copiatori della Lotus, ha inventato una vettura che potesse dare i risultati di aderenza richiesti continuando a sfruttare le eccezionali doti di potenza e di tenuta dei 12 cilindri boxer.

Nacque così la T4, da qualcuno definita «brutta», ma che la sua prima uscita ha letteralmente ucciso le vecchie e nuove «wing-car» presenti in Sudarica. E pensare che, fino a poco tempo fa, c'era chi riteneva non fosse possibile realizzare vettura-ala altamente competitive con un motore boxer. E' invece stata presentata dal motore piatto.

Ora per gli avversari della Ferrari recuperare lo svantaggio non sembra facile. Già partiti da un punto di partenza tutt'altro che ideale, prima della gara sudamericana, arrivare alle prestazioni della Lotus, le quali a Kyalami hanno fatto un ottimo schieramento avevano comunque dovuto accontentarsi di stare dietro alle macchine del Cavallino. In una gara preferita, partito come Villeneuve con gomme da pioggia, non è riuscito a raggiungere, prima di cadere, come la «Ferrari» di McLaren di Tambay e Watson che ad un certo momento sono state battute dalle vecchie posizioni sono rimaste lontane dalle Ferrari.

Delle Lotus si conoscevano i limiti, anche se non bisogna dimenticare che sono le «vecchie macchine» poliglottate, delle «doppie» di Andretti e del povero Peterson. La più probabile seria avversaria potrebbe essere comunque la nuova Lotus, anche perché Colin Chapman non potrà trascinarsi con una vettura inferiore a quelle dei suoi imitatori.

Per quanto riguarda la Renault, partita con Jabouille in peggior posto (il 20°) grazie all'altitudine, grazie alla quale la «turbo» francese acquisiva maggior competitività rispetto alle avversarie con motore aspirato. La Renault è stata velocissima alla partenza, ma ha accusato problemi di tenuta alla distanza, come era del resto prevedibile. Ad ogni modo va ricordato che la Renault non è una «wing-car», per cui il rendimento di base è inferiore al bilanciato a Kyalami dalla minor aderenza in curva.

E veniamo alla Brabham-Alfa Romeo di Niki Lauda, che si propone come vettura alternativa per sfruttare le sue doti di velocità. Il motore della Brabham-Alfa, che si dice quest'anno abbia l'impostazione che non sarà a Zolder sarà a Montecarlo. Credevamo che fosse una vettura di alto livello rispettabilissimo. Non si sa se in gara il modesto rendimento sia da attribuire a corse del motore o a incertezze del pilota, specialmente nella parte iniziale. Fatto sta che ancora una volta le aspettative sono andate in fumo. La Brabham-Alfa che tuttavia ha notevole progresso la BT44 lo abbia fatto non ci sono dubbi.

I progressi della Brabham pare abbiano però creato nuovi problemi tra il pilota austriaco e l'Alfa Romeo. L'ex campione del mondo ha infatti affermato che l'aspirato di un monoposto della Casa milanese era previsto dalla scuderia inglese solo se le macchine erano a motore aspirato. C'è da dire che l'Alfa non è stata velocissima alla partenza, ma ha accusato problemi di tenuta alla distanza, come era del resto prevedibile. Ad ogni modo va ricordato che la Renault non è una «wing-car», per cui il rendimento di base è inferiore al bilanciato a Kyalami dalla minor aderenza in curva.

E veniamo alla Brabham-Alfa Romeo di Niki Lauda, che si propone come vettura alternativa per sfruttare le sue doti di velocità. Il motore della Brabham-Alfa, che si dice quest'anno abbia l'impostazione che non sarà a Zolder sarà a Montecarlo. Credevamo che fosse una vettura di alto livello rispettabilissimo. Non si sa se in gara il modesto rendimento sia da attribuire a corse del motore o a incertezze del pilota, specialmente nella parte iniziale. Fatto sta che ancora una volta le aspettative sono andate in fumo. La Brabham-Alfa che tuttavia ha notevole progresso la BT44 lo abbia fatto non ci sono dubbi.



Villeneuve sorride: una vittoria sulla strada della maturità

## Pallavolo: la Panini campione d'inverno

La serie A-1 di pallavolo maschile è giunta al giro di boa con la Panini campione d'inverno. Lo scontro al vertice agonistico che deciderà la Klippan Torino svoltosi al Palasport di Modena stracolmo di gente si è risolto con il successo dei padroni di casa per 3-1. Com'era nelle previsioni è stata una partita valida sia dal punto di vista agonistico che tecnico. La posta in palio era importante per entrambe le contendenti, anche se non decisiva per l'assegnazione dello scudetto. La Panini, con una partita accorta, basata sulla sua potenza offensiva ma anche sullo sfruttamento della debolezza altrui, ha colto due meriti punti che le permettono di allungare momentaneamente il passo. Alle sue spalle si sta facendo sotto, infatti, la Edilcuoghi Sassuolo, mentre la stessa Paoletti, vittoriosa a Loreto, è fermamente intenzionata a difendere fino all'ultimo il suo titolo tricolore.

Nel massimo torneo femminile l'ultimo turno del girone di andata ha lasciato il segno in vetta poiché le tre capoclassificate hanno dovuto segnare il punto determinante in una situazione che vede riunite, a quota 16, ben 5 squadre.

Luca Dalora

## Il rally di S. Marino a Toni Mannini

SERVIZIO

SAN MARINO — Rispettando i pronostici, la Lancia Stratos di Toni-Mannini si è aggiudicata il durissimo rally internazionale Fernet-Toni, Trofeo Colussi, prima prova del campionato italiano rally.

Al secondo posto Tabaton-Rogano, vincitori del trofeo A12 del '78 e quest'anno al volante di una Lancia Stratos. Alle spalle della Porsche di Zoldan-Dalla Benetta, terzi assoluti, si sono piazzate le due Fiat 127 Abarth di Ceccato e Pasetti mentre Presto-Sghedoni con la Ford Escort si sono aggiudicati il turistico di serie gruppo ua categoria.

In campo femminile la vittoria è arrisa ad Antonella Mandelli con la 131 Abarth che ha preceduto la sorprendente Maurizio Haresi con la piccola 127 sport e la campionessa femminile uscente Fabrizia Pons al volante della Fiat Ritmo-Autofrigo.

Il rally di circa 750 km. è stato durissimo a causa della neve e della pioggia che ha reso estremamente viscido il 14 prove speciali di velocità disputate su sterrato. A causa di rotture meccaniche hanno dovuto abbandonare diversi favoriti tra cui i campioni italiani Vudaferrilli-Mannucci fermati dalla rottura del differenziale della loro 131 Abarth. A testironnarsela della durezza della gara solo 49 vetture delle 112 iscritte hanno ultimato il rally.

Leo Pittoni

## Milani allo sprint si ripete a Novate

SERVIZIO

NOVATE MILANESE — Ancora l'azzurro Silvestro Milani del G.S. System-Holz alla ribalta. Il fortissimo bergamasco ha infatti bissato il successo ottenuto domenica scorsa nella Montecarlo-Asio, vincendo ieri in volata l'8ª edizione del Gran Premio Automobili (ex Gruppo Del Grande) disputatosi sui saliscendi della Brianza con arrivo a Novate Milanese. Uno sprint di proporzioni, cui nessuno ha saputo rispondere, neppure i velocisti di rango, che hanno dovuto accontentarsi delle posizioni di rincalzo: 500 metri di progressione, che hanno messo i vari Bastianello, Orlandi e Borgato con la lingua a terra.

Della prova di Milano è rimasto ottimamente impressionato anche il C.T. Edoardo Gregori, che pensa già fin da ora di poter utilizzare per i prossimi impegni internazionali. La prova di ieri ha visto alla partenza 150 dilettanti di prima e seconda categoria con una discreta partecipazione di extra-regionali: dopo un timido tentativo di fuga operato da Barzani, Folio e Locatelli un malaugurato errore di percorso riportava il gruppo compatto in località di partenza ma dopo aver girato di chilometri dalla conclusione. Da qui fino all'arrivo la situazione non è più cambiata.

Nel finale ci hanno provato dapprima Redelli e Gatti, quindi il bergamasco Scotti, ma è stato il gruppo compatto a spuntarla, con un giro che, come detto, ha sancito il secondo successo stagionale di Silvestro Milani.

## Capannelle: Goleador si conferma

ROMA — La domenica tipica all'ippodromo romano delle Capannelle si imperniava su un programma saggio di gran premi ma ricco di corse promettenti e di buoni motivi tecnici. Già nell'apertura c'era Good Times (Buoni tempi) chiamato a confermarci protagonista delle corse ippiche e il pur-sanguine non ha fallito l'esame costringendo il pericoloso Urcan ad accontentarsi della seconda moneta. E subito dopo è toccato a Goleador dare conferma delle sue eccezionali qualità di velocista. Appuntamento a «cento» con Brown Spring al secondo posto e Alpha, il «grande rivale», in paroli di meno.

Alta era la prova di Nebbia del Bradanò un handicap ben organizzato: la cavalla si giocava la sua imbattibilità e nonostante il grande impegno non è riuscita a esser battuta.

Per il resto tutto l'interesse si accentrava su Fattucchi che ha confermato le sue belle qualità piegando Pedro da Cintra e Prestigio con autorità.

Ed ecco il dettaglio tecnico delle giostre: Prima corsa: 1. Good Times, 2. Urcan, 3. Brown Spring, 4. Goleador, 5. Brown Spring, 6. Fattucchi, 7. Nebbia del Bradanò, 8. Prestigio, 9. Pedro da Cintra, 10. Prestigio.

Seconda corsa: 1. Goleador, 2. Brown Spring, 3. Fattucchi, 4. Nebbia del Bradanò, 5. Prestigio, 6. Pedro da Cintra, 7. Prestigio, 8. Brown Spring, 9. Goleador, 10. Goleador.

Terza corsa: 1. Fattucchi, 2. Nebbia del Bradanò, 3. Prestigio, 4. Pedro da Cintra, 5. Prestigio, 6. Brown Spring, 7. Goleador, 8. Brown Spring, 9. Goleador, 10. Goleador.

Quarta corsa: 1. Fattucchi, 2. Nebbia del Bradanò, 3. Prestigio, 4. Pedro da Cintra, 5. Prestigio, 6. Brown Spring, 7. Goleador, 8. Brown Spring, 9. Goleador, 10. Goleador.

Quinta corsa: 1. Fattucchi, 2. Nebbia del Bradanò, 3. Prestigio, 4. Pedro da Cintra, 5. Prestigio, 6. Brown Spring, 7. Goleador, 8. Brown Spring, 9. Goleador, 10. Goleador.

Saglie caldissime: v. 72; p. 29; acc. 215.

Giuseppe Corvetto

## Trotto: Croazia da record

MILANO — Nuovo record di Croazia, 1'15"4 al chilometro, nel Premio San Götardo ieri a San Siro. Trattandosi a simile media la campionessa della scuderia Orsi Marzelli ha detto decisamente no a Nazionale che le era preferito al gioco, essendo offerto a nove contro dieci l'avanzare del performance, mentre l'atleta di William Casoli, a due e mezzo Notevoli anche la performance del trattatore della scuderia Querciola battendo di un battito e accreditato dallo stesso tempo della vincitrice con un unico vantaggio su largo per almeno un chilometro ed essendo al rientro in pista dopo aver superato un attacco influenzale.

Al via Croazia ha assunto il comando davanti a Cornish Cris, Nazionale, Dodal e Diano. Già sulla prima curva Nazionale si presenta al largo della battistrada che allunga l'attacco di Croazia, mentre il leader si ferma la pariglia Cornish Cris-Dodal, poi Diano. Il primo chilometro è passato a un ritmo vertiginoso: 1'14"5 circa. Si arriva così all'ultima curva di Croazia, sarda, al comando su Nazionale, Cornish Cris, Diano e Dodal. In retta d'arrivo Nazionale aggredisce l'Alleva di Nazionale, ma questa, sotto il frusto, resiste con grinta e riesce a tagliare prima il traguardo con un bel vantaggio sul cavallo pilotato da Vittorio Gazzeroni. Vicinissimi finiscono anche Cornish Cris e Diano, sgarbati un valido 1'15"7.

La scuderia Orsi Marzelli ha comestato con Croazia una bella tripletta, aperta da Florile nella prima curva, al quale aveva fatto seguito il successo di Pissani nella quarta. Le altre corse sono state vinte da: Vella Adici, Petrolera, Matoccheci, Betomas.

## Gigi Baj

Ordine d'arrivo 1. Milani Silvestro (G.S. System-Holz) km. 135 in 3 ore 51 minuti e 12 secondi. 2. Borzato (G.S. Lancia Stratos); 3. Bastianello (G.S. Monti); 4. Orlandi (G.S. Metz); 5. Bergamaschi; 6. Sacchini; 9. Ferretti; 10. Fusarpoli.

## Trotto: Croazia da record

Al via Croazia ha assunto il comando davanti a Cornish Cris, Nazionale, Dodal e Diano. Già sulla prima curva Nazionale si presenta al largo della battistrada che allunga l'attacco di Croazia, mentre il leader si ferma la pariglia Cornish Cris-Dodal, poi Diano. Il primo chilometro è passato a un ritmo vertiginoso: 1'14"5 circa. Si arriva così all'ultima curva di Croazia, sarda, al comando su Nazionale, Cornish Cris, Diano e Dodal. In retta d'arrivo Nazionale aggredisce l'Alleva di Nazionale, ma questa, sotto il frusto, resiste con grinta e riesce a tagliare prima il traguardo con un bel vantaggio sul cavallo pilotato da Vittorio Gazzeroni. Vicinissimi finiscono anche Cornish Cris e Diano, sgarbati un valido 1'15"7.

La scuderia Orsi Marzelli ha comestato con Croazia una bella tripletta, aperta da Florile nella prima curva, al quale aveva fatto seguito il successo di Pissani nella quarta. Le altre corse sono state vinte da: Vella Adici, Petrolera, Matoccheci, Betomas.

Lo svizzero Luescher ha virtualmente conquistato la Coppa del mondo di sci

Dopo Leonardo David anche Phil Mahre finisce in ospedale

L'asso statunitense s'è fraccassato la tibia sinistra - Gros soddisfatto della propria gara che gli ha permesso di saggiare la pista olimpica

DALL'INVIATO LAKE PLACID - La Coppa del Mondo di sci anche per Phil Mahre è finita in barella, anche se, nella sfortunata, l'americano ha avuto più fortuna di Leonardo David. L'atleta si giocava sulle nevi di casa le ultime monete di questa strana Coppa piena di suspense e nell'ordine di partenza gli era stato assegnato il pettorale numero 9. Peter Luescher, il grande avversario elvetico che guida la classifica, era sceso col numero 2 facendo registrare un tempo formidabile che nemmeno il grande Ingemar Stenmark era stato capace di migliorare. L'annuncio che Phil era in pista aveva mosso lo entusiasmo della gente, accorsa in gran numero sulle pendici del monte Whiteface, ma l'entusiasmo ha solo messo in crisi il giovane yankee che, per strafare, è caduto nella neve fraccassandosi la tibia sinistra.

La classifica delle tre specialità sarà valida per il Campionato del mondo. Sai bene alla discesa libera e migliore di gara in gara. Ormai è giunto al livello di Andreas Wenzel, Peter Luescher e Phil Mahre, probabili avversari l'anno prossimo nel gran gioco delle combinata. Vale quindi la pena di insistere. Gros era soddisfatto della sua gara. S'è accollato accanto al recinto a osservare le prove del collettore accanto al recinto a osservare le prove dei colleghi.

Orlainski protagonista

Quando lo speaker ha annunciato la discesa del diciassettenne austriaco Christian Orlainski ha detto che se non lo bruceranno facendogli fare troppe gare, sarà tra i protagonisti della prossima stagione. E quando il cronometro si è arrestato per il rischio, ha intermedio appena superiore al suo. Piero ha pronosticato che avrebbe fatto meglio di lui. Ma Christian, subito dopo, è finito su un paletto ruzzolando. «Peccato», ha esclamato l'azzurro sinceramente dispiaciuto. Piero è ancora profondamente turbato per l'amico David. Ma il pensiero che Leonardo viva ancora lo ha rasserenato, anche se non è facile togliersi dalla mente le immagini drammatiche di sabato pomeriggio.

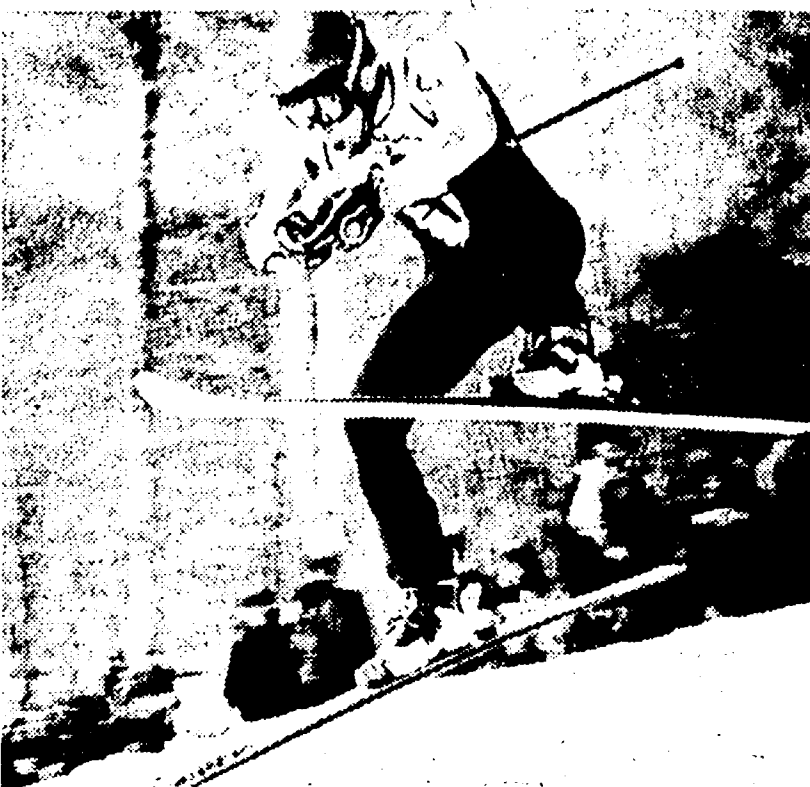
Un successo meritato

E così Peter Luescher ha vinto la Coppa del Mondo, anche se la matematica concede ancora qualche chance ad Andreas Wenzel e Leonard Stock, e l'ha vinta con pieno merito dopo una stagione di aspre battaglie combattute nelle più avverse condizioni e in tutte le specialità: fra i pali larghi, fra quelli stretti, sulle picchiate da brivido. Piero Gros ha spiegato le ragioni della sua presenza nella discesa libera di sabato mattina. Ha fatto la discesa perché voleva conoscere a fondo la pista dei Giochi olimpici dell'anno prossimo, visto che sarà in palio, in quella occasione, il titolo mondiale della combinata (le Olimpiadi invernali non prevedono la combinata ma la speciale).

Il « gigante » a Stenmark

1. INGEMAR STENMARK (Svezia) 2'28"39; 2. Hans Enn (Austria) 2'41"30; 3. Peter Luescher (Svizzera) 2'41"10; 4. Bojan Križanj ( Jugoslavia) 2'41"16; 5. Heinz Hemmi (Svizzera) 2'41"15; 6. Leonard Stock (Austria) 2'42"29; 7. Andreas Wenzel (Liechtenstein) 2'42"08; 8. Jean-Luc Rosier (Svizzera) 2'43"31; 9. Jean Kurrat (Jugoslavia) 2'43"29; 10. Piero Gros (Italia) 2'44"37; 11. Alex Giorgi (Italia) 2'44"29.

Remo Musumeci



LAKE PLACID - Pochi attimi prima dell'incidente, il fotografo ha fissato David mentre si avventa sulla linea d'arrivo.



LAKE PLACID - David in barella viene caricato sull'elicottero che lo trasporterà all'ospedale di Burlington.

David in coma artificiale per restare immobile

Il chirurgo di Burlington: « Situazione critica ma stabile »

Eliminato dal cervello del ragazzo aostano un altro coagulo sanguigno, conseguenza, forse, della recente caduta di Cortina - Gros: « Non doveva gareggiare »

DALL'INVIATO LAKE PLACID - Quando l'hanno portato all'ospedale di Burlington, nel Vermont, Leonardo David era in condizioni disperate. Era stato soccorso con estrema lenerezza per trovare un medico c'erano voluti parecchi minuti, anche se era chiaro a tutti che il ragazzo stava morendo. La lentezza si è fatta allucicante quando si è trattato di trasportare il giovane atleta, in un toboggan trasformato in barella, al pronto soccorso e all'elicottero. Qui, probabilmente, gli hanno salvato la vita. Quell'esile soffio che ancora alzava in lui non si è spento perché hanno potuto stimolarlo le funzioni vitali con iniezioni di cortisone e con la maschera dell'ossigeno.

All'ospedale di Burlington è entrato in sala operatoria alle 14 e ne è uscito alle 15.22. Il neurochirurgo che l'ha operato ed è ottimista, anche se potrà sciogliere le prognosi solo tra sei giorni. Le condizioni del ragazzo sono ancora molto gravi (l'ultimo bollettino medico non si discosta da quello emesso dopo l'operazione: situazione critica ma stabile) e hanno dovuto produrre in lui una condizione di coma artificiale, con barbiturici, per far sì che rimanga totalmente immobile.

Lo spalavolo e simpatico sciatore valdostano ha pagato cara la leggerezza di chi gli ha permesso di sciare e la smania di fare tutto e in qualsiasi condizione. Peter Mally racconta di aver visto quello conseguente alla caduta di Cortina. Nel cranio del ragazzo, ora, non vi sono altre lesioni. Non resta, a questo punto, che attendere e sperare, assieme ai suoi genitori che hanno raggiunto Burlington ieri pomeriggio.

Leonardo David è un ragazzo pieno di curiosità e di voglia di vivere. Volava fare la discesa libera sulle pendici del monte Whiteface a tutti i costi, e la voleva fare impegnandosi come se da quella gara dipendesse il suo futuro di campione degli sci. Peter Mally non riesce a condividere questa smania, ma la capisce, mentre Piero Gros sostiene che i medici dovrebbero avere più potere ed essere in grado di impedire ad un atleta di gareggiare se appena esiste un dubbio sulle sue condizioni.

Nel paese natale di Leonardo dopo le prime drammatiche notizie

A Gressoney sperano di rivederlo sugli sci

DALL'INVIATO GRESSONEY LA TRINITE' - I pochi abitanti di questo paesino, mescolati all'esercito multicolore dei turisti che, come sempre, anche nella giornata festiva ha preso d'assalto questo meraviglioso borgo ai piedi del Rosa, si guardavano negli occhi e sorridevano. Leonardo stava meglio, le notizie arrivate dalla fontana di Burlington, dove i medici hanno operato l'azzurro l'altra sera, hanno smascherato la grande sventura.

Leonardo David, l'astro nascente del nostro sci, è nato da queste parti e tra queste montagne ha incominciato a sciare, è diventato un campione per la gioia di papà Davide che gli ha fatto da maestro, e di tutti i valligiani. Quando nel pomeriggio di sabato, verso le 18.30 nel negozio « David sport » è arrivata la prima telefonata di Messner che ha dato in anteprima a mamma Mariuccia la drammatica notizia dell'incidente, del coma e della disperata corsa in elicottero verso l'ospedale, è stata una

mazzola per tutti. Ore di paura sono state vissute dai genitori di Leonardo, dalla sorella Daniela, tra l'andirivieni dei turisti ignari e esultanti dopo la giornata trascorsa con gli sci nel sole della montagna. Poi la notizia è stata diffusa a tutti, hanno saputo e temuto. In casa David sono stati trascorsi dei minuti terribili, le orecchie tese allo squillo del telefono. Le notizie, molto incerte, facevano temere il peggio.

Un intoppo Bisognava partire, andare a trovare Leonardo, starci accanto. Decidemmo di partire mamma e papà. Daniela deve rimanere: ci sono gli impegni con la scuola di sci, poi, a quell'ora, dove trovare un aereo? Telefonate concitate, finalmente si trovano due posti su un volo da Ginevra per Zurigo da dove, alle 23, parte un aereo per Montreal. Dal Canada dicono che si troverà un altro aereo pronto

Dopo 2 anni un italiano fu vittorioso in Coppa

La conferma da Oslo: era « Leo » l'erede della mitica valanga

Nato a Gressoney St. Jean, in Val d'Aosta il 27 ottobre del 1960, figlio d'arte — il padre, Davide, fu ottimo liberista negli anni 50 — Leonardo David è stato quest'anno la rivelazione della squadra azzurra maschile. Ha vinto infatti ad Oslo, il 7 febbraio scorso lo slalom speciale di Coppa del mondo, lasciando alle spalle niente meno che Ingemar Stenmark e riportando l'Italia ad una vittoria di Coppa dopo un digiuno che durava, in questa specialità, dal dicembre del '77 quando a Madonna di Campiglio — vinse Fausto Radici.



Leonardo David a Gressoney

In precedenza, in apertura di stagione, David si era imposto all'attenzione di tutti con il terzo posto nel gigante di Schladming e nello speciale di Kranjska Gora. Poi, dopo un periodo di calo di forma nel mese di gennaio, era ritornato ai vertici con il secondo posto nello speciale di Jasna, in Cecoslovacchia, preludio al successo di Oslo.

Quest'anno in Coppa del mondo pareva che David dovesse cimentarsi anche nelle libere, alla ricerca di punti nella combinata. Aveva deciso in questo senso prima di Garmisch, ultima delle quattro combinate di Coppa. Poi gli allenatori lo avevano fatto riflettere: inutile correre rischi per rimediare pochi punti. David ha le carte in regola per vincere nello slalom, sarebbe pertanto sciocco fargli perdere tempo, concentrazione e preparazione impegnando in una libera anche se all'acqua di rose come quella di Garmisch.

Il successo di Oslo e il secondo posto di Jasna devono aver convinto poi il ragazzo a tentare la libera americana di Lake Placid sulla base, molto probabilmente, di un semplice calcolo. Il regolamento di Coppa premia con punteggi da 25 sino ad 1 tutti i primi 25 classificati nelle ultime tre gare di ogni specialità. Ed allora deve essere sembrata questa l'occasione buona per mettere insieme altri punti nella classifica generale di Coppa. Inoltre, quella di Lake Placid sarà il prossimo anno pista olimpica ed è pertanto sembrato opportuno provarla una volta in vista delle Olimpiadi.



L'azzurro in famiglia, con il padre, la madre e la sorella.

Ma per Leonardo David le pendici del monte Whiteface non rappresentavano che una inebriante volata da vivere come una splendida avventura. Ricordo — e non si tratta del senno di poi — perché il compito di un cronista è di guardare, osservare e raccontare — che all'aeroporto della Malpensa prima della partenza per gli Stati Uniti chiesi a Leonardo se aveva intenzione di fare la discesa americana. Mi rispose di sì. « Ma hai appena preso una botta in testa... » gli ho obiettato. Ha sorriso dicendo che il rischio fa parte del mestiere di sciatore. E che comunque non c'erano problemi, che era stato visitato dall'équipe medica della Federazione e dichiarato abile. Il giovane campione, parlando di rischio, non intendeva certamente il rischio di morire. E ha guardato la morte in faccia, evitando per un soffio la fine toccata a Michel Bonzon, Toni Mark, Ilio Colli, Cinto Sertorelli, Michel Dujon, Ross Milne.

« Come matti » Ne parlammo con calma, i visi corti dal sole, gli occhi chiari, bevendo un bicchiere di vino rosso. « La discesa libera è pericolosa, e per vincere bisogna andare giù come matti, troppo forte e azzurro, anche il pericolo (che naturalmente tutti chiamano per nome) lo sanno, ma non è giusto; bisogna mettere dei freni ». « Certo Leonardo è stato sfortunato, perché cadere in quel modo e battere la testa così... ». « Poi — aggiunge il genitore — era già caduto a Cortina

e gli faceva ancora male la testa. Ma lui è sempre stato generoso, buono, anche l'altro giorno se n'è andato con un gruppo di ragazzi a fare le corse giù per il pendio, in neve fresca ». Lui il campione con i ragazzi come i matti a giocare tra i cespugli e i mucchi di neve. Poi si torna a parlare di pericolo di una logica che spinge a rischiare, e qui, che le discese libere le hanno fatte quasi tutti, che con gli sci ai piedi praticamente nessuno, dicono che non è giusto.

Gravi rischi

In quattro, fermi a chiacchiere con il benzinaio, tutti di Gressoney, parlano di questo « Leonardo bravo nello slalom, col suo modo di scendere a gambe larghe; speriamo — dicono — che non gli facciano cambiare stile; è un campione ». « Ma questo regolamento non favorisce gli specialisti. Bisogna

Gianni Piva



LAKE PLACID - Anche Phil Mahre, sciatore statunitense e uno dei protagonisti della Coppa del mondo, è stato travolto dalla gara in seguito ad una rovinosa caduta. S'è fratturato la tibia sinistra.